

RESOCONTO STENOGRAFICO

153.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 1997

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione):		Burlando Claudio, <i>Ministro dei trasporti e della navigazione</i>	12423, 12424 12441, 12447, 12473
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 1997, n. 1, recante interventi urgenti per il settore dell'autotrasporto (2946)	12421	Calzavara Fabio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	12460, 12461
Presidente	12421, 12425, 12446, 12473	Caruso Enzo (gruppo alleanza nazionale) .	12465
Baccini Mario (gruppo CCD)	12446 12453, 12463	Ciapusci Elena (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	12431, 12435 12438, 12441, 12451, 12453 12457, 12461, 12462, 12468
Bagliani Luca (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	12466, 12472	Cicu Salvatore (gruppo forza Italia)	12458
Bampo Paolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	12467, 12472	Cola Sergio (gruppo alleanza nazionale) .	12464 12471
Becchetti Paolo (gruppo forza Italia)	12429 12430, 12438, 12444, 12450, 12452, 12458	Colombo Paolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	12466, 12470
Berruti Massimo Maria (gruppo forza Italia)	12453	De Piccoli Cesare (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i>	12422 12424, 12444, 12449
Bocchino Italo (gruppo alleanza nazionale)	12429 12447, 12452, 12456 12460, 12462, 12463, 12470	Duca Eugenio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	12455
Boghetta Ugo (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	12440, 12442, 12455		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1997

	PAG.		PAG.
Floresta Ilario (gruppo forza Italia)	12459	Contento Manlio (gruppo alleanza nazio- nale)	12476
	12464, 12469	Delfino Teresio (gruppo misto-CDU)	12506
Fontanini Pietro (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	12424	Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	12493
Foti Tommaso (gruppo alleanza nazionale)	12460 12463	Giorgetti Giancarlo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	12501
Fragalà Vincenzo (gruppo alleanza nazio- nale)	12465	Leone Antonio (gruppo forza Italia)	12499
Galletti Paolo (gruppo misto-verdi-l'Ulivo)	12428 12430, 12433, 12439, 12456, 12459	Lo Presti Antonino (gruppo alleanza na- zionale)	12512
Giorgetti Alberto (gruppo alleanza nazio- nale)	12465	Michielon Mauro (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	12506
Gramazio Domenico (gruppo alleanza na- zionale)	12464	Targetti Ferdinando (gruppo sinistra de- mocratica-l'Ulivo)	12510
Leccese Vito (gruppo misto-verdi-l'Ulivo)	12473	Vito Elio (gruppo forza Italia)	12481
Leone Antonio (gruppo forza Italia)	12471		
Mammola Paolo (gruppo forza Italia).....	12424 12427, 12432, 12434, 12436 12437, 12439, 12442, 12448, 12451 12454, 12462, 12467, 12470, 12473	Disegno di legge di ratifica (Seguito della discussione e approvazione):	
Massidda Piergiorgio (gruppo forza Italia)	12460 12463	Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euro- peo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Lituania, dall'altra, con cinque protocolli, venti al- legati e atto finale, fatto a Lussemburgo il 12 giugno 1995 (<i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i>) (1698)	12474
Pagliuca Nicola (gruppo forza Italia).....	12452 12459, 12471	Presidente	12474, 12475
Pisanu Beppe (gruppo forza Italia)	12445 12473	Calzavara Fabio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	12474
Raffaldini Franco (gruppo sinistra demo- cratica-l'Ulivo)	12449, 12451		
Savarese Enzo (gruppo forza Italia) 12463,	12469	Interrogazioni a risposta immediata (Annun- zio dello svolgimento)	12445
Stajano Ernesto (gruppo rinnovamento italiano), <i>Presidente della IX Commissione</i>	12473	Missioni	12419
Stucchi Giacomo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	12454	Petizioni (Annunzio)	12425
		Preavviso di votazioni elettroniche:	
Disegno di legge di conversione (Discussio- ne):		Presidente	12424
S. 1925. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicem- bre 1996, n. 669, recante disposizioni ur- genti in materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997 (<i>ap- provato dal Senato</i>) (3181)	12476		
Presidente ..	12476, 12480, 12482, 12486, 12516	Sull'ordine dei lavori:	
Agostini Mauro (gruppo sinistra democra- tica-l'Ulivo), <i>Relatore per la VI Commis- sione</i>	12479, 12489	Presidente ..	12420, 12475, 12482, 12484, 12486
Armani Pietro (gruppo alleanza nazionale)	12493	Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazio- nale)	12419
Berruti Massimo Maria (gruppo forza Ita- lia)	12480, 12481	Becchetti Paolo (gruppo forza Italia)	12484
Boccia Antonio (gruppo popolari e demo- cratici-l'Ulivo), <i>Relatore per la V Commis- sione</i>	12479, 12486	Bocchino Italo (gruppo alleanza nazionale)	12483
Bonato Francesco (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	12496	Bono Nicola (gruppo alleanza nazionale)	12486
Campatelli Vassili (gruppo sinistra demo- cratica-l'Ulivo)	12480	Burlando Claudio, <i>Ministro dei trasporti e della navigazione</i>	12482
		Roscia Daniele (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	12420
		Stajano Ernesto (gruppo rinnovamento italiano), <i>Presidente della IX Commissione</i>	12482 12485
		Stucchi Giacomo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	12420
		Ordine del giorno della seduta di domani	12516

La seduta comincia alle 14,05.

DANIELE ROSCIA. Apprezziamo le circostanze... !

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bindi, Fassino, Macca-nico, Montecchi, Sinisi, Vigneri e Vita sono in missione a decorrere dalla odierna seduta pomeridiana.

Sono altresì considerati in missione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n.1, i deputati membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta pomeridiana.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta pomeridiana.

Sull'ordine dei lavori (ore 14,06).

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMAROLI. Signor Presidente, ho chiesto la parola per esprimere il disagio della I Commissione, Affari costituzionali, per il fatto che abbiamo avuto soltanto stamane un tempo limitatissimo per poter esprimere un parere ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento sul noto decreto-legge recante proroga di termini.

Signor Presidente, lei sa meglio di me che il comma 2 dell'articolo 96-bis assegna un termine di non oltre tre giorni e, addirittura, sette giorni per il « richiamo » in aula per la possibilità di discutere.

È verissimo che il comma 7 del medesimo articolo le dà facoltà di modificare i termini di cui ai commi precedenti, tuttavia tale comma richiama due circostanze; la prima: « in casi particolari »; e la seconda: « anche in relazione alla data di trasmissione dal Senato del disegno di legge di conversione... ».

Signor Presidente, addirittura ieri sera mancava ancora lo stampato della Camera. Noi abbiamo quindi avuto soltanto questa mattina, dalle 10 alle 14, per esprimere il parere di costituzionalità e domani mattina avremo soltanto pochissimo tempo per l'esame in sede referente in Commissione.

Mi limito, signor Presidente, ad esprimere il mio disagio e quello dei rappresentanti del gruppo di alleanza nazionale in Commissione; ma direi — non vedo in aula in questo momento il presidente Jervolino Russo — di tutti i membri della Commissione per questo film *Tempi moderni* (atto II), senza Charlie Chaplin.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Presidente, in effetti i tempi di esame in Commissione di quel provvedimento sono stati molto ristretti e non hanno consentito di svolgere una serena e doverosa analisi dei contenuti di questo decreto-legge.

Noi crediamo che le Commissioni debbano essere messe nelle condizioni di lavorare in modo sereno e tranquillo e di esprimere tutti i pareri di loro competenza avendo a disposizione termini congrui. Non crediamo che nella giornata di domani, avendo a disposizione soltanto pochissime ore per valutare in sede referente i contenuti del decreto-legge in questione, la Commissione potrà esprimere una valutazione precisa e puntuale, come gli elettori che ci hanno eletto per lavorare richiedono e giustamente pretendono.

Invitiamo lei, signor Presidente, ad intervenire affinché questa possa rappresentare solo un'eccezione e non un fatto che si ripete costantemente e quindi la normalità.

PRESIDENTE. Mi adopererò affinché si attui il tipo di auspicio che lei ha indicato.

Per quanto riguarda la questione da lei posta, onorevole Armaroli, credo che abbia sostanzialmente ragione, perché avete avuto poco tempo; in generale credo però che una mattinata per l'esame di un provvedimento ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento sia sufficiente. Comprendo comunque che il decreto-legge in questione è particolarmente delicato e importante.

Noi abbiamo il problema che solitamente si propone per i decreti-legge: il provvedimento in questione scadrà il 1° marzo. Dopo la sentenza della Corte costituzionale, siamo tenuti a deliberare entro il termine finale; ciò ha portato a questa concentrazione.

Onorevole Armaroli, io mi scuso con lei e con la Commissione. Sono però tenuto anch'io al rispetto di alcuni vincoli. La speranza è che, magari, l'altro ramo

del Parlamento ci invii più tempestivamente i disegni di legge di conversione in modo tale che avremo anche noi un tempo sufficiente per l'esame.

La ringrazio comunque per aver sollevato il problema.

DANIELE ROSCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Presidente, oggi è in discussione la conversione in legge del decreto-legge n. 669 del 1996; un decreto che sta evidenziando come in questo Parlamento si faccia molta commedia e tanta farsa.

Ne spiego le ragioni, Presidente.

Già la scorsa settimana i colleghi relatori avevano evidenziato come tale provvedimento fosse « blindato », nel senso che nessun emendamento sarebbe stato accolto. Tra l'altro lei, Presidente, sempre la scorsa settimana, aveva detto che i costi di ciascuna seduta dell'Assemblea ammontano a 50 milioni al giorno. Sarebbe allora più utile e proficuo per le finanze italiane che non vi fossero questi passaggi formali, con discorsi vaghi, difficili da comprendere, nel momento in cui in merito al provvedimento la maggioranza presente in Parlamento fin dall'inizio dichiara che tutte le discussioni ed i confronti saranno inutili perché bisogna convertire il decreto così come ci è pervenuto dal Senato. Tra l'altro, il Senato ha apportato molte modifiche al decreto-legge.

A suo avviso, Presidente, è utile e corretto questo modo di agire? Stiamo già mettendo in pratica un sistema parlamentare monocamerale, oppure dobbiamo far riferimento alla necessità di risparmiare soldi? Sarebbe allora a mio avviso utile che il Governo, se vuole che il decreto-legge venga convertito senza alcuna modifica da parte di quest'Assemblea, lo dicesse chiaramente, ponendo magari qualche questione di fiducia. Credo infatti che almeno i colleghi della maggioranza avvertano un certo - o molto - disagio ad affrontare l'esame di provvedimenti lad-

dove per mancanza di tempo si dice che non abbiamo la possibilità di apportare alcuna modifica.

Vorrei pertanto capire, Presidente, se stiamo sperimentando anticipatamente qualche riforma costituzionale che la Commissione bicamerale affronterà nelle prossime settimane, oppure se questo è un atteggiamento che si protrarrà nel tempo, anche nei prossimi mesi. Perdere tempo e soldi non è certo nelle nostre intenzioni e presumo neppure nelle sue.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Roscia; la questione da lei posta rientra nella disponibilità dei gruppi parlamentari e del Governo, non in quella del Presidente della Camera.

LUIGINO VASCON. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. In data 16 gennaio 1997 inoltravo un'istanza presso il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per conoscere l'esito di un concorso...

PRESIDENTE. Onorevole Vascon, il suo intervento non è sull'ordine dei lavori. Potrà sollecitare la risposta al suo strumento di sindacato ispettivo al termine della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 1997, n. 1, recante interventi urgenti per il settore dell'autotrasporto (2946) (ore 14,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 1997, n. 1, recante interventi urgenti per il settore dell'autotrasporto.

Ricordo che nella seduta del 10 febbraio scorso si è chiusa la discussione

sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Comunico che, in data 11 febbraio 1997, la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo;

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi Mammola 1.4, 1.5, 1.6, Ciapusci 1.7 e 1.8, Mammola 1.16, Boghetta 1.28, Ciapusci 1.01, Mammola 2.3, 2.4 e 2.5, Ciapusci 2.7, 2.26, 2.27, 2.29 e 2.31, Mammola 2.35, 2.36 e 2.42, Galletti 2.01, Ciapusci 2.02, Mammola 2.03, 2.04, 2.05 e 2.06, Ciapusci 3.1, Mammola 3.3, Galletti 4.2, Ciapusci 5.02 e 5.03;

NULLA OSTA

sull'emendamento Raffaldini 2.53 nonché sui restanti emendamenti.

Comunico altresì che in data 12 febbraio 1997 la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

NULLA OSTA

sui subemendamenti 0.2.12.1, 0.5.bis.2.1, 0.5.bis.2.2 della Commissione.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 8, del regolamento, in quanto non strettamente attinenti alla materia del decreto-legge, i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi:

con riferimento all'articolo 1:

l'articolo aggiuntivo Ciapusci 1.01, come già dichiarato in sede referente presso la Commissione trasporti nella seduta del 4 febbraio 1997, che concerne il regime delle tariffe obbligatorie nel settore dell'autotrasporto di cose per conto terzi (cosiddetto a forcilla), prevedendone la sostituzione con accordi col-

lettivi, mentre l'articolo 1 concerne agevolazioni fiscali per il settore dell'autotrasporto;

con riferimento all'articolo 3:

l'articolo aggiuntivo Mammola 3.01, che riguarda l'esonero dall'obbligo di assunzione di personale invalido nelle imprese di autotrasporto, materia non contemplata nel decreto;

con riferimento all'articolo 5-bis:

l'emendamento Boghetta 5-bis.6, limitatamente alla parte che prevede l'estensione del parere parlamentare sulle direttive governative relative alle Ferrovie dello Stato Spa, agli interporti ed al trasporto combinato, materia a carattere ordinamentale che esula dalla disciplina di agevolazione per il settore dell'autotrasporto merci in conto terzi del decreto e dalle misure a carattere meramente organizzativo per l'esercizio delle funzioni di vigilanza sulle Ferrovie dello Stato previste dall'articolo 5-bis;

gli articoli aggiuntivi Mammola 5-bis.01 e 5-bis.02, che riguardano norme contro l'abusivismo nell'esercizio dell'impresa di autotrasporto, materia non contemplata dal decreto;

l'articolo aggiuntivo Mammola 5-bis.03, come già dichiarato in sede referente presso la Commissione trasporti nella seduta del 4 febbraio 1997, in quanto concerne la definizione di disciplina organica dei trasporti eccezionali, materia non contemplata dal decreto;

l'articolo aggiuntivo Ciapusci 5-bis.04, in quanto concerne i requisiti per l'esercizio dell'impresa di autotrasporto, materia non contemplata dal decreto;

gli articoli aggiuntivi Ciapusci 5-bis.05 e 5-bis.06, in quanto prevedono la riduzione dell'accisa sul gasolio usato come carburante, materia non concernente specificamente il settore dell'autotrasporto.

Avverto che per gli emendamenti a scalare da Mammola 1.4 a Ciapusci 1.8,

da Ciapusci 1.9 a Galletti 1.11, da Ciapusci 1.12 a 1.14, da Mammola 2.43 a 2.45, da Mammola 5-bis.3 a 5-bis.5 verranno posti in votazione, a norma dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, solo il primo e l'ultimo delle serie.

Avverto infine che gli emendamenti da Mammola 2.14 a Mammola 2.18 sono tutti volti, pur con differenti espressioni, a limitare alle sole cooperative o consorzi che risultino iscritti o si inscrivano nell'elenco speciale dell'albo degli autotrasportatori, le agevolazioni in tema di pedaggi autostradali.

Chiamerò pertanto l'Assemblea a pronunciarsi preliminarmente sul principio contenuto nella parte comune individuata nelle parole: «iscritte (o che si inscrivano) nell'elenco speciale», avvertendo che, in caso di reiezione, si intenderanno respinti tutti gli emendamenti recanti la medesima espressione.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli, gli emendamenti, i subemendamenti ed articoli aggiuntivi vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere sugli stessi il parere della Commissione.

Onorevole relatore, la Commissione ha espresso il medesimo parere su tutti gli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi?

CESARE DE PICCOLI, *Relatore*. No, signor Presidente, vi sono alcuni pareri positivi... (*Commenti del deputato Roscia*).

PRESIDENTE. Onorevole Roscia, se si avvicina, potrà suggerire meglio...!

Prego, onorevole relatore.

CESARE DE PICCOLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Ciapusci 1.1, sugli identici emendamenti Ciapusci 1.2 e Galletti 1.3, sugli emendamenti Mammola 1.4, Ciapusci 1.8, 1.9, Galletti 1.11, Ciapusci 1.12, 1.14 e 1.15, Mammola 1.16, sugli identici emendamenti Ciapusci 1.17 e Galletti 1.18, sull'emendamento Ciapusci 1.19, sugli identici emendamenti Galletti 1.20 e Ciapusci 1.21 nonché sugli emendamenti Mammola 1.22, Galletti 1.23 e Ciapusci 1.24. Il parere è inoltre contrario sugli identici emendamenti Galletti 1.25 e Ciapusci 1.26, nonché sugli emendamenti Galletti 1.27, Boghetta 1.28, Mammola 1.29, 1.30 e 1.31. Esprimo altresì parere contrario sugli identici emendamenti Ciapusci 1.32 e Mammola 1.33, nonché Ciapusci 1.34, Mammola 1.41 e Galletti 1.38.

Per quanto riguarda gli emendamenti Galletti 1.39 e 1.40, invito il presentatore e ritirarli ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno; altrimenti il parere è contrario.

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Ciapusci 2.1, Galletti 2.2, Mammola 2.3, 2.4 e 2.5 e Ciapusci 2.6. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Ciapusci 2.7, Mammola 2.8, Ciapusci 2.9 e 2.10, mentre è favorevole sul subemendamento 0.2.12.1 della Commissione e sull'emendamento Raffaldini 2.12.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Raffaldini 2.53, Ciapusci 2.11, Mammola 2.13 e 2.14, Ciapusci 2.19, mentre il parere è favorevole sull'emendamento Galletti 2.20.

Il parere è ancora contrario sugli emendamenti Ciapusci 2.21, Mammola 2.22, 2.23, 2.24 e 2.25, Ciapusci 2.26 e 2.27, Galletti 2.28, Ciapusci 2.29, Galletti 2.30, Ciapusci 2.31, Galletti 2.32, 2.33 e 2.34, Mammola 2.35 e 2.36, Galletti 2.37, Ciapusci 2.38, 2.39 e 2.40, Galletti 2.41, Mammola 2.42, 2.43 e 2.45, Ciapusci 2.46, Mammola 2.47, Galletti 2.48 e Ciapusci 2.49, mentre è favorevole sull'emendamento 2.50 del Governo.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Mammola 2.51, nonché sugli articoli aggiuntivi Galletti 2.01 e Ciapusci 2.02, mentre invita i presentatori a ritirare gli articoli aggiuntivi Mammola 2.03, 2.04, 2.05 e 2.06, concernenti incentivi al cabotaggio ed al trasporto combinato, ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, altrimenti il parere è contrario.

Il parere è contrario sugli emendamenti Ciapusci 3.1 e 3.2, Mammola 3.3, Galletti 4.1 e 4.2, nonché sugli identici emendamenti Mammola 5.1 e Ciapusci 5.2. Il parere è ancora contrario sugli emendamenti Ciapusci 5.3, 5.4 e 5.5, nonché sugli emendamenti Mammola 5.6, Ciapusci 5.7 e 5.8, Mammola 5.9 e 5.10 e Ciapusci 5-bis.1.

Il parere è favorevole sul subemendamento 0.5-bis.2.2 della Commissione. Quanto all'emendamento 5-bis.2 del Governo, sul quale il parere è favorevole, desidero però far presente che, in sede di conversione in legge del decreto-legge sul differimento dei termini, il Senato ha approvato un emendamento del Governo di analogo tenore. Mi domando perciò se non sia il caso di far riferimento a quel testo e ritirare l'emendamento 5-bis.2.

PRESIDENTE. Vorrei far presente che non si tratta di norme approvate in via definitiva; il principio, ammesso che vi sia assoluta identità, è quello del testo che diventa legge per primo. Comunque, mi sembra di aver capito che il parere del relatore sia favorevole.

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Preciso che si tratta di un emendamento che era stato presentato da senatori, non dal Governo.

PRESIDENTE. Proseguo pure nell'espressione del parere, onorevole relatore.

CESARE DE PICCOLI, *Relatore*. Infine, il relatore esprime parere contrario sugli emendamenti Mammola 5-bis.3, 5-bis.4, 5-bis.5, 5-bis.7, 5-bis.8, 5-bis.9 e 5-bis.10.

PRESIDENTE. Il Governo?

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Signor Presidente, concordo con il parere del relatore.

Quanto all'emendamento 5-bis.2 del Governo, mi risulta che al Senato sia stato accolto un emendamento di analogo tenore ad un provvedimento approvato in prima lettura in quella sede. Chiedo perciò di poter verificare la coerenza del testo per decidere se mantenere questa norma in un testo o nell'altro.

PIETRO FONTANINI. Chiedo di parlare sulle modalità di votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene.

**Preavviso
di votazioni elettroniche (ore 14,28).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ciapusci 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, volevo intervenire sul complesso degli emendamenti, ma il relatore mi ha anticipato.

PRESIDENTE. Onorevole Mammola, in quella fase non ha chiesto la parola tempestivamente.

PAOLO MAMMOLA. Intervendo allora sull'emendamento Ciapusci 1.1, colgo l'occasione per manifestare la nostra perplessità sul giudizio di ammissibilità espresso dalla Presidenza in ordine agli emendamenti presentati al decreto-legge in esame. In particolare desidero far riferimento a quelli che contengono modifiche al codice della strada.

Dalle motivazioni del giudizio di inammissibilità risulterebbe che non si stia modificando l'articolo 10 del codice della strada. Non mi pare che ciò sia esatto. È la seconda volta che il Governo interviene con la decretazione d'urgenza, e in particolare con il provvedimento recante misure per l'autotrasporto, inserendo materia sostanzialmente estranea, cioè modifiche al codice della strada, nonostante il Governo stesso abbia presentato un disegno di legge recante il titolo « Modifiche al codice della strada », al quale sono stati abbinati numerosi altri progetti di legge, che è ora all'esame della IX Commissione.

Vorremmo capire per quale motivo, dopo aver sollecitato una prima volta l'urgenza della questione con il decreto-legge n. 517, convertito in legge il 4 dicembre scorso, il Governo ha riproposto, pur essendo la stessa materia pendente in Commissione, provvedimenti di modifica del codice della strada. Questa è una prima perplessità.

Un'altra perplessità attiene al fatto che la nostra parte politica ha presentato per la seconda volta emendamenti all'articolo 5 del decreto-legge in esame, cioè all'articolo 10 del codice della strada, per segnalare l'urgenza particolare di alcune normative richieste dal mondo dell'autotrasporto (in particolare per il settore dei veicoli eccezionali) e per la seconda volta il Governo ha introdotto, a nostro avviso

un po' surrettiziamente per l'estraneità della materia rispetto al contenuto del decreto-legge, modifiche al codice della strada. Ciò è avvenuto nonostante che il Governo abbia accettato durante l'esame del precedente decreto un ordine del giorno il cui contenuto è sostanzialmente ripreso dalle proposte emendative ripresentate in questa occasione. Gli emendamenti all'articolo 10 del codice della strada, sul quale interviene il Governo, sono stati ora considerati non ammissibili.

A questo punto, se non è ammissibile introdurre una modifica all'articolo 10 del codice della strada (materia inserita dal Governo stesso nel decreto), mi chiedo come si possa considerare attinente all'oggetto del decreto-legge l'emendamento 5-bis.2, proposto dal Governo, che istituisce una commissione di vigilanza e di controllo sulle Ferrovie dello Stato. Ritengo che questa sia una materia assolutamente estranea al contenuto e alle finalità del provvedimento in esame.

Di qui la nostra perplessità, in quanto le nostre proposte emendative, che sono strettamente attinenti alla materia inserita dal Governo nel decreto-legge, sono continuamente dichiarate inammissibili, mentre il Governo può continuare ad inserire nel provvedimento emendamenti riguardanti materie sostanzialmente estranee (ancorché urgenti per le sue esigenze). Ci troviamo quindi nella condizione di dover accettare l'ammissibilità di qualsiasi proposta avanzata dal Governo, ancorché estranea al contenuto precipuo del decreto-legge in esame.

Questo è ciò che volevo dire in linea generale; mi riservo di soffermarmi in modo più specifico sul merito delle singole proposte emendative.

PRESIDENTE. Onorevole Mammola, mi permetto di farle presente che sono stati dichiarati ammissibili alcuni emendamenti correttivi del codice della strada, in particolare quelli presentati dall'onorevole Ciapusci e da altri deputati - credo anche da lei - in quanto si riferivano a modifiche settoriali del codice della strada. Diverso è il cospicuo apparato

emendativo che lei ha presentato in materia di trasporti eccezionali, della cui opportunità non discuto, ma che è estraneo alla materia trattata dal provvedimento in esame. Credo che tali emendamenti potrebbero essere riferiti più utilmente (come mi sembra lei stesso abbia implicitamente segnalato) ad altri provvedimenti pendenti presso la IX Commissione.

Per quanto riguarda il problema dell'ammissibilità dell'emendamento del Governo che lei ha posto, tale emendamento è stato dichiarato ammissibile in quanto pur sempre attinente alla materia del trasporto, così come è prevista e disciplinata. L'emendamento è stato dichiarato ammissibile perché riguarda il trasporto combinato. Non pretendo di convincerla, voglio solo esprimere un'opinione. Capisco che si può sbagliare in queste cose, e le chiedo scusa se l'ho fatto, ma il criterio è stato quello che ho indicato.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle 14,45.

La seduta, sospesa alle 14,35, è ripresa alle 14,45.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza.

ALBERTA DE SIMONE, Segretario, legge:

Carlo Corsetti, da Roma, chiede una legge costituzionale volta a dare attuazione all'articolo 39 della Costituzione (61). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione;

Giovanni Spaggiari, da Bosco di Corniglio (PR), chiede un provvedimento legislativo che preveda l'unificazione dei trattamenti pensionistici (62). Tale petizione sarà trasmessa alla XI Commissione;

Pierantonio Banfo, da Casanova di Rovegno (GE), chiede un provvedimento

legislativo per la riapertura dei termini di cui all'articolo 3 della legge 25 febbraio 1992, n. 210, concernente l'indennizzo a favore di soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a seguito di vaccinazioni obbligatorie (63). Tale petizione sarà trasmessa alla XII Commissione;

Umberto Todaro, da Turbigo (MI), ed altri cittadini, chiedono un provvedimento legislativo volto a ripristinare la festività del 2 giugno (64). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione;

Giuseppe Privitera, da Furnari (ME), chiede un provvedimento legislativo volto alla totale equiparazione tra l'attività di insegnamento prestata presso le scuole statali e quella prestata presso gli istituti e le scuole private legalmente riconosciute (65). Tale petizione sarà trasmessa alla VII Commissione;

Luigi Carlutti, da Chiaravalle Centrale (CZ), chiede una organica riforma della Costituzione e del sistema elettorale vigente al fine di pervenire alla moralizzazione della vita pubblica (66). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione;

Roberto Lendaro, da Avigliana (TO), chiede un provvedimento legislativo volto alla riunificazione delle pensioni di guerra attraverso la modificazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834 (67). Tale petizione sarà trasmessa alla XI Commissione;

Luca Tagliabue, da Segrate (MI), chiede un provvedimento legislativo volto all'estensione agli anni 1994-1995 della nuova disciplina in materia di TOSAP (tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche) prevista dal comma 59 dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549 (68). Tale petizione sarà trasmessa alla VI Commissione;

Rosalba Gasparini, da Lecce, chiede un provvedimento legislativo volto ad introdurre modificazioni all'articolo 2, comma 2, della legge 25 febbraio 1992, n. 210, e successive modificazioni, allo

scopo di riconoscere il diritto alla corresponsione integrale dell'indennizzo dovuto ai sensi del comma 1 della predetta legge (69). Tale petizione sarà trasmessa alla XII Commissione;

Ernesto De Pascalis, da Lecce, chiede un provvedimento legislativo volto ad introdurre modificazioni all'articolo 2, comma 2, della legge 25 febbraio 1992, n. 210, e successive modificazioni, allo scopo di riconoscere il diritto alla corresponsione integrale dell'indennizzo dovuto ai sensi del comma 1 della predetta legge (70). Tale petizione sarà trasmessa alla XII Commissione;

Francesca De Pascalis, da Lecce, chiede un provvedimento legislativo volto ad introdurre modificazioni all'articolo 2, comma 2, della legge 25 febbraio 1992, n. 210, e successive modificazioni, allo scopo di riconoscere il diritto alla corresponsione integrale dell'indennizzo dovuto ai sensi del comma 1 della predetta legge (71). Tale petizione sarà trasmessa alla XII Commissione;

Mario Cabriolu, da Villacidro (CA), chiede un provvedimento legislativo per la riapertura dei termini di cui all'articolo 3 della legge 25 febbraio 1992, n. 210, concernente l'indennizzo a favore di soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a seguito di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati (72). Tale petizione sarà trasmessa alla XII Commissione;

Piero De Cristofaro, da Roma, chiede una legge di revisione costituzionale volta a prevedere che proposte di riforma relative alla parte II della Costituzione siano sottoposte a referendum popolare prima della definitiva approvazione da parte dei due rami del Parlamento (73). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione.

Si riprende la discussione (ore 14,53).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Ciapuscì 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	357
Astenuti	2
Maggioranza	179
Hanno votato sì	41
Hanno votato no ...	316

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ciapuscì 1.2 e Galletti 1.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	372
Astenuti	1
Maggioranza	187
Hanno votato sì	40
Hanno votato no ...	332

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, questo è il primo di una serie di altri simili emendamenti, che intervengono sull'articolo 1 del decreto-legge, che reca disposizioni in materia fiscale ed in particolar modo propone di modificare le cifre che sono previste dal decreto-legge a titolo di deduzione forfettaria di spese non documentate per le categorie dell'autotrasporto.

Il senso di questo emendamento è di fornire gli aiuti che questo settore e il mondo dell'autotrasporto sicuramente a gran voce richiede e che motivano la stessa natura di questo provvedimento. È evidente — anche il Governo durante la discussione generale svolta la settimana scorsa ha dovuto convenire su questo — che gli aiuti che anche con questo decreto-legge vengono reiterati, dopo quelli già erogati con il precedente decreto-legge n. 517, convertito il 4 dicembre scorso, sono sostanzialmente insufficienti. Le categorie degli autotrasportatori italiani si trovano in una condizione di grande disagio, di grande difficoltà, per problemi che sono sicuramente di carattere strutturale. È unanimemente riconosciuto che uno dei fattori più importanti di queste difficoltà è l'estrema frammentazione del mondo dell'autotrasporto italiano, cioè la grande polverizzazione, il grandissimo numero di imprese di piccole dimensioni, addirittura molte monoveicolari, che si trovano ad operare contro colossi stranieri che stanno acquisendo notevoli fette del mercato, e che quindi operano in un sistema fortemente squilibrato a loro danno.

In questo senso, abbiamo ritenuto di dover chiedere al Governo, con alcune proposte emendative, di aiutare il mondo dell'autotrasporto, in attesa della tanto auspicata riforma, che lo stesso settore sta aspettando da molto tempo e, oserei dire, a questo punto con grande passione. Abbiamo chiesto al Governo di fare uno sforzo ulteriore, per cercare, ove possibile, di dare un contributo maggiore, soprattutto alle piccole imprese, che oggi sono più soggette a questa politica di prezzi e di tariffe ed ai costi che le imprese stesse devono sostenere, in un sistema fortemente squilibrato a favore soprattutto dei grandi concorrenti esteri.

In questo senso, abbiamo chiesto al Governo una disponibilità a rivedere le cifre che sono state previste come deduzione forfettaria e quindi come detrazione sui redditi di queste piccole imprese. Penso che se il Governo volesse dare un segnale di disponibilità nei confronti della

categoria, non trattandosi di ingenti cifre, potrebbe anche accettare le nostre proposte emendative: sarebbe il segnale di un impegno deciso in favore della categoria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Signor Presidente, vorrei esprimere la mia contrarietà all'emendamento 1.4 del collega Mammola, con il quale, insieme ad altri emendamenti dello stesso onorevole Mammola e della collega della lega, onorevole Ciapucci, si propone di aumentare in maniera differenziata il *bonus* fiscale a favore degli autotrasportatori. Non è dunque vero che l'emendamento riguarderebbe le piccole imprese.

In realtà, con questo provvedimento ci avviamo, qualora esso fosse approvato, ad erogare 208 miliardi a favore della categoria, a fronte di una legge del 1992 che introduceva criteri di riforma e che avrebbero dovuto favorire l'accorpamento ed una modifica strutturale del settore, per metterlo in grado di competere con le imprese dell'Unione europea. Non solo questo non è avvenuto, ma dal 1992 ogni anno abbiamo stanziato nel bilancio dello Stato somme cospicue a favore dell'autotrasporto: 422 miliardi nel 1990, 725 miliardi nel 1991, 665 miliardi nel 1992, 570 miliardi nel 1993, 503 miliardi nel 1994 e ritengo cifre analoghe nel 1995 e nel 1996 (non ho ancora i dati a consuntivo).

Questa cospicua erogazione di somme a fondo perduto, visto che non c'è stata una verifica degli effetti di tale erogazione sulla categoria e sulla sua modernizzazione, è stata oggetto di decisioni dell'Unione europea contro lo Stato italiano, che hanno dichiarato illegittimo e incompatibile con il mercato comune il decreto del 28 gennaio 1992 che erogava tali aiuti.

Per il 1993-1994 ... (*Commenti*) Presidente!

PRESIDENTE. Ha ragione! Onorevoli colleghi!

PAOLO GALLETTI. Capisco che non è molto di moda parlare di queste cose, ma se vogliamo capire dove e in quale modo vadano a finire i fondi dello Stato, dove e in quale modo vadano a finire le tasse pagate dai cittadini (cosa che dovrebbe stare a cuore anche ai colleghi del Polo) occorre allora cercare di capire quanto sia stato erogato, in questi anni, per l'autotrasporto e con quali effetti.

L'Unione europea ha aperto una procedura di infrazione per il 1992 e si avvia ad aprirla per il 1993-1994 (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi! Se si continua così sospendo la seduta. Non è possibile lavorare in queste condizioni. Onorevole Stanisci, la richiamo all'ordine! Onorevole Rotundo, la richiamo all'ordine!

PAOLO GALLETTI. Mi avvio alla conclusione anche perché illustrerò la seconda parte del mio ragionamento in sede di esame di un altro emendamento.

In estrema sintesi, debbo dire che noi dobbiamo rispettare delle direttive dell'Unione europea per l'armonizzazione delle regole del mercato comune; l'Europa non «è» soltanto i conti dello Stato e Maastricht! Vi sono infatti anche regole comuni per governare questo mercato, regole che vanno nella direzione opposta al decreto in esame.

Abbiamo infatti direttive per l'internazionalizzazione dei costi dell'autotrasporto e per una tassazione dell'autotrasporto su strada. Mi pare singolare, inaccettabile e assolutamente strano che colleghi, i quali per di più si rifanno a forze cosiddette liberiste (almeno in teoria, perché nella pratica sono stataliste), chiedano, con emendamenti presentati ad un decreto già di per sé criticabile e sbagliato, in quanto eroga a fondo perduto provvidenze a favore dell'autotrasporto senza alcuna contropartita, di aumentare tali provvidenze, senza peraltro dire chi dovrebbe pagare e da quale fondo attingere.

Esprimo pertanto la forte contrarietà mia e dei colleghi verdi su questo tipo di emendamenti che trovo assolutamente contrari alla modernizzazione di un set-

tore così importante per il nostro paese, per il quale vi sarebbe invece bisogno di politiche strutturali tese a favorire la sua riconversione e la modernizzazione del trasporto nel nostro paese a favore di un riequilibrio del trasporto su rotaia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Onorevole Becchetti, lei intende parlare in dissenso?

PAOLO BECCHETTI. No, signor Presidente, volevo aggiungere alcune considerazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti, non è possibile perché per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Mammola. Le ricordo che per dichiarazione di voto può parlare un solo deputato per gruppo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bocchino. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Vorrei dichiarare il voto favorevole sull'emendamento Mammola 1.4. Prima dell'intervento del collega Galletti non ero convinto, ma le sue parole mi hanno persuaso, poiché egli ha criticato questo decreto che, se non sbagliato, è stato presentato dal Governo che lui sostiene.

Riteniamo che la filosofia di questo provvedimento sia sbagliata: nel momento in cui bisognerebbe disincentivare l'uso della gomma, sia nel trasporto passeggeri sia nel trasporto merci, il Governo che noi non sosteniamo lo incentiva...

PAOLO GALLETTI. Ma Mammola propone di incentivarlo ancora di più!

ITALO BOCCHINO. Posso parlare? Presidente, il collega Galletti tenta di interrompermi, può per cortesia garantire l'ordine in aula?

PRESIDENTE. Onorevole Galletti, per cortesia, non interrompa il collega! Lei, onorevole Bocchino, però, non si è impressionato, vero?

ITALO BOCCHINO. Si figuri, Presidente!

PRESIDENTE. Non la vedevo impressionato, infatti...

ITALO BOCCHINO. Non basterebbe l'intera Assemblea!

PRESIDENTE. Ora non esageriamo, però!

ITALO BOCCHINO. Come dicevo, proprio nel momento in cui bisogna disincentivare il trasporto passeggeri e merci su gomma, il Governo ci propone due decreti, caro Galletti, che vanno in direzione contraria, poiché prevedono incentivi per l'acquisto di nuove auto e per il trasporto merci su gomma.

Quindi siamo contrari alla filosofia che ha ispirato il Governo nel prevedere questi interventi che rappresentano una « pezza » rispetto al problema importante, che pure è stato evidenziato, cioè quello di fare una riforma dell'autotrasporto che sia seria e complessiva.

Se la scelta è quella di andare avanti a piccoli passi con « decretini », allora ben vengano interventi come quello emendativo del collega Mammola, perché se si vuole fare la corsa agli incentivi, siamo disposti ad aumentarli anche in favore delle imprese che si occupano di autotrasporto.

La nostra vuol dunque essere una risposta a questo modo schizofrenico di legiferare in un settore che avrebbe bisogno di qualche riflessione in più e di un progetto preciso ed organico. Se il Governo non si muove in tale direzione, è probabilmente perché la sua maggioranza non lo chiede. I dissensi all'interno della maggioranza ci fanno capire che abbiamo ragione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	409
Votanti	408
Astenuti	1
Maggioranza	205
Hanno votato <i>sì</i>	137
Hanno votato <i>no</i> ...	271

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ciapuscì 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, colleghi, questo emendamento offre un ulteriore spunto per chiarire la posizione del nostro gruppo sul complesso delle provvidenze previste da questo provvedimento di natura governativa.

Il collega Bocchino ha già messo ben in evidenza che delle due l'una: o il collega Galletti ha già anticipato il voto contrario del suo gruppo parlamentare sull'intero provvedimento, atteso che esso comporta una serie di provvidenze di natura fiscale e contributiva, consistenti nella restituzione di pedaggi autostradali, altrimenti non si comprende come egli discrimini queste tre tipologie di distinti interventi previsti dal Governo nel decreto-legge, ritenendone alcune probe ed altre, come quella di cui stiamo discutendo, inaccettabili.

La verità è che il collega Galletti non ha centrato bene il problema, perché questa sequenza di emendamenti che tendono ad incidere sulla misura della deduzione forfettaria IRPEF ed IRPEG per spese non documentate — che quindi ha un oggetto chiaramente delimitato — è perfettamente in linea con gli orientamenti ed il programma del Polo: bisogna farla finita di strangolare le piccole imprese, come sono quelle di autotrasporto, attraverso una tassazione che diventa vieppiù insostenibile e che le mette in ginocchio.

Il senso dei nostri emendamenti è quello di calibrare in modo corretto le deduzioni per spese non documentabili. Si parla di 50 mila lire al giorno in termini di IRPEF e di 65 mila lire al giorno in termini di IRPEG per quelle spese che il camionista, il « padroncino » non riesce a documentare nel corso della propria attività lavorativa.

Il collega Galletti ci deve spiegare bene come si possa votare, come egli farà, a favore di quella parte del provvedimento nella quale il Governo rimborsa i pedaggi autostradali e contro un provvedimento che si muove nella direzione di ridurre il carico fiscale che grava sulle imprese. Mi sembra proprio che il collega Galletti abbia perso una buona occasione per fare una riflessione non di tipo ideologico sulla questione dell'autotrasporto, ma entrando *in medias res* del vero contenuto del gruppo di emendamenti di cui discutiamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Signor Presidente, vorrei dire al collega Becchetti che, se egli permette, le decisioni in merito al voto le prendo io e le prende il mio gruppo e noi non abbiamo ancora annunciato come voteremo sui singoli emendamenti e sul provvedimento. Vorrei invece farti notare, collega Becchetti, che la tua parte politica, e probabilmente anche tu, ed alleanza nazionale hanno votato a favore di decreti analoghi nello scorso anno, mentre io non li ho votati. È un punto importante per capire che sull'autotrasporto non ci sono posizioni ideologiche, bensì pragmatiche molto diverse.

In altre parole, mentre noi vogliamo muoverci verso una riforma vera del settore utilizzando anche gli strumenti congiunturali, conseguendo quindi una regolamentazione di tipo europeo, voi non volete che ci si muova in tal senso. Infatti, volete mantenere, senza riuscirci perché non potete riuscirci, la situazione dell'autotrasporto nel paese arretrata e frammentata, basata sul vasto sfruttamento

degli autotrasportatori, sull'arretratezza tecnologica, sull'inquinamento, sui costi esterni pagati dalla collettività. Questa è la discriminante pratica, non ideologica.

PRESIDENTE. Onorevole Manca ... Onorevole Paissan, può evitare di dare le spalle alla Presidenza, grazie?

Prosegua, onorevole Galletti.

PAOLO GALLETTI. È una discriminante pratica che non ha niente di ideologico, tanto è vero, collega Becchetti, che in questo momento è in discussione presso la Commissione politiche per l'Unione europea una proposta di direttiva per armonizzare i costi dell'autotrasporto in tutta l'Unione europea. È una questione che approfondiremo successivamente; per il momento mi limito a dire che questa proposta di direttiva si muove in direzione opposta rispetto alla reiterazione dei decreti in materia, avvenuta dal 1992 ad oggi, considerato che il decreto-legge oggi al nostro esame è quasi una fotocopia di quei precedenti provvedimenti. È questo il punto di divergenza politica e pratica tra di noi.

Vorrei inoltre rilevare che i costi esterni dell'autotrasporto sono stati calcolati in sede di Unione europea sul « Libro verde » dell'Unione europea stessa che riguarda l'internalizzazione dei costi esterni del trasporto su strada. È stato calcolato che circa il 5 per cento del PIL è costituito da questi costi esterni e che essi sono per il 90 per cento indotti dall'autotrasporto di merci su strada; tali costi sono rappresentati dalla congestione del traffico, dagli incidenti stradali, dall'inquinamento e dal rumore. Quindi noi, come collettività, già paghiamo questi costi.

Invece di favorire meccanismi per fare in modo che ogni mezzo paghi il suo costo e venga quindi indotto ad un comportamento virtuoso rappresentato dal riequilibrio del trasporto a favore della rotaia, trasferendo il trasporto merci dalla strada alla rotaia con grande risparmio economico ed energetico, con i provvedimenti adottati dal 1992 ad oggi si è cercato,

senza riuscirci, di tenere il settore dell'autotrasporto italiano al riparo dai meccanismi di concorrenza vigenti sul mercato europeo. Si è fatto ciò senza riuscirci, collega Becchetti, perché la tutela di cui parli non c'è stata ed in più si sono utilizzati male i fondi pubblici che sono scarsi. In tal senso vi è una grande divergenza.

Noi proponiamo invece di mettere a disposizione le risorse necessarie per avviare subito, anche con questo provvedimento, una riforma del settore che favorisca l'intermodalità, vale a dire il trasporto combinato strada-rotaia, strada-cabotaggio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciapusci. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Prima di tutto vorrei sapere se stiamo discutendo sul mio emendamento 1.8.

PRESIDENTE. Stiamo discutendo sul suo emendamento 1.8 poiché, come ho detto in precedenza, si tratta di emendamenti a scalare.

ELENA CIAPUSCI. Vorrei precisare che il decreto-legge n. 1 del 1997, che reca la firma di questo Governo e non quella del Polo o della lega, cerca in qualche modo di pareggiare, in seguito alle richieste formulate dalle associazioni di categoria, i costi che le aziende sopportano in misura maggiore a causa delle accise sul costo del carburante. Il collega Galletti invece poco fa ha affermato che questo è un decreto volto a migliorare il settore attraverso l'introduzione di una nuova normativa. Non credo che ciò sia possibile per il fatto che non si può rimediare semplicemente attraverso un decreto-legge ad errori compiuti nel corso di anni.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Ciapusci. Onorevole Colombo, onorevole Zagatti!

Collegli, è banale che io debba richiamarvi tutti ogni cinque minuti; vi invito quindi a mantenere in aula un comportamento adeguato al luogo in cui siamo. Prego, onorevole Ciapusci.

ELENA CIAPUSCI. Ho precisato tutto ciò per correttezza nei confronti di una categoria di lavoratori che non è quella richiamata poco fa dal collega Galletti. È vero che da qualche anno si procede con interventi che sono solo dei palliativi ponendo a disposizione della categoria finanziamenti a fondo perduto, così come prima dicevo...

PRESIDENTE. Onorevole Giannotti, prenda posto, per cortesia.

ELENA CIAPUSCI. ...finanziamenti che secondo la lega sono da ritenere esclusivamente a copertura dei maggiori costi - voluti dal Governo - derivanti dall'aumento delle accise sui carburanti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	385
Votanti	383
Astenuti	2
Maggioranza	192
Hanno votato sì	94
Hanno votato no ...	289

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ci sono due postazioni bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	368
Astenuti	2
Maggioranza	185
Hanno votato sì	47
Hanno votato no ...	321

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galletti 1.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, prendo spunto dall'emendamento del collega Galletti...

PRESIDENTE. Collegli, vi informo che, stante la situazione, richiamerò all'ordine i collegli che terranno un comportamento che non ci consenta di lavorare. Ricordo che con il terzo richiamo all'ordine si è espulsi dall'aula. Prego, onorevole Mammola.

PAOLO MAMMOLA. Dicevo che prendo spunto dall'emendamento del collega Galletti per annunciare...

PRESIDENTE. Onorevole Cola, la richiamo all'ordine per la prima volta.

PAOLO MAMMOLA. ...per annunciare il nostro voto contrario sull'emendamento Galletti 1.11 in quanto tendente ad abbassare il limite di queste...

PRESIDENTE. Onorevole Frigato, la richiamo all'ordine per la prima volta.

PAOLO MAMMOLA. ...per le stesse motivazioni addotte a sostegno del mio emendamento 1.4 mi trovo in contrasto con l'emendamento Galletti 1.11, che tende a diminuire l'importo, a titolo di deduzione forfettaria, di spese non documentate per la categoria degli autotra-

sportatori. Colgo anche l'occasione per far rilevare al collega Galletti che non esiste alcuna forza politica che non si renda conto della necessità di una riforma strutturale organica del sistema dell'autotrasporto italiano, anzi ritengo che tutti i gruppi politici riconoscano tale esigenza. Il problema è che questa riforma, da molto tempo auspicata, non è mai stata fatta per motivi di carattere congiunturale e per situazioni sicuramente non dipendenti dalla nostra forza politica, che all'epoca neanche sedeva sui banchi parlamentari.

Il nostro sistema economico si è trovato ad imporre alcune misure al mondo dell'autotrasporto: cito, ad esempio, quella relativa al prezzo del gasolio per autotrazione. Riguardo a quest'ultimo, ricordo che in Europa il prezzo è mediamente di un paio di centinaia di lire inferiore rispetto all'Italia.

Oggi ci troviamo in questa sede per discutere sulla validità e sulla liceità per uno Stato di fornire contributi a pioggia ad una categoria, come se il nostro sistema economico e in particolare la nostra imposizione fiscale (mi riferisco in particolar modo a quella che grava sui carburanti) fossero uguali a quelli delle altre nazioni europee. Penso che il mondo dell'autotrasporto potrebbe fare tranquillamente a meno (anzi, farebbe volentieri a meno) di sussidi e provvidenze del tipo di quelle che oggi stiamo erogando con il provvedimento in esame, perché — lo ripeto — vi è una forte situazione di squilibrio.

Comprendo, peraltro, quanto l'onorevole Galletti si possa trovare in una certa difficoltà nell'affrontare questi temi, anche perché in Commissione egli ha espresso la contrarietà dei verdi sul decreto-legge. Una posizione di contrarietà che, strada facendo, si è modificata a seguito dell'accoglimento di alcune proposte emendative che, anziché migliorare il testo del Governo, lo renderanno sicuramente ancora più contorto e complicato nella sua applicazione.

PRESIDENTE. Onorevole Scalia, per favore!

Proseguo, onorevole Mammola.

PAOLO MAMMOLA. Mi pare inoltre singolare che una forza politica da una parte solleciti giustamente lo Stato italiano — ed in particolar modo il Ministero dei trasporti — ad incentivare la politica del trasporto combinato (in particolar modo quello su rotaia) e, dall'altra parte, (la stessa forza politica che, per lo meno nelle enunciazioni, vuole spostare, forse più delle altre, il trasporto dalla strada alla rotaia) stia conducendo una battaglia di principio contro il quadruplicamento della nostra rete ferroviaria; un'iniziativa questa che, pur essendo discussa e magari discutibile, interviene in una situazione di collasso. Anche se noi riuscissimo attraverso una corretta politica dei trasporti a spostare buona parte del traffico merci dalla gomma alla ferrovia, su molte linee ferroviarie — esiziali per il nostro sistema ferroviario — la capacità di traffico...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Mammola.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Vorrei dire, in estrema sintesi, che la forza politica che io rappresento è stata sempre favorevole al potenziamento ferroviario soprattutto per le merci; è stata contraria al progetto della TAV per modificarlo profondamente: esso, infatti, non prevedeva, e non prevede a tutt'oggi, il trasporto merci come obiettivo.

In merito poi ai costi degli autotrasportatori italiani, quando esprimeremo il parere sulle nuove direttive comunitarie potremo, collega Mammola, discutere con le tabelle e le cifre. A me risulta che le maggiori accise sulla benzina che vengono pagate in Italia sono però compensate da maggiori imposte e tasse sugli autoveicoli negli altri paesi. Abbiamo quindi un ordine di grandezze analogo. In realtà, noi andiamo, in sede di Unione europea, verso

una maggiore tassazione del trasporto merci su strada, per i motivi che ho illustrato in precedenza.

Non mi trovo quindi affatto a disagio nel sostenere la posizione — che peraltro è contenuta nel programma di Governo dell'Ulivo — di un riequilibrio del trasporto dalla strada alla rotaia e al cabotaggio marittimo. Si tratta, peraltro, di una posizione che tutti condividono ma, quando si tratta di passare dalle parole ai fatti, la difesa di situazioni precostituite e arretrate ha la meglio su questi propositi riformatori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galletti 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi è una postazione di voto bloccata. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	395
Votanti	393
Astenuti	2
Maggioranza	197
Hanno votato sì	5
Hanno votato no ...	388

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi è una postazione di voto bloccata. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	386
Votanti	384
Astenuti	2
Maggioranza	193
Hanno votato sì	40
Hanno votato no ...	344

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono 2 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	386
Votanti	383
Astenuti	3
Maggioranza	192
Hanno votato sì	35
Hanno votato no ...	348

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono 2 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	396
Votanti	392
Astenuti	4
Maggioranza	197
Hanno votato sì	38
Hanno votato no ...	354

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 1.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Con l'emendamento 1.16 si vuole in un certo senso sollecitare il Governo. Il senso dell'emendamento, infatti, è quello di chiedere al Governo di estendere le misure già adottate con il provvedimento che abbiamo

approvato lo scorso dicembre per il 1996 non solo per l'anno 1997, ma anche - in questo consiste la provocazione - per il 1998. Ciò dovrebbe rappresentare un incentivo per il Governo medesimo ad impegnarsi effettivamente, verificando la reale volontà di arrivare in fondo all'auspicata riforma del settore dell'autotrasporto. È logico che se il Parlamento approvasse entro la fine di quest'anno un provvedimento - ed il Governo ha già preannunciato, peraltro non nelle sedi competenti, quali il Parlamento, ma in convegni, la presentazione di un disegno di legge di riforma organica del settore - la normativa che prevedesse già lo stanziamento per l'anno prossimo di tali fondi potrebbe cessare di avere valenza.

Ripeto: è con una certa provocazione che proponiamo questo emendamento e riteniamo che, se vi è la reale volontà di giungere alla riforma da tutti auspicata, esso potrebbe anche essere approvato in quanto il provvedimento verrebbe di fatto annullato dalla riforma organica che tutti auspichiamo.

ELENA CIAPUSCI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. In relazione all'emendamento 1.15, poc'anzi votato, desidero precisare che esso era semplicemente volto a semplificare la lettura della norma. Questo Stato è troppo abituato ad emanare leggi sempre più incomprensibili, sempre più illeggibili.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ciapucci.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono 5 postazioni di voto bloccate.

Collegi, è ancora bloccata una postazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	392
Votanti	391
Astenuti	1
Maggioranza	196

Hanno votato sì 161

Hanno votato no ... 230

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ciapucci 1.17 e Galletti 1.18, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono 3 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	381
Astenuti	1
Maggioranza	191

Hanno votato sì 46

Hanno votato no ... 335

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ciapucci 1.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciapucci. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Signor Presidente, desidero illustrare brevemente il significato di questo nostro emendamento. Gli autocarri al di sotto dei 70 quintali di portata sono esclusi dall'iscrizione all'albo degli autotrasportatori; tale provvedimento è stato adottato nel 1995. Il fatto che non siano soggetti all'iscrizione e quindi alla concessione di licenze per conto terzi, ha comportato una differenza di trattamento da parte delle compagnie di assicurazione, che infatti applicano diverse tariffe, più care per il conto terzi e meno care per il conto proprio.

Si ritiene pertanto che l'agevolazione concessa ai mezzi piccoli determini differenziazioni di trattamento per quanto riguarda gli operatori dello stesso settore. Di fatto, inoltre, anche le diverse tariffe autostradali compromettono il principio di libera concorrenza e di mercato.

Per tali ragioni il nostro emendamento è volto a sanare le disparità esistenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapuscì 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono 3 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	380
Astenuti	2
Maggioranza	191
Hanno votato sì	164
Hanno votato no ...	216

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Galletti 1.20 e Ciapuscì 1.21, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi è una postazione di voto bloccata. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	379
Votanti	378
Astenuti	1
Maggioranza	190
Hanno votato sì	9
Hanno votato no ...	369

(La Camera respinge).

Passiamo all'emendamento Mammola 1.22.

PAOLO MAMMOLA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mammola.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galletti 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono 2 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	378
Votanti	375
Astenuti	3
Maggioranza	188
Hanno votato sì	10
Hanno votato no ...	365

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapuscì 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi è una postazione di voto bloccata. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	379
Votanti	378
Astenuti	1
Maggioranza	190
Hanno votato sì	37
Hanno votato no ...	341

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Galletti 1.25 e Ciapuscì 1.26, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono 4 postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	372
Votanti	370
Astenuti	2
Maggioranza	186
Hanno votato sì	40
Hanno votato no ...	330

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galletti 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono 32 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	374
Maggioranza	188
Hanno votato sì	10
Hanno votato no ...	364

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	381
Votanti	283
Astenuti	98
Maggioranza	142
Hanno votato sì	16
Hanno votato no ...	267

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 1.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Intendo illustrare molto brevemente questo emendamento, perché con tale proposta di modifica si chiede che venga disposto il rimborso alle categorie aventi diritto...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Onorevole Massidda!

Mi scusi, onorevole Mammola, la prego di proseguire.

PAOLO MAMMOLA. L'emendamento 1.29 è diretto esclusivamente a semplificare i criteri attraverso i quali il Ministero del tesoro rimborsa il denaro alle categorie degli autotrasportatori. In particolare, abbiamo ritenuto che tale rimborso potrebbe avvenire, proprio attraverso il Ministero del tesoro, entro un lasso di tempo molto ridotto, ossia quindici giorni dalla data di presentazione delle domande inoltrate presso le direzioni provinciali del Tesoro competenti. Si tratta quindi di un emendamento che va essenzialmente nella direzione di una «sburocratizzazione» e di un decentramento amministrativo, affinché non passino i famosi mesi e mesi prima che queste pratiche dal ministero vengano riportate alle direzioni provinciali competenti. In un certo senso, quindi, vorremmo snellire le procedure alle quali le categorie interessate sono sottoposte nel momento in cui presentano la domanda di rimborso.

Ritengo si tratti di una proposta logica, che va in una direzione da tutti auspicata. Preannuncio quindi il nostro voto favorevole e spero che anche i colleghi intendano votare a favore dell'emendamento 1.29.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ci sono 2 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	365
Astenuti	2
Maggioranza	183
Hanno votato sì	113
Hanno votato no ...	252

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

C'è una postazione di voto bloccata. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	373
Astenuti	3
Maggioranza	187
Hanno votato sì	127
Hanno votato no ...	246

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ci sono 4 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	368
Astenuti	1
Maggioranza	185
Hanno votato sì	125
Hanno votato no ...	243

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Ciapusci 1.32 e Mammola 1.33.

ELENA CIAPUSCI. Ritiro l'emendamento 1.32, visto che creerebbe ulteriore burocrazia.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ci sono 6 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	379
Votanti	348
Astenuti	31
Maggioranza	175
Hanno votato sì	126
Hanno votato no ...	222

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ciapusci 1.34 e Mammola 1.41, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ci sono 2 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	381
Astenuti	1
Maggioranza	191
Hanno votato sì	46
Hanno votato no ...	335

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galletti 1.38.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Abbiamo già affermato in sede di discussione sulle linee

generali e nel contesto delle prime schermaglie che si sono avute sulla questione dell'applicazione delle provvidenze previste dal decreto in esame che respingiamo un'impostazione di tipo ideologico (favorevole all'autotrasporto sì, favorevole no). Tutti i nostri emendamenti sono volti a sostenere la media e piccole impresa attraverso gli strumenti della detassazione e della riduzione o mediante la deduzione forfettaria di spese non documentate, prevista nello stesso provvedimento governativo. Lo spirito dell'emendamento è quello di favorire il riequilibrio del trasporto, nel senso di ridurre la fortissima incidenza che oggi ha quello su gomma.

Riteniamo inaccettabile però che, ogni volta che si interviene in via legislativa in tale materia, si usino atecnicismi che portano poi ad approvare cattive leggi. Quando dovremo applicare, ammesso che l'emendamento Galletti 1.38 e quello successivo vengano accolti, norme che prevedono l'applicabilità dei benefici di cui ai commi 1 e 2 nel caso dell'emendamento 1.38 e solo 1 nell'altro, alle imprese che utilizzano il cabotaggio marittimo ovvero il trasporto su ferrovia per almeno il 50 per cento del proprio fatturato, saranno necessarie almeno due norme di secondo grado, cioè la solita circolare ministeriale e il solito decreto attuativo, e chissà quali invenzioni verranno fuori in sede di normazione di secondo grado. Ma vi è di più, perché si ragguaglia il trasporto in termini di fatturato, che è un dato non omogeneo, mentre è evidente che interessano i chilometri percorsi, cioè il volume di traffico spostato da un settore all'altro dell'intermodalità.

È per tali motivazioni che dichiaro voto contrario sull'emendamento Galletti 1.38.

PAOLO GALLETTI. Chiedo di parlare per ritirare alcuni emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Signor Presidente, ritiro i miei emendamenti 1.38, 1.39 e 1.40, riservandomi di trasfonderne i contenuti in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono 7 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	375
Astenuti	1
Maggioranza	188
Hanno votato sì	30
Hanno votato no ...	345

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galletti 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono 23 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	363
Maggioranza	182
Hanno votato sì	3
Hanno votato no ...	360

(La Camera respinge).

Avverto che gli emendamenti Mammola 2.3 e 2.4 hanno in comune la prima parte e che l'emendamento Mammola 2.5 è ad essa identico. Porrò quindi in votazione anzitutto la prima parte di tali emendamenti Mammola 2.3 e 2.4, insieme all'identico emendamento Mammola 2.5 e poi eventualmente, se essa fosse approvata, la seconda parte.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, questo è il primo di una serie di emen-

damenti che il gruppo di forza Italia ha presentato in aula. Credo che a questo punto si possa valutare l'effettiva volontà del Governo e della maggioranza che lo sostiene di procedere nella direzione auspicata, cioè di spostare buona parte del trasporto merci dalla strada alla rotaia e al cabotaggio marittimo.

Desidero precisare che il mio emendamento 2.3 non comporta alcun onere aggiuntivo e tende soltanto a stabilire un principio, cioè che non solo le imprese di autotrasporto che esercitano la propria attività utilizzando la strada e quindi presentano alla fine del mese la rendicontazione per il rimborso dei pedaggi autostradali, ma anche quelle che invece optano per la via marittima possano usufruire dei 55 miliardi previsti dal Governo e quindi possano ottenere uno sconto sulla tariffa pagata per far viaggiare da Genova a Palermo il proprio camion non attraverso il sistema autostradale ma utilizzando il mezzo marittimo. Se la direzione da tutti auspicata è questa, non comprendiamo per quale motivo la maggioranza, il relatore e il Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Bampo, per cortesia !

PAOLO MAMMOLA. ... non si siano soffermati a valutare con maggiore attenzione l'emendamento in esame, prima di esprimere su di esso un parere negativo, e non abbiano neppure voluto affrontare questo tipo di discussione, dimostrando a mio avviso una forma di miopia politica. È vero che il Governo ha la sua maggioranza che lo sostiene e può far approvare i provvedimenti senza misurarsi con le opposizioni, ma è altrettanto vero che, se non vi è neppure la possibilità di discutere con l'opposizione i provvedimenti quando vi è identità di vedute sui contenuti e sul merito, bisogna ritenere che il Governo non abbia in alcuna considerazione le minoranze parlamentari.

Per questo motivo, annunciamo il nostro voto favorevole sull'emendamento in esame ed aspettiamo che il Governo ci dia dei segnali per dimostrarci che non vi è

una totale chiusura nei nostri confronti, anche dal punto di vista del dialogo sui contenuti del provvedimento in esame, nei casi in cui le nostre proposte si muovono nella stessa direzione auspicata dal ministro e dalla maggioranza che sostiene il Governo di cui fa parte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Presidente, finora non ho partecipato a questa discussione perché è abbastanza ripetitiva di analoghe discussioni sui precedenti decreti. Colgo peraltro l'occasione dell'intervento svolto a nome del gruppo di forza Italia dall'onorevole Mammola per formulare al ministro la stessa richiesta.

Tutti i gruppi politici di maggioranza e di opposizione hanno presentato emendamenti sull'intermodalità. Noi abbiamo presentato emendamenti (uno dei quali è stato respinto proprio adesso) che non toccano la situazione attuale, per evitare di entrare nel merito di accordi già stipulati con le parti sociali. Insieme ai verdi e all'opposizione abbiamo chiesto ripetutamente che il Governo si facesse carico del problema di introdurre all'interno del provvedimento misure che anticipassero i provvedimenti sull'intermodalità.

Quando il Parlamento, sostanzialmente all'unanimità, chiede al Governo di presentare emendamenti che si muovano nella direzione dell'intermodalità, non comprendiamo perché il Governo stesso rimanga sordo di fronte a questa richiesta. Vorrei chiedere al ministro, che purtroppo non ha seguito il provvedimento in esame (perché forse, se lo avesse seguito, qualche risultato si sarebbe avuto), per quale motivo il Governo non abbia tenuto conto di una richiesta che veniva da tutti i gruppi. Sordo nei confronti dell'opposizione (e questa potrebbe essere una presa di posizione politica), sordo nei confronti della maggioranza: mi chiedo allora se il Governo rispetto a certe richieste sia sordo o tonto (*Applausi dei deputati del*

gruppo di rifondazione comunista-progressisti e di deputati del gruppo di forza Italia)!

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Siamo così poco sordi nei confronti di queste aspettative che abbiamo già approvato, in Consiglio dei ministri, un provvedimento (che è stato già sottoposto al Capo dello Stato e che nei prossimi giorni verrà all'esame di quest'aula) che affronta in modo globale i temi dell'intermodalità, dell'esodo, della concentrazione, del satellite, della formazione dell'intermodalità. Si tratta di un provvedimento di ben altra portata, in quanto attiva 1.800 miliardi in tre anni.

Ho sentito a questo proposito polemiche per il fatto che il Governo ha ritenuto utile una discussione con le categorie. A me pare che sia diritto del Governo discutere con le categorie, tanto più che, presentando un disegno di legge e non un decreto, si lascia poi al Parlamento tutta la possibilità di intervenire su questa materia. Non siamo sordi, dunque, ma così sensibili che abbiamo presentato un provvedimento *ad hoc*.

Questo provvedimento ha un significato diverso, quello di consentire di operare la ristrutturazione del settore senza avere — parliamoci chiaro — all'interno di esso una guerra. Tuttavia, come il relatore, il Governo ha espresso parere favorevole sull'emendamento Galletti 2.20, che va un po' in questa direzione...

UGO BOGHETTA. Lo so!

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Lo so che lo sai, ma quando ci sono 118 mila aziende, la stragrande maggioranza delle quali monoveicolari, è difficile, se non si ristruttura il settore, fare una grande operazione

sull'intermodalità. Che intermodalità volete che organizzi un'azienda composta da una sola persona? È davvero molto complicato. Sono d'accordo con voi sul fatto che abbiamo un ritardo enorme, ma mi sembra più discutibile che ve la prendiate con questo Governo, che è il primo che affronta in modo organico la ristrutturazione del settore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte degli emendamenti Mammola 2.3 e 2.4 nonché sull'identico emendamento Mammola 2.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

C'è una postazione di voto bloccata. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	337
Astenuti	34
Maggioranza	169
Hanno votato sì	144
Hanno votato no ...	193

(La Camera respinge).

La seconda parte degli emendamenti Mammola 2.3 e 2.4 è pertanto preclusa.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ciapusci 2.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciapusci. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Nell'ottica di ridurre i costi delle imprese di autotrasporto e non in quella di dare facoltà a chicchessia, comprese le cooperative di servizi, di speculare sulla pelle degli autotrasportatori e degli operatori del settore, questo emendamento tende a concedere la riduzione della percentuale del volume di affari nella misura fissa del 10 per cento dando la facoltà di fatto a tutte le aziende di poterne usufruire.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	370
Astenuti	1
Maggioranza	186
Hanno votato sì	34
Hanno votato no ...	336

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ciapusci 2.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Lei sa benissimo che votiamo a favore di questo decreto solo e soltanto perché per la prima volta un Governo presenta un disegno di legge in materia (cosa che non hanno fatto gli altri, nemmeno quelli di Mammola e dell'onorevole Bocchino). Però, signor ministro, è questo un provvedimento in cui già si potevano inserire interventi a favore dell'intermodalità. Infatti, innanzitutto il disegno di legge è stato appena presentato, in secondo luogo bisognerà discuterlo, in terzo luogo bisognerà cambiarlo; altrimenti saranno altri 1.500 miliardi a favore del trasporto su gomma e non dell'intermodalità. Questo Governo, se voleva essere coerente, poteva quindi inserire già in questo provvedimento fondi per l'intermodalità, come gli veniva chiesto da tutto il Parlamento. Quale migliore occasione, signor ministro? *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti e di deputati del gruppo di forza Italia).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	382
Maggioranza	192
Hanno votato sì	163
Hanno votato no ...	219

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 2.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Con questo emendamento comincia la serie di proposte di modifica all'articolo 2 che vanno in una specifica direzione ed affrontano uno dei principali problemi che il testo di questo decreto non è riuscito a superare. Il nostro timore — che non è solo un timore, ma poggia su basi ben fondate — è che buona parte dei soldi che vengono destinati attraverso questo decreto-legge al finanziamento della categoria dell'autotrasporto, se il testo non verrà modificato, andranno a finire — come sempre succede in Italia: fatta la legge, trovato l'inganno — nelle tasche di imprenditori e di imprese che con l'autotrasporto nulla hanno a che fare e a che vedere. Questa è la nostra percezione e la nostra preoccupazione, che si poggia su dati effettivi, quale quello che si sono costituite nel nostro paese tutta una serie di cooperative e di consorzi di imprenditori e di imprese che non hanno come oggetto della loro attività l'esercizio dell'autotrasporto, ma che tra le altre cose utilizzano, magari anche nella loro attività, le autostrade, per il trasporto, per esempio, di loro manufatti. Ebbene, attraverso un *escamotage* di carattere giuridico-amministrativo, questi consorzi, queste cooperative ...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Mammola. Onorevole Serafini, per cortesia, la prego di prendere posto!

PAOLO MAMMOLA. Dicevo, Presidente, che queste cooperative e questi consorzi, che sono sostanzialmente di servizi e che quindi non hanno aggregato al loro interno imprese che esercitano, totalmente o prevalentemente, l'attività dell'autotrasporto, potrebbero attingere ai fondi che invece noi vorremmo coerentemente destinare alla categoria.

Devo dire che in Commissione la maggioranza aveva votato una proposta emendativa della minoranza che cercava proprio di sanare questa situazione, ma in sede di Comitato dei nove, prima della discussione in aula, con un emendamento della maggioranza si è tornati indietro rispetto al lavoro svolto in Commissione e si è ripristinato il testo originario.

Preannuncio che il gruppo di forza Italia voterà a favore dell'emendamento 2.8, ed inoltre che non saremo disposti a transigere in alcuna maniera nei confronti del Governo e di questa maggioranza, che si sono dimostrati totalmente sordi, totalmente insensibili a sollecitazioni sicuramente fondate, come da molti è stato riconosciuto, e che nulla hanno fatto per garantire che questi soldi vadano a finire agli autotrasportatori. Il nostro non è, e non sarà, un atteggiamento ostruzionistico nei confronti del Governo e di questo provvedimento, ma intendiamo fare in modo che il denaro che stiamo spendendo vada a finire agli autotrasportatori. In questo senso, non contribuiremo all'approvazione del provvedimento in esame se il testo non sarà modificato, come noi auspichiamo, in questa direzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ci sono 2 postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	378
Votanti	350
Astenuti	28
Maggioranza	176
Hanno votato sì	130
Hanno votato no ...	220

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

C'è una postazione di voto bloccata.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	375
Maggioranza	188
Hanno votato sì	160
Hanno votato no ...	215

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ci sono 3 postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	378
Votanti	377
Astenuti	1
Maggioranza	189
Hanno votato sì	159
Hanno votato no ...	218

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.2.12.1 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, questo subemendamento è il segnale di quanto avesse ragione il collega Mammola nel mettere in evidenza la volontà, attraverso meccanismi associativi, di non far confluire tutte le risorse di questo provvedimento verso le aziende che effettivamente esercitano ...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Becchetti. Onorevole Fioroni, può prendere posto?

PAOLO BECCHETTI. ...professionalmente l'attività di autotrasporto per conto terzi, documentando tale esercizio non solo in maniera concreta, ma anche attraverso l'iscrizione all'albo nazionale degli autotrasportatori.

In realtà il subemendamento della Commissione, al quale ci siamo opposti in sede di discussione, precisa che si deve trattare di cooperative e consorzi (vedremo poi, esaminando l'emendamento Raffaldini 2.12, quali siano in particolare i soggetti a cui ci si riferisce) aventi ad oggetto principale l'attività di autotrasporto.

Riteniamo che queste cooperative, che accedono ai contributi e alle provvidenze previste nel provvedimento in esame, debbano avere, se costituite in forma latamente associativa (cooperative, consorzi, società consortili), non per oggetto principale, ma esclusivo, l'attività di autotrasporto.

Esistono situazioni che abbiamo denunciato più volte in Commissione e attraverso interpellanze e interrogazioni; situazioni in cui consorzi o cooperative che oltre all'attività principale di autotrasporto, svolgono anche altre attività che nulla hanno a che vedere con la prima. Questo tipo di assetto societario o consortile fa sì che le provvidenze previste per l'autotrasporto vadano a confluire su soggetti che svolgono altro tipo di attività. Vi sono infatti cooperative che, promiscuamente e congiuntamente, esercitano sia l'attività di autotrasporto sia quelle, per esempio, di tenuta della contabilità, di

stoccaggio e di immagazzinamento. Tutto ciò si traduce in uno sviamento degli scopi di questo provvedimento.

Per tali motivi invitiamo (così come abbiamo fatto più volte anche in Commissione) la Commissione, il relatore a fare una precisazione. Noi voteremo a favore di questo subemendamento perché insieme all'emendamento successivo ci sembra che dia un assetto corretto alla disciplina avente per oggetto non principale ma esclusivo l'attività di autotrasporto.

CESARE DE PICCOLI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE DE PICCOLI, *Relatore*. Accogliendo l'invito del collega Becchetti, intervengo per dire che avendo espresso parere favorevole sull'emendamento Raffaldini 2.12 l'intenzione è proprio quella di andare nella direzione raccomandata dal collega Becchetti.

PAOLO MAMMOLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Mi dispiace ma non le posso dare la parola perché per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Becchetti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.2.12.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 17,05.

Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta pomeridiana di domani, mercoledì 19 febbraio 1997, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*), con ripresa televisiva diretta, secondo lo schema procedurale sperimentale definito al riguardo dalla Giunta per il regolamento.

Comunico che i quesiti sottoposti al Governo riguarderanno le ipotesi di anagrafe dei dipendenti pubblici che svolgono più attività lavorative, i provvedimenti necessari per garantire l'uniformità dei livelli di assistenza ospedaliera sul territorio nazionale, i problemi connessi con la disponibilità di taluni farmaci essenziali per le terapie conseguenti all'effettuazione dei trapianti di fegato e la data prescelta per lo svolgimento delle prossime elezioni amministrative.

I gruppi che hanno presentato interrogazioni su argomenti diversi da quelli indicati possono presentare altro quesito con riferimento ai temi prescelti entro le 19 di oggi.

Si riprende la discussione (ore 17,07).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, mi scusi, ma dobbiamo prima procedere alla votazione del subemendamento sul quale in precedenza è mancato il numero legale; subito dopo le darò la parola.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.2.12.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	246
Votanti	244
Astenuti	2
Maggioranza	123
Hanno votato sì	219
Hanno votato no ...	25

Sono in missione 55 deputati.

Ricordo altresì che devono essere computati ai fini del numero legale ulteriori 20 deputati, appartenenti al gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, che ha chiesto la votazione nominale.

(La Camera approva).

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Pisanu. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Ho chiesto di parlare, signor Presidente, perché desidero precisare il senso della non partecipazione dei deputati del mio gruppo alla precedente votazione.

Noi abbiamo inteso protestare nei confronti del Governo per l'atteggiamento assunto sia in ordine ad impegni precedentemente presi sia per quanto riguarda questo specifico provvedimento.

Si era concordato in passato che vi sarebbe stata da parte nostra una disponibilità a favorire l'ordinario disbrigo dei disegni di legge di conversione a condizione che vi fosse da parte della maggioranza una uguale disponibilità a tener conto delle ragioni dell'opposizione.

I ben 56 emendamenti presentati a questo provvedimento sono stati tutti respinti, compresi quelli più plausibili, la cui fondatezza era riconosciuta dalla stessa maggioranza.

In particolare, sul subemendamento alla cui votazione ci siamo rifiutati di partecipare avevamo condotto una battaglia esclusivamente rivolta a riservare le provvidenze previste soltanto alle cooperative di autotrasporto e non già a coo-

perative o loro consorzi di servizi che, pur non avendo questa essenziale funzione, si sarebbero avvalse di tali benefici.

Ma vi è anche un'altra ragione per la quale continueremo ad avere un atteggiamento non collaborativo su questo provvedimento e su altri che verranno. Stasera le Commissioni riunite bilancio e finanze hanno esaminato il decreto di fine anno. Anche in questo caso vi è stata una chiusura totale nei confronti delle proposte dell'opposizione, persino di quelle rivolte a cancellare svarioni e grossolani errori di carattere giuridico (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Di fronte ad un atteggiamento così chiuso e settoriale non si può chiedere all'opposizione senso di responsabilità e collaborazione. A chiusura risponderemo con chiusura. Il Governo non avrà da parte nostra la benché minima comprensione se non ci sarà rispetto concreto, nei fatti, per le nostre proposte (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD*).

PRESIDENTE. Presidente Pisanu, prendo atto di quanto lei ha detto. Come lei intende e come lei stesso ha dichiarato responsabilmente qualche tempo fa, la non partecipazione al voto è un atto di particolare gravità da parte dei parlamentari, chiunque lo compia, perché non riguarda — se mi permette — tanto i rapporti Parlamento-Governo, quanto i rapporti Parlamento-sovrano nazionale e paese. Infatti, rifiutarsi di partecipare alla formazione del numero legale è un fatto che riguarda l'essenza della struttura parlamentare, che è rappresentanza nazionale, non tanto i rapporti Parlamento-Governo. Però io non posso... (*Commenti del deputato Pisanu*).

Prendo atto di quello che ha detto, desidero solo puntualizzare alcuni aspetti perché, come lei intende, si tratta di questioni assai delicate che vanno guidate con grandissimo rigore, altrimenti viene meno la natura stessa e l'essenza dell'autonomia del Parlamento rispetto al Governo.

MARIO BACCINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO BACCINI. Signor Presidente, lei ci mette in grande imbarazzo perché avremmo voluto ascoltare una simile risposta dal Governo, non tanto dalla Presidenza, che dovrebbe essere al di sopra delle parti (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia*). Comunque prendiamo atto di questa sollecitazione anche per ricordare a tutti e a lei stesso, signor Presidente, che il Parlamento, anche in questo ramo, è composto da una maggioranza e da un'opposizione.

La nostra responsabilità e la nostra sensibilità sul provvedimento in esame sono tali che già in precedenza abbiamo spiegato che, almeno per quanto riguarda il centro cristiano democratico, ci esprimeremo a favore dei trasportatori e non delle lobby del trasporto, né tanto meno del Governo. Riteniamo infatti si tratti di un provvedimento tampone, di una ennesima strumentalizzazione del settore, che ogni anno si ripete in assenza di una politica generale dei trasporti.

Al ministro e al sottosegretario Soriero abbiamo più volte spiegato che noi non condividiamo nulla di quella delega specifica ed oggi abbiamo avuto la conferma in quest'aula dell'assenza, al di là delle dichiarazioni rese al di fuori di quest'aula, di una volontà politica della maggioranza di garantire almeno il mantenimento del numero legale.

Noi faremo la nostra parte, ma è soprattutto la maggioranza, se è tale, che, su un provvedimento urgente per il paese, deve stare in aula e compiere il proprio dovere (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia del CCD*).

PRESIDENTE. Onorevole Baccini, lei ha perfettamente ragione per quanto attiene alla seconda parte del suo intervento, ma mi consenta di dirle che non ha ragione per quanto attiene alla prima parte.

Sarebbe stato assai grave se il Governo avesse dato una risposta — e non si è trattato di una vera e propria risposta, bensì di una considerazione che ho svolto in relazione all'intervento del presidente Pisanu — a simili questioni. Il Governo, infatti, deve rispondere soltanto sulle questioni specifiche che sono in trattazione. Sulle funzioni e sulle prerogative del Parlamento rispondono soltanto il Parlamento, i singoli parlamentari ed il Presidente. Guai se le cose andassero diversamente!

ITALO BOCCHINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, anche noi del gruppo di alleanza nazionale restiamo sbalorditi per la risposta da lei data all'onorevole Pisanu. Certo, far mancare il numero legale è sicuramente un atto straordinario, perché significa che l'opposizione ha deciso di reagire ad un altro atto straordinario, quello rappresentato da un atteggiamento di chiusura da parte del Governo nei confronti dell'opposizione.

Registriamo infatti una chiusura dopo una lunga fase di discussione che ha caratterizzato il periodo intercorso tra la sentenza della Corte costituzionale relativa ai decreti-legge e la sospensione dei lavori parlamentari per le festività di fine anno. In quel periodo ci trovammo a dover convertire numerosi decreti-legge e si creò un canale — il sottosegretario Bogi ne è buon testimone — tra il Governo e l'opposizione per discutere della sorte di alcuni decreti-legge, da convertire entro i tempi stabiliti perché non più reiterabili.

Ebbene, questo canale si è chiuso dopo che il Governo ha ottenuto la disponibilità dell'opposizione a convertire numerosi decreti-legge, alcuni dei quali vertenti su una materia difficile e complicata, che non appassiona tutta l'Assemblea, ma noi che ce ne occupiamo siamo consapevoli della sua complessità, come quella dell'autotrasporto. Però, onorevole Presidente, noi

siamo qui certamente per garantire il numero legale, per votare e per tutto quello che lei ci ha ricordato, ma soprattutto siamo qui per rappresentare i nostri elettori, i quali ci hanno mandato qui per fare opposizione a questo Governo.

Oggi far mancare il numero legale è stata l'unica arma di opposizione a nostra disposizione dinanzi alla chiusura totale da parte dell'esecutivo. Non ci redarguisca in quel modo, perché all'esterno il nostro potrebbe essere interpretato come l'atto dei soliti irresponsabili che non si rendono conto dell'importanza del Parlamento in un paese civile come l'Italia. È invece l'atto ultimo di persone responsabili che vogliono colloquiare per trovare soluzioni per un settore che vive una grave crisi e che non riescono a farlo né con il Governo né con la maggioranza.

A noi non fa piacere far mancare il numero legale, perché significa perdere tempo, perché non è certo un atto edificante per il Parlamento, ma abbiamo fatto ricorso a questo strumento come *extrema ratio* constatata l'indisponibilità del Governo. Abbiamo così rappresentato i nostri elettori, caro Presidente, e non abbiamo violato la loro volontà (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bocchino, ma vorrei dirle che non ho assolutamente detto che l'opposizione è qui per garantire il numero legale. Non mi sarei mai permesso di fare un'affermazione del genere.

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Ho qualche difficoltà a capire le ragioni delle posizioni politiche che sono state qui espresse perché, come ricordava l'onorevole Galletti, dal 1990 in poi ogni anno si è detto che per affrontare immediatamente i pro-

blemi si interviene con un provvedimento di aiuti al quale seguirà una ristrutturazione organica del settore e questo è il primo anno in cui un Governo presenta sia il provvedimento di aiuti sia quello di ristrutturazione.

Il primo viene presentato, come sempre è stato fatto, sotto forma di decreto-legge, il secondo sotto forma di disegno di legge, che il Consiglio dei ministri ha già approvato, i cui contenuti sono stati già illustrati e tra pochi giorni saranno discussi dalla Commissione trasporti, la quale ha già esaminato il decreto-legge. Sarà quella la sede in cui si passerà da una fase di mantenimento di una struttura polverizzata ad una fase di esodo, concentrazione, introduzione di nuove tecnologie e soprattutto di sviluppo di intermodalità, così come l'Assemblea sta chiedendo.

Non so davvero come si potesse essere più celeri; basti pensare che la legge finanziaria è stata approvata alla fine di dicembre, che il decreto è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 30 dicembre, mentre il disegno di legge è stato licenziato dal Consiglio dei ministri a fine gennaio. C'è voluto poi qualche altro giorno per il coordinamento finale e la firma del Presidente della Repubblica, ma è davvero difficile pensare che noi, più rapidamente di quanto abbiamo fatto, potessimo mettere ordine in questo settore. Aggiungo inoltre che il nostro è l'unico paese europeo che non registri tensioni fortissime in questo comparto (non c'è il fermo come in Spagna o come è accaduto in Francia). Offriremo al Parlamento, nei prossimi giorni, la possibilità di discutere tutta la ristrutturazione.

GIACOMO STUCCHI. Dimettiti!

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Non capisco perché si affermi che noi siamo chiusi alle opposizioni o al Parlamento. Abbiamo presentato il provvedimento che da tanti anni il Parlamento chiedeva e lo discuteremo nei prossimi giorni; mi sembra che offriamo la possibilità di una discussione seria su questo comparto.

Vorrei aggiungere che sia le associazioni dei piccoli autotrasportatori (Unatass), che raggruppano una serie di sigle, sia le associazioni degli autotrasportatori più strutturati (Confetra) hanno discusso con noi allorché abbiamo predisposto il provvedimento, perché è diritto del Governo interloquire con le parti sociali, così come fanno le Commissioni parlamentari attraverso le audizioni. Ebbene, costoro hanno espresso un orientamento favorevole sul provvedimento che considerano un punto di svolta.

Lo ripeto, non capisco come su questo tema si possa affermare che siamo chiusi al confronto, mentre fra pochi giorni offriremo un'occasione ben più significativa del decreto-legge oggi in esame. Rimango a disposizione per rispondere su tutte le questioni che verranno sollevate (*Commenti del deputato Roscia*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Raffaldini 2.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Prendo spunto anche da quanto testé affermato dal ministro dei trasporti, che sa bene quanta stima la Commissione gli abbia manifestato in tutte le occasioni per l'impegno con il quale sta operando nel settore, per la sua operosità e per la sua dimostrata competenza in materia. Si tratta di meriti che al ministro sono stati riconosciuti in Commissione.

Signor ministro, se anche sulla riforma da lei preannunciata (peraltro abbastanza inusualmente presentata in un convegno prima alle categorie, e non nella sede competente, che è quella parlamentare) mostrerà — come pure la maggioranza — la stessa apertura dimostrata sul decreto-legge in esame, il nostro timore — come gruppi di minoranza — sarà che la suddetta riforma sarà del ministro Burlando e, probabilmente, del PDS, ma non la nostra! Non lo sarà perché noi dissentiamo su molte parti e molti aspetti di quel testo di legge. E se la disponibilità

del Governo, anche sul disegno di legge di conversione in esame, sarà la stessa che sta dimostrando ed ha dimostrato negli ultimi mesi nei confronti delle giuste — peraltro riconosciute tali anche dalla maggioranza e dal Governo — istanze dell'opposizione, il timore che nutriamo è che il nostro spazio di dialogo con lei si andrà continuamente restringendo.

Signor ministro, è per questo motivo che insistiamo nello specificare che non stiamo conducendo una battaglia ostruzionistica nei confronti del provvedimento in esame, perché non siamo convinti della necessità e della razionalità delle misure che si intendono adottare; stiamo semplicemente chiedendo che il disegno di legge di conversione n. 2946 venga scritto in maniera chiara, affinché i soldi che lo Stato stanziava agli autotrasportatori finiscano nelle tasche di questi ultimi, e non in quelle di società, associazioni, consorzi o cooperative costituiti con il puro e specifico scopo di poter surrettiziamente, pur non avendone titolo e diritto, accedere al finanziamento previsto dallo Stato.

È in quest'ottica che sollecito il relatore — ove possibile — o il Governo a fare propria la nostra istanza; e poniamo loro il seguente quesito: visto che concordano sul fatto che quei soldi debbono essere erogati agli autotrasportatori, quali difficoltà hanno il Governo e la maggioranza nell'emendare il testo in esame per affermare chiaramente che quei fondi vanno alle cooperative e consorzi? Non avete accettato la dizione « senza fini di lucro », ma si accetti almeno la seguente: che esercitano l'attività di autotrasporto e che siano regolarmente iscritte agli albi degli autotrasportatori. È una questione di chiarezza; non mi pare vi sia alcun tipo di problema nell'accettare la nostra proposta! Non mi pare che si vadano ad inficiare gli aspetti economici del decreto-legge!

Se vi sarà la disponibilità del Governo e del relatore ad emendare il testo nel modo da noi indicato, non avremo nulla in contrario a proseguire nell'esame del provvedimento; diversamente, riteniamo — in maniera coerente, signor ministro —

che il Governo si dovrà assumere in pieno la responsabilità delle proprie azioni. E pertanto noi riteniamo di non dover partecipare a votazioni su un testo che non ci vede assolutamente concordi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Proprio per rispondere alle preoccupazioni espresse dall'onorevole Mammola ho presentato l'emendamento in esame. Sottolineo che il disegno di legge di conversione n. 2946 è strettamente legato a quel provvedimento — in gran parte coincidente — approvato dalla Camera nel dicembre del 1996. Con questo provvedimento si intende applicare anche nel 1997 le misure previste a favore dell'autotrasporto, collegandosi con le annunciate linee di riforma del settore dell'autotrasporto (le quali saranno certamente oggetto di discussione in Parlamento e nella Commissione) che, proprio partendo dall'analisi del settore, prevedono il necessario sostegno agli accorpamenti, alle fusioni, alla elevazione della dimensione di impresa. Ecco perché vengono citate le cooperative, i consorzi e le società di tipo consortile.

Nel mio emendamento, in particolare, sono stati ulteriormente precisati i requisiti degli uni e delle altre e, con riferimento al subemendamento precedente, si sono voluti indicare, visto che si parla di autotrasporto, i consorzi e le aziende consortili che hanno come oggetto principale l'attività di trasporto proprio per rendere più trasparente l'applicazione del provvedimento.

CESARE DE PICCOLI, Relatore. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE DE PICCOLI, Relatore. Intervengo, Presidente, anche perché l'onorevole Mammola ha chiamato più volte in causa sia il relatore sia il Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Biricotti, per cortesia!

CESARE DE PICCOLI, *Relatore*. ...facendo trasparire che non vi sarebbe disponibilità a raccogliere i suggerimenti del gruppo di forza Italia. Probabilmente è perché non sono abituato alle schermaglie parlamentari, ma non ho capito il senso di questa critica.

Ad ogni modo, affinché l'Assemblea ne abbia piena conoscenza, ribadisco che si affidano 55 miliardi di esenzioni nei pedaggi autostradali a tutti gli autotrasportatori italiani che si avvarranno, appunto, delle autostrade, per poter liberare le strade regionali dal traffico pesante. Rispetto alla formulazione del decreto-legge presentato dal Governo, con l'emendamento Raffaldini e soprattutto con il subemendamento della Commissione votato precedentemente, sul quale era mancato il numero legale e che ha raccolto un suggerimento dell'onorevole Becchetti, si tende proprio a dare trasparenza affinché l'erogazione dei finanziamenti a cooperative, consorzi e aziende consortili (cioè tutto ciò che è organizzato nell'autotrasporto) possa avvenire in maniera controllata e trasparente, gestita, appunto, dalle società autostrade e dagli organi di vigilanza del ministero.

Sarò forse ingenuo, ma se non è trasparente questo meccanismo, mi si dica quali altri suggerimenti debbano prendere in considerazione il relatore, per quanto mi compete, e il Governo. Altrimenti si rischia di mantenere in vita una polemica della quale non capisco il significato e che esula dal provvedimento che stiamo esaminando.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, sono costretto ad usare la formula del dissenso dal mio gruppo, che voterà contro, nel senso che non parteciperò comunque al voto. Vi sono costretto, in

particolare, dalla sordità, per così dire giuridica, del relatore. Il subemendamento della Commissione, sul quale era mancato il numero legale, era la chiave di volta della nostra posizione su questo provvedimento. Noi riteniamo che i consorzi e le cooperative che possono accedere a queste provvidenze debbano avere come scopo esclusivo quello dell'autotrasporto. Quando il relatore afferma che si era recepito il mio suggerimento, o era disattento o non ha capito bene o non conosce la differenza sostanziale tra scopo principale e scopo esclusivo: lo scopo principale apre la strada agli abusi che abbiamo già denunciato e che nel corso dell'esame del provvedimento continueremo a denunciare.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Becchetti, è stato chiarissimo.

CESARE DE PICCOLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole De Piccoli, lei ha già parlato.

Colleghi, vi prego di prendere posto. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 2.12, nel testo modificato dal subemendamento approvato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono 8 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	254
Votanti	252
Astenuti	2
Maggioranza	127
Hanno votato sì	245
Hanno votato no ...	7

Sono in missione 55 deputati.

Ricordo che devono essere computati ai fini del numero legale ulteriori 20

deputati, appartenenti al gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, che ha chiesto la votazione nominale.

(La Camera approva).

Passiamo all'emendamento Raffaldini 2.53.

FRANCO RAFFALDINI. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Raffaldini.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ciapuscì 2.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciapuscì. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCÌ. Questo emendamento è volto ad orientare il provvedimento verso lo scopo per il quale è stato richiesto, cioè la limitazione della facoltà di accesso ai finanziamenti esclusivamente alle aziende del settore.

Il Governo cela dietro a questo, come agli altri provvedimenti, la volontà di concedere finanziamenti a quelle cooperative in riferimento alle quali poc'anzi il relatore dichiarava di non riuscire a comprendere certe posizioni. Personalmente invece non riesco a comprendere l'ingenuità dell'onorevole De Piccoli, considerato che in Italia, quando si fanno le leggi, si fanno anche gli inganni. L'inganno in questo caso riguarda proprio una categoria che ha bisogno di questo decreto-legge, ma per poter sopravvivere ai maggiori costi che vengono determinati dal provvedimento stesso e soprattutto dall'accisa sui carburanti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapuscì 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ci sono 2 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	368
Maggioranza	185
Hanno votato sì	112
Hanno votato no ...	256

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 2.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ci sono 13 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	396
Votanti	391
Astenuti	5
Maggioranza	196
Hanno votato sì	142
Hanno votato no ...	249

(La Camera respinge).

Ricordo che per gli emendamenti da Mammola 2.14, a Mammola 2.18, chiederò l'Assemblea a pronunciarsi sul principio contenuto nella parte comune, individuata nelle parole: «iscritte (o che si iscrivono) nell'elenco speciale», avvertendo che, in caso di reiezione, si intenderanno respinti tutti gli emendamenti recanti la medesima espressione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Si tratta di un emendamento del quale abbiamo discusso in Commissione e sul quale è stato espresso un consenso da parte della maggioranza; consenso che nei fatti non vede pratica applicazione. Infatti, avevamo chiesto che le imprese che potessero accedere al finanziamento fossero quelle iscritte nell'elenco speciale dell'albo degli autotrasportatori alla data del 31 dicembre 1996. Lo scopo di tale proposta emendativa è proprio quello di evitare che, considerato che si erano costituite

cooperative e consorzi che non avevano come oggetto principale l'autotrasporto, si costituissero o si andassero a costituire in un secondo momento — magari alla data di conversione in legge del decreto in esame — aziende con la specifica finalità che noi stiamo cercando di avversare.

Ritengo pertanto che tale principio sia valido e chiedo alla maggioranza un minimo di comprensione nei confronti di una richiesta che riteniamo sacrosanta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Esprimo il mio dissenso nei confronti della posizione espressa dal collega Mammola nel senso che non voterò a favore, bensì mi asterrò. Infatti anche in questa circostanza si manifesta la sordità della maggioranza e del Governo nel non voler comprendere le ragioni di questa nostra posizione.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Becchetti.

PAOLO BECCHETTI. Presidente, non ho ancora concluso. Mi sembra di avere due minuti di tempo.

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti, non ho indicato alcun limite di tempo, diciamo che mi affido alla sua buona volontà. Se sarà necessario, fisserò un tempo massimo.

PAOLO BECCHETTI. Ritengo estremamente importante che sul provvedimento in esame non si esprima il voto. Infatti non si capisce la ragione profonda che andiamo predicando da circa mezz'ora in merito a questo provvedimento, mentre se fossero ascoltate queste giuste motivazioni saremmo già arrivati ad un momento molto avanzato della trattazione dell'intera normativa.

È evidente — l'abbiamo già detto — che vogliamo evitare che mediante meccanismi di sgravi fiscali e contributivi ed attra-

verso i contributi sui pedaggi autostradali si finanzino le cooperative di servizi. In questa direzione andava anche l'emendamento 2.13 del collega Mammola, che prevedeva esplicitamente un'altra dizione, anch'essa respinta, ossia che la cooperativa od il consorzio percepissero un aggio — non ho voluto parlare di tangente — non superiore al 10 per cento del monte complessivo dei rimborsi. Questo era un segnale anch'esso respinto.

È vero dunque che la maggioranza è sorda alle buone ragioni, anche di tecnica legislativa, che vogliamo avanzare, come dimostrerò in seguito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bocchino. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Il gruppo di alleanza nazionale si asterrà sull'emendamento in esame. La divergenza rispetto al collega Mammola sta nel fatto che riteniamo che in questo modo si chiuda la possibilità a coloro che entrano adesso nel settore dell'autotrasporto di accedere ai finanziamenti.

Pertanto, come preannunciato, il gruppo di alleanza nazionale si asterrà.

NICOLA PAGLIUCA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. In dissenso?

NICOLA PAGLIUCA. Esprimerò un voto in dissenso dal mio gruppo, nel senso che ritengo che su questo emendamento...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Pagliuca, le do due minuti di tempo, così riusciamo a gestire un po' la situazione.

Ha facoltà di parlare, onorevole Pagliuca.

NICOLA PAGLIUCA. Ritengo opportuno non votare, proprio per stigmatizzare ancora una volta l'atteggiamento del Governo che su questo provvedimento è particolarmente chiuso. Vogliamo porre in evidenza come non sia il caso che attra-

verso provvedimenti del genere si possano fare piaceri — o si possano compiacere — a consorzi o cooperative che nulla hanno a che vedere con il settore dell'autotrasporto.

A questo punto, è opportuno continuare la politica del non voto, perché deve essere chiaro anche all'esterno che non si possono utilizzare provvedimenti o decreti di questo tipo per attuare agevolazioni del genere. È quindi importante sottolineare ancora una volta che o si pongono in essere provvedimenti precisi, che vanno nella direzione di aiutare gli autotrasportatori, oppure quest'Assemblea continuerà sempre e solo a sprecare i fondi pubblici, così come ha fatto fino ad oggi.

Il Governo che ha attualmente questa responsabilità continua ancora una volta a fare dello sperpero il suo principale modo di agire (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baccini. Ne ha facoltà.

MARIO BACCINI. Signor Presidente, il nostro gruppo voterà invece a favore dell'emendamento 2.14 del collega Mammola, soprattutto perché riteniamo che in un momento così difficile di espressione della linea politica la posizione del collega Mammola su questo provvedimento legislativo non possa rimanere isolata.

Ho sentito molte parole in dissenso. Noi, invece, diamo un incoraggiamento politico — non personale —, esprimendo una politica vera e di grande forza, ad una posizione, anche coraggiosa, che va contro le *lobby*, ritenendo di manifestare una verità culturale a fronte dell'assenza di una politica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciapucci. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. L'emendamento presentato dal collega Mammola va nella stessa direzione del nostro precedente emendamento. Per questo il gruppo della

lega nord per l'indipendenza della Padania voterà a favore dell'emendamento Mammola 2.14.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Berruti.

Onorevole Berruti, lei interviene in dissenso?

MASSIMO MARIA BERRUTI. Sì.

PRESIDENTE. Le ricordo allora che ha a disposizione due minuti di tempo. Ha facoltà di parlare.

MASSIMO MARIA BERRUTI. È da questa mattina che nelle Commissioni riunite bilancio e finanze è cambiata l'atmosfera tra noi, nel rapporto tra maggioranza e opposizione. Non so se lei, Presidente, sia stato informato di quanto è accaduto questa mattina e della scelta del gruppo di forza Italia di uscire da quelle Commissioni. Non si è trattato di una ripicca nei confronti di nessuno, ma ancora una volta si è preso atto che vi è una totale sordità ed anche una miopia da parte del Governo e della maggioranza in ordine a quelle che possono essere le conseguenze di questo comportamento di chiusura nel dialogo che invece dovrebbe essere, a questo punto, costruttivo e quindi più aperto verso l'opposizione.

Signor Presidente, in dissenso dalla posizione espressa dal collega Mammola, mi asterrò dalla votazione perché credo che ci sia una totale mancanza di rispetto nei confronti di gran parte della nazione, che qui rappresentiamo.

PRESIDENTE. Onorevole Diliberto, onorevole Grimaldi! Onorevole Carazzi, le dispiace prendere posto?

MASSIMO MARIA BERRUTI. Come dicevo, vi è una grave mancanza di rispetto e quello che stiamo facendo adesso non è assolutamente ostruzionismo. Stiamo cercando di far capire a chi ci sente e a chi leggerà il resoconto stenografico della seduta odierna che an-

cora una volta sta avvenendo un fatto grave: non c'è attenzione in aula, perché l'opposizione non esiste, perché in questa Camera l'opposizione non ha alcun valore. Di questo non posso che dispiacermi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, anch'io voterò in dissenso dalla posizione espressa dal collega Mammola, perché i principi contenuti in questo emendamento sono validi, ma credo che occorra anche valutare se sia comunque necessario compiere mutamenti, portare soluzioni alternative. La scarsa attenzione ed il poco rispetto che a queste proposte vengono riservati lascia infatti perplessi.

Signor Presidente, a volte sembra veramente di trovarsi di fronte ad un muro di gomma. Qualsiasi proposta, ancorché riconosciuta migliorativa, non può essere accettata, perché farebbe saltare qualche meccanismo particolare, che non si vuole dire ma che tutti conoscono.

Allora, anche quando di condivide il contenuto dell'emendamento, è opportuno assumere una posizione in dissenso per manifestare la propria disapprovazione per un modo di procedere del Governo, non solo su questo provvedimento ma anche su quelli che verranno presto esaminati, che non può essere condiviso se si vuole una gestione seria e democratica dei lavori di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio contenuto nell'emendamento Mammola 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ci sono 9 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	396
Votanti	369
Astenuti	27
Maggioranza	185
Hanno votato sì	129
Hanno votato no ...	240

(La Camera respinge).

Si intendono pertanto respinti tutti gli emendamenti da Mammola 2. 14 a Mammola 2. 18.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 2.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ci sono 9 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	405
Votanti	404
Astenuti	1
Maggioranza	203
Hanno votato sì	42
Hanno votato no ...	362

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galletti 2.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, con questo emendamento, sul quale il relatore e il Governo hanno espresso parere favorevole, siamo giunti ad uno dei punti chiave di questo decreto-legge. Secondo la proposta del collega Galletti, i benefici previsti dal comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge si dovrebbero applicare anche, anzi, in via prioritaria alle imprese che utilizzano il cabotaggio marittimo e il trasporto su ferrovia per almeno il 50 per cento del proprio fatturato.

Vorrei rendere edotti tutti i colleghi presenti in quest'aula su cosa stiano per votare. Il collega Galletti chiede, in pratica, che ai 55 miliardi di finanziamenti destinati alla categoria dell'autotrasporto per lo sconto sui pedaggi autostradali, possano accedere in via prioritaria quelle imprese che utilizzano il trasporto su ferrovia o il cabotaggio marittimo per almeno il 50 per cento del proprio fatturato.

PRESIDENTE. Onorevole Dameri, vuole prendere posto, per cortesia?

PAOLO MAMMOLA. È bene che tutti sappiano, Presidente, che tali imprese in Italia probabilmente non esistono ovvero che non c'è alcuna impresa (ho fatto una rapida ricerca al riguardo), con l'eccezione forse di due o tre imprese operanti a Genova, che ha questo tipo di rapporto di fatturato. Bisogna anche capire dal punto di vista giuridico che cosa significhi l'espressione « in via prioritaria ». Se non esistono aziende che hanno questo rapporto di fatturato, nessuno accede a tali fondi? Mi sembra che questa espressione non sia molto felice.

Ritengo che anche il relatore e il Governo, prima di « accontentare » e di trovare un punto di mediazione con un gruppo facente parte della maggioranza, quello dei verdi, che ha basato e sta basando il suo sostegno al decreto-legge del Governo su uno scambio rispetto ad un emendamento come quello in esame, dovrebbero prestare un minimo di attenzione, così come dovrebbe prestare attenzione il Parlamento prima di votare tale emendamento.

Colgo l'occasione per evidenziare la « coerenza » del Governo. Prima è stato votato e respinto un emendamento che prevedeva che anche le società esercenti i trafori potessero essere inserite tra i soggetti erogatori. Ricordo che in occasione dell'esame del precedente decreto-legge n. 517 il Governo accettò un ordine del giorno che si muoveva in questa direzione. Altro elemento di coerenza e di continuità, altro segnale di apertura nei

confronti della minoranza! La minoranza presenta un emendamento il mese scorso, il Governo accetta un ordine del giorno, poi legifera nuovamente in materia senza tener conto dell'ordine del giorno precedentemente accettato; noi presentiamo l'emendamento, che viene regolarmente respinto!

In considerazione di questi comportamenti, annuncio a titolo personale (spero tuttavia che anche i miei colleghi vogliano seguire la mia indicazione) che non parteciperò a questa votazione, perché essa riguarda un emendamento di mediazione, che non ha nulla a che vedere con la corretta stesura del testo di un decreto-legge (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole sull'emendamento in esame e per sottolineare che votando e approvando questo emendamento il Governo si rende ridicolo di fronte al Parlamento. Infatti, mentre quest'ultimo con vari emendamenti ha proposto interventi sull'intermodalità, il Governo si è rifiutato di avanzare proposte a questo riguardo. Ciò significa che su questo provvedimento il Governo non ha funzionato come avrebbe dovuto funzionare!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, colleghi, vorrei chiedere alla cortesia del collega Galletti di ritirare, se possibile, l'emendamento in esame, perché, com'è stato detto poc'anzi dal collega Boghetta, siamo in presenza di uno dei provvedimenti sull'intermodalità e sul cabotaggio che rientra a pieno titolo nel disegno di legge già annunciato due volte in quest'aula dal ministro Burlando e tre volte

in Commissione, che consentirebbe al Parlamento di legiferare con maggiore accortezza.

Invito i colleghi a riflettere sull'emendamento in esame che comporterebbe, nel caso dell'Italia, che i contributi ivi previsti vadano essenzialmente alle imprese di trasporto straniere, che oggi fanno scalo con bandiera cipriota o greca nella costiera Adriatica, nei porti di Trieste, di Venezia, di Ravenna, di Ancona e di Brindisi (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia*). Sono le uniche società di trasporto che hanno un fatturato superiore del 50 per cento rispetto a quello delle altre imprese. Non ci sarebbe invece nessuna impresa di nazionalità italiana. Poiché ritengo che il provvedimento sull'intermodalità ed il cabotaggio sia importante ed avendo il ministro già annunciato la presentazione di un disegno di legge in materia, nonché una particolare attenzione su questo problema, invito il collega Galletti a ritirare l'emendamento 2.20. Nel contempo invito i colleghi ad impegnarci, nell'ambito della Commissione, a trovare una formulazione che risponda all'obiettivo voluto da questa Assemblea, quello cioè di privilegiare un sistema di trasporto combinato ed intermodale nell'interesse del paese (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccino. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento Galletti 2.20, che a nostro avviso è demagogico e poco concreto dal punto di vista pragmatico, anche se esprime un principio giusto, quello cioè di portare il trasporto delle merci italiane fuori dall'orbita della gomma. Per approvare tale principio è necessaria una maggioranza, che mi pare oggi non vi sia; mi pare anzi che vi sia una spaccatura evidente, innanzitutto perché la tematica è di carattere demagogico, ma anche perché incide su un principio molto caro alla maggioranza di

Governo, vale a dire la concessione di aiuti a chi ha interessi nel settore del trasporto su gomma di passeggeri e merci.

Auspichiamo che vi siano incentivi maggiori per i trasporti alternativi rispetto a quelli su gomma, però vediamo che i segnali sono completamente diversi, come dimostrano sia questo provvedimento sia quello per la rottamazione delle auto. Esprimeremo dunque un voto negativo, perché siamo convinti che si tratti di un tentativo demagogico dell'onorevole Galletti di porre un problema serio; tuttavia i problemi seri non si affrontano in questo modo, né si affrontano prima predisponendo un decreto-legge come questo e poi un disegno di legge di riforma dell'autotrasporto, che viene presentato alle categorie, fatto emendare da queste ultime e poi comunicato al Parlamento. Se questa è la sede per discutere le grandi strategie del trasporto di merci nel nostro paese, è anche la sede per rispondere con un voto negativo a questo tentativo, che è esclusivamente interno alla maggioranza.

Rivolgendomi al collega Galletti, dico che apprezziamo la sua capacità di spaccare la maggioranza su questo importante tema, il che dimostra, ancora una volta, quanto siano forti gli interessi dei poteri che contano, appunto, non sul disincentivo ma sull'incentivazione del trasporto su gomma.

Ribadisco pertanto il mio voto contrario e mi auguro che i parlamentari del gruppo di alleanza nazionale mi seguano in questa scelta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Innanzitutto trovo strano che alcuni colleghi del Polo critichino questo emendamento quando hanno presentato emendamenti analoghi: la differenza sta nel fatto che nei loro emendamenti si chiedevano finanziamenti aggiuntivi, mentre nel mio si propone semplicemente di utilizzare in via prioritaria — sarà il Governo a stabilire in che modo

— i finanziamenti disponibili al fine di favorire un'evoluzione positiva del settore dell'autotrasporto. Dato che il provvedimento si riferisce all'anno in corso, che è appena agli inizi, auspico un'evoluzione positiva dell'impresa italiana; non abbiamo nemmeno dati a consuntivo degli anni precedenti sul trasporto combinato, ma io penso che le imprese italiane stiano attrezzando nel senso di aumentare la quota di merci trasportate con l'intermodalità. Il mio emendamento non fa altro che andare in questa direzione e collegare questo « provvedimento tampone » con il disegno di legge già presentato dal Governo.

Non vedo dunque nulla di demagogico, né di scandaloso, né di irrealizzabile, né alcun tentativo di dividere alcunché, ma semplicemente — ripeto — un collegamento fra un provvedimento tampone e un disegno di legge che va in questa direzione, per anticipare già quest'anno un'evoluzione positiva del settore verso il trasporto combinato.

Vorrei anche precisare, dal punto di vista formale, che nella terza riga dell'emendamento bisogna leggere « il cabotaggio marittimo e il trasporto su ferrovia ».

PRESIDENTE. Senza la « o ». Stavo per chiederlo. Sta bene, onorevole Galletti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciapusci. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Credo che qui ci sia un errore di fondo. Ritengo che non sia giusto trattare questo decreto diversamente da quel che è, vale a dire un decreto tampone, richiesto per poter mantenere le nostre aziende competitive, ad un livello di costi « quasi » europei, perché faccio presente che tutte le aziende europee hanno costi notevolmente inferiori ai nostri, per consentire che esse almeno possano competere nel mercato interno, perché ormai sul mercato internazionale non possiamo più competere, visto che gli altri Stati europei hanno un sistema di costi completamente diverso.

Stavo dicendo che qui si sta commettendo un errore di fondo, perché si crede

che questo decreto possa essere in grado di guarire tutti i mali che da anni si trascinano in questo settore. In riferimento a questo decreto, si parla di intermodalità, di raggruppamento delle imprese, di incentivo alla cooperazione delle imprese in modo da diminuire i costi; credo che questo sia assolutamente non veritiero, tant'è che il Governo ha pensato di presentare un disegno di legge in questo senso. Quindi, non credo assolutamente che questo decreto possa in qualche modo supplire; non è assolutamente pensabile. Tra l'altro, abbiamo dei precedenti: le leggi del 1992, che prima citava il collega Galletti, sono state ripetutamente svuotate della parte finanziaria. Quindi, è impensabile che con un decreto che mette a disposizione 208 miliardi (55 miliardi in questo caso) si possano sanare tutti i mali che la categoria ci chiede di affrontare. Ma la categoria ci chiede di farlo esclusivamente per poter rimanere sul mercato; non ci chiede di ristrutturare completamente il settore con questo decreto, che è un provvedimento tampone e che vale — ripeto — solo per un anno.

Non penso assolutamente che l'emendamento presentato dal collega Galletti possa essere inteso in questo senso. Soprattutto, questo emendamento, secondo la lega nord per l'indipendenza della Padania, evidenzia come il finanziamento previsto sia orientato a tutto fuorché al mondo dell'autotrasporto. Infatti, come sottolineava prima il collega Duca, il mondo dell'autotrasporto italiano non ha aziende che possano permettersi di usufruire di questi costi. Quindi, secondo me, questo dimostra che si vogliono dare i soldi, ma non al mondo dell'autotrasporto. Pertanto, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voterà contro questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cicu. Ne ha facoltà.

SALVATORE CICU. Intervengo in dissenso dal mio gruppo perché intendo votare contro questo emendamento, nonostante le indicazioni del collega Mammola, perché credo che preliminarmente e in maniera globale, con riferimento a questo provvedimento nel suo insieme, debba essere rilevato come esso sia il frutto di una mediazione e di una rispondenza, come decreto tampone, ad interessi particolari più che ad interessi del settore dei trasporti. Risponde ad interessi particolari, che si stanno rilevando attraverso una mediazione che poi pian piano il Governo cerca di inserire nel testo con emendamenti come quello che stiamo discutendo, che non fanno altro che porre in risalto l'inefficacia, l'inefficienza e la mancanza di incisività rispetto al settore dei trasporti. Lo ribadisco perché condivido le argomentazioni e le motivazioni che sono state formulate poc'anzi dal collega di maggioranza, il quale poneva in rilievo il fatto che questo tipo di emendamenti non fa altro che acuire gli elementi di contraddittorietà che si rilevano. Attraverso questo tipo di formulazioni non si favorisce alcun tipo di competizione o di crescita o di inserimento delle nostre aziende, perché esse non hanno i presupposti e i requisiti per poter competere nel settore della intermodalità.

Per questi motivi, signor Presidente, il deputato Cicu ritiene di doversi opporre a questo tipo di emendamenti ed in genere a questo tipo di gestione governativa, che non vuole in alcun modo assumere iniziative positive che favoriscano obiettivamente l'inserimento nel mercato delle nostre aziende e che consentano una crescita sostanziale e vera, in un momento di disastro economico generale. Peraltro ...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il mio voto in dissenso rispetto a quello espresso dal collega Mammola del Comitato dei

nove. Voterò contro l'emendamento Galletti 2.20.

Ho l'impressione che il collega Galletti sia preso da una vera e propria estasi da *cupio dissolvi* su tale questione. Ripeto, estasi da *cupio dissolvi*! Poi, se sarà necessario ti spiegherò meglio.

PRESIDENTE. Magari ve lo spiegate dopo.

PAOLO BECCHETTI. Perfino dai banchi della maggioranza e perfino dal collega Duca è venuto l'invito alla ragionevolezza, a non rendere ideologici il comportamento e l'opinione del collega Galletti su questo tema. Lo stanno invitando da tutte le parti a ritirare questo emendamento! Si tratta infatti di un emendamento che in qualche maniera crea una situazione di grande disparità tra quei soggetti che, ad esempio, possono esercitare congiuntamente il trasporto su gomma e il trasporto marittimo, quelli che possono esercitare soltanto il trasporto su gomma e ferroviario e quelli che possono esercitare il trasporto in tutti e tre i modi.

Nel provvedimento e nella relazione tecnica è spiegato quale sia il meccanismo attraverso il quale questo monte di rimborsi viene redistribuito tra i soggetti che fanno trasporto autostradale, pagano i pedaggi e quindi beneficiano dei rimborsi. Ebbene, questo emendamento del collega Galletti non tiene nemmeno conto di questo fatto tecnico.

Signor Presidente, mi rivolgo principalmente a lei che è un fine giurista: come è possibile accettare che in una norma approvata da questo Parlamento sia detto che un certo beneficio viene attribuito in via esclusiva? Nel prossimo emendamento lo faremo « uscire » ... in via della Dataria, poi in via del Corso e quindi in via del Tritone?

Come si fa a fare una norma di questo tipo?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pagliuca. Ne ha facoltà.

NICOLA PAGLIUCA. Signor Presidente, anch'io intervengo in dissenso rispetto al collega Mammola. Esprimo il mio voto contrario su questo emendamento per i seguenti motivi.

Quello presentato dall'onorevole Galletti è un emendamento che parla di benefici da applicarsi in via prioritaria alle imprese che utilizzano il cabotaggio marittimo e il trasporto su ferrovia per almeno il 50 per cento del proprio fatturato. Ritengo che questo sia un grave atto di ingiustizia per tutte quelle imprese di autotrasporto che evidentemente si trovano ad operare in zone interne del paese mal servite dalla ferrovia o senza accesso a zone portuali. È chiaro che queste aziende di autotrasporto dovranno ricorrere al trasporto autostradale, non potranno cioè utilizzare per il 50 per cento del proprio fatturato il cabotaggio marittimo o il trasporto su ferrovia; ciò va sicuramente a discapito dei tempi di consegna delle merci.

In altre parole, a me sembra che questo sia un provvedimento che agevola aziende di trasporto che hanno una residenza ben specifica: o in vicinanza di porti (tra i quali probabilmente c'è quello di Genova) oppure presso snodi ferroviari (e probabilmente il collega Galletti, trovandosi a Bologna, avrà un particolare interesse per questo motivo). Ritengo quindi che questo sia veramente un atto di ingiustizia e che un provvedimento del genere non possa essere assolutamente approvato.

Invito tutti coloro (anche della maggioranza) che si trovano in condizione di operare in collegi situati in zone interne o montane del paese a riflettere su quanto ho detto. L'emendamento in questione, infatti, è un grave atto che sicuramente non va nell'interesse delle imprese di autotrasporto che molte volte operano in condizioni disagiate.

L'eventuale approvazione di questo emendamento aumenterebbe tale disagio e rappresenterebbe un elemento di sperequazione nello sviluppo di una concorrenza tra le stesse imprese di autotrasporto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Floresta. Ne ha facoltà.

ILARIO FLORESTA. Signor Presidente, anch'io interverrò in dissenso rispetto all'onorevole Mammola e voterò contro l'emendamento Galletti 2.20 per l'assurdità e la faziosità che questo Governo continua a dimostrare.

Veda, signor ministro — lei è pensieroso in questo momento — noi ci accorgiamo che, ogni qual volta vi è una caduta di tensione da parte delle opposizioni, lei pensa di fare quello che le pare e piace.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Floresta.

Onorevole Savarese! Onorevole Savarese! Onorevole Savarese, la richiamo all'ordine! Per cortesia, prenda posto.

Prego, onorevole Floresta.

ILARIO FLORESTA. Lei, signor ministro, pensa di poter fare quello che le pare e piace e continua a dare schiaffi alla nostra intelligenza.

Perché è fazioso? Emendamenti da noi proposti, esaminati in Commissione e ritenuti giusti sono stati respinti senza alcun giustificato motivo, mentre emendamenti presentati da questa pseudomaggioranza vengono sempre presi in considerazione e approvati, anche quando sia dimostrato che sono faziosi e clientelari.

Allora, signor ministro, la prego di riconsiderare le nostre posizioni e di sentire le nostre voci, altrimenti non potremo seguirla e non potremo collaborare in modo fattivo per il bene e nell'interesse del paese.

PAOLO GALLETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

PAOLO GALLETTI. Per ritirare il mio emendamento 2.20 e per anticipare la volontà di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Desidero sottolineare la necessità di costruire un consenso per la riforma dell'autotrasporto nel nostro paese. Vedo che ciò è molto difficile, dato il conservatorismo di destra e di sinistra, ma poiché sono ottimista, credo che sarà possibile. Non voglio dunque far respingere un emendamento che ha avuto il parere favorevole del Governo e della Commissione: lo ritiro e ne trasferirò il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Galletti.

TOMMASO FOTI. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Foti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a questo punto sento anch'io l'esigenza di dissentire dalla posizione del collega Mammola, al quale mi lega un'amicizia ed una grande stima. Mi dispiace, ma questa volta dissenterò ed esprimerò un voto contrario sull'emendamento, anche perché — vorrei ricordarlo al collega Galletti che lo aveva presentato e al collega Foti che lo ha fatto suo — per me che provengo da una regione nella quale non vi sono autostrade, non vi è trasporto marittimo e tutte le linee ferroviarie sono ridotte in condizioni pietose, non avendo la diligenza, è impossibile godere di questi vantaggi, a meno che il collega Foti non aggiunga la diligenza, che è l'unico mezzo che ci rimane in Sardegna!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galletti 2.20, ritirato dal presenta-

tore e fatto proprio dall'onorevole Foti, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	301
Astenuti	15
Maggioranza	151
Hanno votato sì	27
Hanno votato no ...	274

(La Camera respinge).

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Calzavara, ha ragione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ciapusci 2.21.

Prego, onorevole Calzavara, lei ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto.

ITALO BOCCHINO. Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole, Calzavara, mi scusi, ma l'onorevole Bocchino ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Presidente, credo che tutta l'Assemblea si fosse accorta che da più settori dell'emiciclo si erano alzate mani di deputati che chiedevano di intervenire in dissenso. Io stesso ho visto gli onorevoli Armani e Fragalà ed alle mie spalle vi era qualche altro deputato.

Comprendo la necessità della Presidenza di accelerare i lavori, specialmente in presenza di momenti così delicati. Comprendo la sua grande capacità di accelerare i lavori e quindi di favorire uno svolgimento veloce e rapido degli stessi, specialmente quando vi siano ostacoli e problemi, però credo che ciascun deputato

debba aver diritto ancor più a dissentire dal proprio gruppo che a dichiarare il voto a nome dello stesso.

Lei, quando è stato eletto, disse che sarebbe stato il Presidente di tutti, che avrebbe guardato con maggiore attenzione ai singoli parlamentari e alla libertà di questi di dissentire dal proprio gruppo. Oggi non lo ha fatto. Ne prendiamo atto ed è una cosa per noi molto spiacevole.

PRESIDENTE. Anche questa volta non ha detto il vero, onorevole Bocchino. Io mi sono scusato con l'onorevole Calzavara, che è l'unico che aveva segnalato di voler prendere la parola.

Chi vuole parlare può segnalarlo agli uffici o segnalarlo adeguatamente. Non posso guardare per tutta l'aula. Lei questo lo sa benissimo. D'altra parte, sarei uno sciocco se intendessi accelerare il voto su un emendamento, sapendo che ve ne sono altri 50 da votare.

La prego, comunque, di tenersi entro i limiti della reciproca correttezza.

Prego, onorevole Calzavara.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, desideravo intervenire in dissenso, ma non tanto per il gusto di esprimere il dissenso ...

PRESIDENTE. Onorevole Calzavara, siamo passati alla votazione dell'emendamento Ciapusci 2.21 e il suo è il primo intervento per il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

FABIO CALZAVARA. Ma io ritengo fondamentale sottolineare il mio dissenso ed evidenziare un problema molto grave che riguarda gli autotrasportatori. Questi sono già in difficoltà a causa della burocrazia italiana. Inoltre, guarda caso, il maggior numero di imprenditori nel settore appartiene alle regioni della Padania.

Quello che desideravo dire è che con l'emendamento precedentemente posto in votazione si determinava un vero e proprio flusso di denaro verso l'estero, quindi una vera e propria esportazione di de-

naro, in questo caso legalizzata, con un conseguente automatico indebolimento della nostra economia.

ELENA CIAPUSCI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Che cosa intende fare, parlare contro il suo emendamento?

ELENA CIAPUSCI. Io non parlo contro, mi sembra che il collega Calzavara sia intervenuto in dissenso, mentre io devo ancora parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Dal momento che quello dell'onorevole Calzavara era il primo intervento a nome del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, non poteva essere in dissenso. Capisce?

ELENA CIAPUSCI. Sì, ma credo che egli sia in dissenso da me.

PRESIDENTE. Ah, istituzionalmente.

ELENA CIAPUSCI. Lo penso, visto che non ha fatto alcuna dichiarazione.

PRESIDENTE. Lo approfondiremo alla fine. Intervenga pure, onorevole Ciapusci.

ELENA CIAPUSCI. Il mio emendamento 2.21 deve essere approvato perché nei precedenti emendamenti, sia in quelli presentati dalla sottoscritta sia in quelli presentati per il gruppo di forza Italia dal collega Mammola, non ci si occupava della limitazione al finanziamento facendo riferimento ai requisiti di iscrizione delle aziende all'albo degli autotrasportatori. I precedenti emendamenti erano riduttivi sotto il profilo del numero di persone che potevano usufruire di questi finanziamenti. Si vorrebbe tendere a dare questi finanziamenti alle aziende di trasporto e non alle cooperative o alle cooperative di servizi che si creeranno, perché questo altro non è se non un modo per consentire la speculazione da parte dei soliti furbi alle spalle della categoria.

Con il mio emendamento 2.21 si dà il 10 per cento a tutte le aziende di auto-trasportatori con un volume di affari annuo che ammonti fino a 100 milioni. Quindi anche le aziende con un piccolo volume di affari potrebbero accedere a questo piccolo sconto autostradale. Si realizzerebbe, pertanto, una riduzione dei costi per tutte le aziende.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bocchino. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento Ciapusci 2.21.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 2.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono 2 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	414
Votanti	412
Astenuti	2
Maggioranza	207
Hanno votato sì	83
Hanno votato no ...	329

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 2.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, con il mio emendamento 2.22 si tendono a modificare, sulla base del fatturato espresso in milioni, i livelli di accesso alle aliquote previste dall'articolo 2 per gli sconti dei pedaggi autostradali. In particolare modo, abbiamo ritenuto opportuno

proporre di elevare da 200 milioni in poi il limite sopra il quale si ottiene uno sconto del 10 per cento e via dicendo per tutte le altre categorie.

Si vuole anche inviare un messaggio al mondo dell'autotrasporto perché, come è stato riconosciuto anche dal Governo e come è stato da noi sottolineato più di una volta, i finanziamenti previsti dal Governo per il provvedimento in esame sono insufficienti a sanare i problemi della categoria. Per questo invito il mio gruppo a votare a favore del mio emendamento 2.22.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciapusci. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. L'emendamento Mammola 2.22 eleva a 200 milioni la riduzione del 10 per cento che le aziende autostradali possono concedere agli auto-transportatori. Infatti elevando il tetto del fatturato annuo si obbligano le aziende a consorzarsi. L'emendamento sembra muoversi in senso inverso a quanto si è detto prima perché si obbligano le aziende ad orientarsi verso quelle cooperative di servizi che verranno create. Mi sembra che l'intento con cui erano stati presentati dallo stesso collega Mammola gli emendamenti precedenti, tutti peraltro respinti, sia completamente cambiato. Invito pertanto i colleghi di forza Italia a dissentire dal loro collega perché, in base alle motivazioni da lui precedentemente espresse, gli emendamenti dovrebbero essere tutti ritirati.

Faccio anche presente che l'85 per cento del fatturato delle aziende di auto-transporto è formato da piccole aziende. Ciò dimostra ancora una volta che l'emendamento al nostro esame va contro la linea fin qui seguita. Pertanto i deputati della lega nord per l'indipendenza della Padania voteranno contro l'emendamento Mammola 2.22.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bocchino. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Annuncio il mio voto favorevole sull'emendamento Mammola 2.22 perché lo giudico molto importante. Mi rendo conto che all'interno del mio gruppo alcuni colleghi dissenteranno a sostegno della tesi che occorre difendere le piccole aziende di autotrasporto che non raggiungono il fatturato di 200 milioni. Esprimo il mio voto favorevole auspicando che da parte del gruppo di alleanza nazionale non giungano molti dissensi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baccini. Ne ha facoltà.

MARIO BACCINI. I deputati del gruppo del centro cristiano democratico voteranno contro l'emendamento proposto dall'onorevole Mammola. Riteniamo infatti che le categorie di trasporto non possano essere penalizzate perché gli imprenditori di tale settore devono essere concorrenti con quelli stranieri, soprattutto europei. Non possiamo penalizzare, elevando il tetto dei fatturati, tutte quelle piccole e medie aziende già penalizzate da un regime fiscale assurdo che, a seguito dell'approvazione di questo emendamento, lo sarebbero ancora di più. La nostra posizione è negativa perché le agevolazioni dovrebbero essere più forti e più efficaci.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Mi dispiace che il collega Mammola si sia fatto promotore di questo emendamento, ma credo che questo non possa essere accettato perché favorisce le grandi categorie di trasportatori contro i piccoli trasportatori, i quali verrebbero penalizzati.

La riduzione del 10 per cento rispetto a quella del 30 per cento prevista per i grandi trasportatori risulterebbe uno svantaggio per chi già deve « remare in salita ». Mi auguro che anche altri colleghi di forza Italia votino contro tale emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Voterò in dissenso dall'onorevole Bocchino perché l'emendamento del collega Mammola favorisce le grandi imprese di autotrasporto e penalizza le piccole. Poiché vengo da un collegio elettorale una volta definito « capitale dell'autotrasporto », dove le piccole imprese rappresentano un tessuto importante nell'economia locale, ritengo che non si possa che votare contro questo emendamento pur nella convinzione acquisita che il futuro del trasporto, soprattutto nei paesi stranieri, sia appannaggio delle grandi compagnie. Noi riteniamo invece di dover privilegiare ancora una volta la piccola e media imprenditoria nazionale che, come ho detto, rappresenta il tessuto connettivo e portante della nazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io, purtroppo, sento il bisogno di dover dissentire dalla posizione del collega Mammola. Mi dispiace che sia il primo firmatario...

PRESIDENTE. Infatti, lo vedo mortificato !

PIERGIORGIO MASSIDDA. Anzi, mi correggo, è l'unico firmatario dell'emendamento 2.22. Mi esprimerò in tal senso anche perché il collega Mammola non è sicuramente al corrente della situazione di alcune realtà locali. Poc'anzi facevo riferimento alla situazione drammatica che sta vivendo la Sardegna che, in tale settore, vive esclusivamente di piccola e media impresa.

Alla luce di tali considerazioni, non me la sento di appoggiare un emendamento

del genere, perché esso va a privilegiare le grandi imprese che non sono presenti in un territorio come quello nel quale sono stato eletto. Quindi, per una ragione di coerenza con il mio elettorato, dovrò dissentire per l'ennesima volta dalla posizione del mio stimato collega.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Floresta. Ne ha facoltà.

ILARIO FLORESTA. Intervengo ancora una volta in dissenso dall'onorevole Mammola. Noi vorremmo evidenziare con quanta coerenza seguiamo questo provvedimento. E se interveniamo in dissenso dall'onorevole Mammola che fa parte del nostro gruppo, vuol dire che cerchiamo proprio di entrare nel merito del provvedimento. Il nostro è un vero dissenso, in quanto l'egregio onorevole Mammola deve sapere che nel profondo sud l'imprenditoria — ed in special modo quella dell'autotrasporto che si basa su piccoli « padroncini » che possiedono solo un camion — è più svantaggiata delle grandi imprese del nord. Pertanto, se l'emendamento Mammola 2.22 poteva avere un senso, doveva andare nella direzione opposta, cioè in quella di ribaltare le agevolazioni secondo il seguente criterio: a minor fatturato, maggiori agevolazioni di pedaggio. Un sistema di tal genere avrebbe veramente consentito di aiutare la piccola imprenditoria del sud!

Noi, invece, continuiamo a remare sempre a favore del profondo nord e non certo del sud. Ho sottolineato tale aspetto per far presente alla lega che non è poi così vero quanto affermano quando sostengono che noi siamo sempre per il sud (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gramazio. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Intervengo in dissenso dalla posizione del nostro

gruppo, espresse poc'anzi dal collega Bocchino, per sottolineare che dobbiamo per forza guardare con attenzione alla realtà di questi piccoli autotrasportatori che fanno sicuramente registrare un fatturato al di sotto dei 200 milioni e che dovrebbero, quindi, essere agevolati.

Noi pensiamo anche alla situazione che si verrebbe a creare contro questi piccoli autotrasportatori (i cosiddetti « padroncini ») che sono costretti a lavorare in modo più pesante e senza godere di agevolazioni.

Dichiaro quindi il mio voto contrario sull'emendamento Mammola 2.22 a sostegno di quanti vogliono ancora liberamente operare in un libero mercato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Per la verità, sono rimasto molto meravigliato per la decisione dell'onorevole Bocchino la quale, evidentemente, è stata assunta senza concordarla con il gruppo di alleanza nazionale. Infatti, l'Assemblea si sta rendendo conto che il gruppo di alleanza nazionale è completamente dissenziente da tale posizione.

Le ragioni di tale atteggiamento sono assai semplici. Viviamo in un periodo di particolare crisi economica, con un abbassamento della produzione; il che non può non avere dei riverberi chiarissimi anche su questa specifica attività, nel momento nel quale l'onorevole Mammola propone addirittura di elevare i limiti per godere delle percentuali di fatturato annuo da 200 a 800 milioni. Egli, evidentemente, non fa un piacere a quella categoria di persone che vive una crisi profondissima.

Alla luce di tali considerazioni e come sottolineava poc'anzi un collega di forza Italia, si sarebbe dovuto provvedere ad emendare quella parte del provvedimento in senso opposto al modo indicato dall'emendamento Mammola 2.22. Ragion per cui, ritengo che sussistano tutti i

presupposti per motivare in una maniera più che chiara ed evidente il dissenso del sottoscritto e dei colleghi di alleanza nazionale che interverranno successivamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fragalà. Ne ha facoltà.

VINCENZO FRAGALÀ. Signor Presidente, signori deputati, pur comprendendo le ragioni dell'onorevole Bocchino, non posso esimermi dall'esprimere il mio dissenso rispetto ad una posizione che a mio avviso andrebbe a penalizzare quel reticolo economico e soprattutto produttivo che in Italia è rappresentato dal piccolo trasporto, dal trasporto su gomma e da una serie numerosissima di piccoli imprenditori. Essi gestiscono, ma soprattutto garantiscono in tutto il territorio nazionale il passaggio delle merci, consentendo alle industrie, alle imprese ed anche ai privati di avvalersi, in una condizione di mercato e di concorrenza, dei cosiddetti « padroncini », cioè di coloro che consentono uno scambio eccezionale di merci e di prodotti. Peraltro se si fa riferimento alle statistiche — sia per quanto riguarda il volume di affari di questa piccola imprenditoria del trasporto, sia per quanto riguarda il volume di scambi di merci — ci si rende conto che in Italia si tratta di una categoria economica di grande rilievo.

Non vorrei che la posizione assunta sul tema dall'onorevole Bocchino, rispetto alla quale ritengo di esprimere un ragionevole e ragionato dissenso, sia volta a penalizzare una condizione complessiva di crisi economica, di perdita di posti di lavoro...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fragalà.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Caruso. Ne ha facoltà.

ENZO CARUSO. Signor Presidente, per essere coerente con il voto espresso qual-

che minuto fa, cioè quando volevamo giustamente assegnare la riduzione delle tariffe dei pedaggi autostradali anche alle aziende di autotrasporto che hanno un fatturato al di sotto dei 100 milioni, non posso che votare contro questo emendamento. Esprimo, quindi, dissenso rispetto alla posizione assunta dal rappresentante del mio gruppo.

Tornando sul dibattito di qualche minuto fa, relativo all'emendamento, poi ritirato, dell'onorevole Galletti volto, in via ipotetica, a favorire giustamente le imprese di autotrasporto che utilizzano il cabotaggio marittimo o l'intermodalità dei trasporti, faccio rilevare che ci sono moltissime imprese di autotrasporto che vorrebbero utilizzare questo metodo, ma che purtroppo non sono messe in condizione di farlo. Infatti, se un camion impiega circa venti ore dalla Sicilia ai mercati del nord, il trasporto attraverso il cabotaggio marittimo non sarà possibile in meno di quaranta ore; se poi utilizza il trasporto su ferrovia, il camion potrà arrivare ai mercati del nord solo dopo circa 400 ore! Immaginiamo allora come potrebbero arrivare i prodotti ortofrutticoli. Credo allora che prima di ipotizzare tutte queste belle cose, dovremmo dotare l'intero territorio nazionale di trasporti efficienti e rapidi, che purtroppo non abbiamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alberto Giorgetti. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Voglio anch'io, Presidente, manifestare il mio completo dissenso dalla posizione assunta dall'onorevole Bocchino in riferimento all'emendamento in esame, che è indubbiamente interessante, ma che non tiene conto delle problematiche più ampie della realtà imprenditoriale anche nel settore dei trasporti. Dobbiamo peraltro tener conto di quella che è una realtà diffusa, cioè quella dei « padroncini », che viviamo, che io vedo quotidianamente. Si tratta di una realtà vitale, che soprattutto nel Veneto rappresenta oggi un asse fondamentale

della struttura del trasporto e quindi anche della struttura produttiva.

Non dobbiamo dimenticare, ed è questo il messaggio più importante che voglio mandare con il mio dissenso dall'indicazione dell'onorevole Bocchino, che queste realtà sono indubbiamente quelle più capaci, più flessibili all'adattamento continuo anche agli eventi congiunturali dell'economia. Non dobbiamo dimenticare che nella fase attuale di profonda recessione, i piccoli imprenditori con fatturato inferiore ai 200 milioni sono già fortemente penalizzati. Per rimanere coerenti con l'impostazione in base alla quale occorre prevedere, dov'è possibile, una riduzione tariffaria anche per i piccoli trasportatori, a mio modo di vedere questo emendamento dovrebbe essere integrato tenendo conto anche delle condizioni in cui normalmente operano i « padroncini ».

Per tali motivazioni ribadisco il mio dissenso ed annuncio il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. La vicenda degli autotrasportatori è abbastanza grave. Nel nostro paese si continuano a prevedere manovre che finiscono sempre per penalizzare i cittadini. È come se si vendessero migliaia o milioni di autovetture e successivamente si pensasse a realizzare i parcheggi. In questo caso la situazione è simile. Per decenni abbiamo spinto in favore del trasporto mediante gomma, penalizzando tutti gli altri sistemi di trasporto (anche nella legge finanziaria non si è favorito lo sviluppo a Cremona delle vie navigabili attraverso il Po), ed ora vorremmo colpire proprio tale settore. Dunque, da un lato agevoliamo sempre l'autotrasporto, Agnelli e la FIAT che hanno costruito i camion e via dicendo; dall'altro invece si incrementano le tariffe e si appesantisce un settore che si è dimostrato trainante per la nostra econo-

mia. Ebbene su tutto ciò occorre riflettere.

Dobbiamo pertanto andare incontro a queste piccole imprese, soprattutto nel settore dell'autotrasporto, fino a quando non si realizzerà un sistema differente. Se un siffatto sistema non esiste, perché non è stato voluto, non si può penalizzare tale comparto. La stessa cosa si verifica nell'agricoltura o per quanto riguarda le imprese di allevamento.

Presidente, invito tutta l'Assemblea a porre rimedio ad una situazione di tal genere; altrimenti l'economia del nostro paese crollerà del tutto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo il mio dissenso sul merito dell'emendamento che ci accingiamo a votare, senza affrontare i massimi sistemi richiamati dal collega che mi ha preceduto, il quale ha fatto riferimento al sistema idroviario padano, questione che dovrebbe essere affrontata dalla nostra Assemblea, ma che è un argomento diverso da quello che stiamo discutendo.

Nel corso degli altri interventi sono state sviluppate argomentazioni puntuali e corrette. Tuttavia la ragione del mio dissenso trae origine soprattutto dalla norma che ipotizza riduzioni solo per quanto riguarda i pedaggi a riscossione differita. Non capisco infatti per quale motivo si debba prevedere una riduzione soltanto per quel tipo di pedaggi, mentre nel caso di pedaggi pagati direttamente, l'autotrasportatore non può godere di riduzioni. Mi sembra sia una incongruenza che avrebbe dovuto essere superata nell'articolo.

Pertanto, al di là della dichiarazione di voto del rappresentante del nostro gruppo, che fa parte del Comitato dei nove, esprimo, come ho detto, una posizione di dissenso votando in modo diverso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bampo. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. L'intendimento del presentatore dell'emendamento è sicuramente di responsabilità nei confronti del Governo, ma non verso una categoria che, ricordiamolo, è a rischio.

È logico che il mio sia un intervento in dissenso, perché anche il tema delle tariffe cui si fa riferimento, non di grande rilievo se visto soggettivamente ma di entità notevole nel suo complesso, seppur non quantificabile, comporta da parte degli autotrasportatori un onere non indifferente.

Oggi gli autotrasportatori subiscono in Italia non solo imposizioni fiscali e pedaggi che danneggiano il reddito della singola azienda, ma anche una concorrenza esterna. Faccio chiaramente riferimento a consorzi e cooperative, ma anche a ditte individuali che giungono dall'estero, soprattutto dal nord Europa che, proprio per la concorrenzialità che rappresentano sul mercato, sono di grande nocimento ai nostri piccoli imprenditori.

L'Italia è un paese che, come tutti sappiamo, ha uno sviluppo verticale con un notevole...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bampo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 2.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	255
Maggioranza	128
Hanno votato sì	6
Hanno votato no ...	249

Sono in missione 54 deputati.

Ricordo che devono essere computati ai fini del numero legale ulteriori venti deputati, appartenenti al gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, che ha chiesto la votazione nominale.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 2.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Presidente, ho dimenticato — lei ci ha colto di sorpresa dichiarando aperta la votazione — di segnalarle un errore formale contenuto nel testo dell'emendamento 2.22. La prima fascia, infatti, non va da 200 ad 800 milioni, ma da 200 a 400, altrimenti si sarebbe verificata una sovrapposizione con la seconda fascia, che va da 400 a 1.500 milioni. Il pericolo era che, se l'emendamento fosse stato approvato, non vi fosse congruità.

Signor Presidente, la discussione che si è aperta sul precedente emendamento potrebbe presumibilmente riaccendersi anche su quello che stiamo esaminando, con il quale si rivedono le aliquote, nonché le fasce e gli scaglioni. Il dissenso che si è manifestato nei confronti del mio emendamento mi ha turbato e ritengo sia necessario fornire ai colleghi ulteriori spiegazioni, affinché abbiano un quadro e possano valutare compiutamente qual è il senso delle proposte emendative.

Non vi è assolutamente l'intenzione di penalizzare i piccoli autotrasportatori; anzi, siccome è da tutti riconosciuto ed unanimemente ammesso nella categoria che il grave problema dell'autotrasporto italiano è l'estrema polverizzazione del settore, con questi emendamenti, là dove si costringe l'operatore del settore ad avere un certo volume di fatturato per poter accedere ad una percentuale di sconto sui pedaggi autostradali, si va nella direzione di favorire, incentivare ed agevolare il consorzio, l'unione tra imprese di autotrasporto. Ciò in modo che vengano a

formarsi soggetti economici di dimensioni diverse, che possano quindi affrontare il mercato, che abbiamo detto essere caratterizzato da un'estrema concorrenza, soprattutto per quanto riguarda quelle imprese che gestiscono la loro attività al di fuori del territorio nazionale. Questo è il senso dell'emendamento: non si vogliono penalizzare i piccoli imprenditori ma si vuole fare in modo che siano incentivati ad unirsi, a creare unità produttive più grandi, perché ci sia la possibilità per queste piccole imprese, oggi fuori del mercato, di misurarsi con la realtà del mondo imprenditoriale con il quale si devono scontrare quotidianamente.

È per questi motivi che ho presentato l'emendamento 2.23 e chiedo al gruppo di forza Italia di esprimere un voto favorevole, anche se è chiaro, ahimè, che resta aperta quella ferita che non siamo riusciti a colmare nonostante le richieste che la minoranza aveva avanzato al Governo, ed alla maggioranza che lo sostiene, perché le imprese che si consorziano o si costituiscono in cooperative...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, cercate di prendere posto.

PAOLO MAMMOLA. Queste imprese, come dicevo, si troveranno nella condizione di doversi spartire, quasi con certezza, il finanziamento di 55 miliardi insieme a quei consorzi e cooperative di imprese che si sono costituite e si costituiranno, quindi con soggetti che nulla hanno a che vedere con il mondo dell'autotrasporto. È una ferita che la maggioranza ha voluto lasciare aperta. Ciò nonostante, ritengo utile dare un'indicazione al settore dell'autotrasporto verso un processo di aggregazione che superi quella polverizzazione che oggi ne costituisce il limite. Ecco perché chiedo il voto favorevole dei colleghi di forza Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciapusci. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Signor Presidente, non posso dare ragione al collega Mam-

mola. Credo che esista sempre un errore di fondo.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Ciapusci. Colleghi, per cortesia, prendete posto. Onorevole Lorenzetti, la prego di accomodarsi.

ELENA CIAPUSCI. Dicevo che o non si conosce l'attuale realtà economica italiana, o si fa finta di non vederla.

Il decreto-legge in esame non può essere considerato un provvedimento che tende ad eliminare tutti i problemi di un settore importante come quello dell'autotrasporto.

Ricordo che il collega Galletti, in Commissione, faceva riferimento alle minacce della categoria se non fosse stato approvato il decreto. Vorrei far presente, ricordando quanto è accaduto nelle settimane scorse per il settore dell'agricoltura, che anche in questo la maggior parte delle aziende non opera con finanziamenti pubblici, con soldi o sovvenzioni dello Stato; non chiede soldi allo Stato. È un settore privato nel quale, quando l'attività si ferma, gli interessati sono direttamente penalizzati. Costoro dunque non stanno chiedendo l'elemosina al Parlamento ma solo cercando un finanziamento che li faccia restare sul mercato, perché attualmente i costi non consentono loro di essere competitive sul mercato europeo.

Oggi in Italia il mercato è condizionato da poche aziende di grandi dimensioni. Vi è poi un 85 per cento di piccole aziende, cioè quel fenomeno di polverizzazione cui accennava il collega Mammola.

Questa polverizzazione supplisce a diversi costi, tra l'altro contro la legge, attraverso ore di lavoro suppletive. Questo ulteriore lavoro è, ripeto, illegale perché la legge prevede in questo settore un massimo di sei ore lavorative. Tutto questo costringe le aziende a chiedere un decreto, che è un provvedimento tampone e non una legge di ristrutturazione dell'autotrasporto. A me fa ridere (scusate il termine) che qui si discuta di ristrutturazione del settore; non si sta assolutamente discutendo di ristrutturazione, ma si sta cer-

cando soltanto di far fronte ai maggiori oneri creati dal continuo aumento del costo dei carburanti e delle imposte, nonché dalla burocrazia che il settore in questione è obbligato a sopportare.

L'emendamento in esame, che estende il finanziamento previsto alle aziende con 200 milioni di fatturato annuo, esclude di fatto tutte le piccole aziende. Esso, quindi, non corrisponde assolutamente allo spirito di cui ha parlato il collega Mammola, soprattutto perché in precedenza non è stata accolta la chiusura delle cooperative che si potevano formare per le aziende esterne al mondo dell'autotrasporto. A questo riguardo devo dare ragione al collega Becchetti, il quale sosteneva che questo non è un provvedimento...

PRESIDENTE. Onorevole Meloni, la prego!

Prosegua pure, onorevole Ciapusci.

ELENA CIAPUSCI. Dicevo che non siamo di fronte ad un provvedimento a favore dell'autotrasporto, ma ad un provvedimento che dà la possibilità ad alcune aziende di fare speculazioni rispetto ad una categoria già penalizzata dal mercato.

In conclusione, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voterà contro l'emendamento Mammola 2.23 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Presidente, intervengo in dissenso perché le argomentazioni del collega Mammola, nonostante la loro forbitezza e nonostante il tentativo nobile di dare validità all'emendamento 2.23 (sostanzialmente molto simile all'emendamento Mammola 2.22, precedentemente respinto), non convincono, perché non vengono meno gli elementi di turbativa del mercato che l'emendamento so-

sterrebbe. Come ho avuto modo di rilevare precedentemente, non possiamo dare un incentivo a chi produce di più penalizzando chi produce di meno. È un paradosso in termini, che credo non sia riproponibile con questo emendamento. È come se ipotizzassimo un'IRPEF progressiva alla rovescia, in cui si paga di più se si guadagna di meno e viceversa. Per questo motivo, io, come mi auguro altri colleghi del gruppo di forza Italia, pur nel rispetto massimo delle argomentazioni del collega Mammola, ritengo di dover votare contro l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Floresta. Ne ha facoltà.

ILARIO FLORESTA. Anch'io, Presidente, parlo in dissenso dal collega Mammola per le stesse motivazioni sostenute dal collega Savarese.

Abbiamo apprezzato le argomentazioni addotte dal collega Mammola, secondo le quali questo emendamento consente che i piccoli padroncini si uniscano e possano sviluppare un fatturato annuo tale da far scattare la fascia relativa allo sconto successivo. Non si può tuttavia procedere a questi accorpamenti in modo estemporaneo come l'emendamento in esame consentirebbe di fare. Sappiamo infatti che questi lavori sono a basso contenuto tecnologico e quindi a basso valore aggiunto; dietro gli accorpamenti si potrebbe pertanto nascondere lo sfruttamento di questi padroncini, che confluirebbero in piccole cooperative gestite non si sa bene da chi, con oneri aggiuntivi tali da eliminare tutti i benefici derivanti dall'aver ottenuto uno sconto maggiore nel pedaggio. Pertanto è encomiabile l'intendimento di far sì che i padroncini si uniscano e costituiscano entità giuridiche operative più forti, capaci di sviluppare maggior fatturato, di organizzarsi meglio sul territorio e di far fronte alle problematiche dei servizi che prestano per l'utenza. Occorre tuttavia che tali accorpamenti avvengano in modo corretto e program-

mato e non estemporaneo perché determinato...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Floresta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bocchino. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento Mammola 2.23, che ha l'obiettivo di modificare i parametri per la riduzione dei pedaggi autostradali rispetto al fatturato annuo delle aziende di autotrasporto.

Riteniamo che l'emendamento del collega Mammola sia utile perché porterebbe le piccole aziende di autotrasporto a consorziarsi, ad unire gli sforzi ed a creare aziende con un fatturato più alto, maggiori capacità di investimento e di creazione di posti di lavoro, nonché più forti capacità concorrenziali rispetto alle società straniere che aggrediscono il nostro mercato.

Mi auguro che non vi sia un forte dissenso da parte del mio gruppo a tutela, peraltro giusta, dei piccoli trasportatori, delle piccole imprese, che comunque creano lavoro e reddito e fanno parte del tessuto produttivo composto dalle piccole e medie imprese che contribuiscono largamente al nostro prodotto interno lordo. Ribadisco quindi il nostro voto favorevole sull'emendamento Mammola 2.23.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho seguito con attenzione le giustificazioni del collega Mammola relative alla presentazione dei suoi emendamenti e mi rattrista, ancora una volta, dover dissentire: come è già stato chiarito dai colleghi che mi hanno preceduto, esiste anche un problema di mercato e l'innalzamento del tetto di spesa per ottenere talune agevolazioni non

è la strada giusta. Non tutte le piccole e medie imprese possono permetterselo, soprattutto nella realtà del profondo sud e delle isole: onorevole Mammola, questo matrimonio non s'ha da fare! Se lo metta in testa!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Desidero sottolineare una serie di incongruenze presenti in questo emendamento che, se venisse approvato, darebbe luogo quanto meno a problemi di coordinamento formale. Non sono pregiudizialmente contrario a tale emendamento, pur con tutti i distinguo che ho fatto nel corso del precedente intervento in dissenso; tuttavia devo far notare che vi sono delle incongruenze sia nella determinazione degli scaglioni di fatturato annuo sia per quanto riguarda la percentuale di riduzione compensata. La prima fascia, che va da 200 a 400 milioni di fatturato, prevede una riduzione del 10 per cento; la seconda, che va da 400 a 800, stabilisce una riduzione del 20 per cento; la terza, che va da 800 a 1.500, presenta dei problemi in quanto prevede una riduzione del 25 per cento che non ha senso; la quarta fascia, che va da 1.500 a 3.000, prevede sempre il 25 per cento di riduzione e l'ultima fascia, relativa a fatturati di oltre 5.000 milioni, concede il 30 per cento di riduzione. Da 800 a 15 mila è un intervallo chiaramente sbagliato; andrebbe corretto, almeno prima di passare alla votazione dell'emendamento. La fascia che va da 1.500 a 3.000 ha la stessa percentuale di riduzione compensata della precedente; quindi, si può ampliare l'intervallo, senza introdurre una nuova fascia. Poi, c'è un salto, un vuoto, da 3.000 milioni si passa direttamente a 5.000 milioni. Dall'approvazione di questo emendamento risulterebbe che il fatturato che va da 3 miliardi a 5 miliardi non sarebbe suscettibile di riduzione compensata. Quindi, quanto meno chiedo una riformulazione dell'emendamento...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Colombo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Per la verità, non mi rattristo, come il collega Massidda, di dover dissentire dal collega Mammola, non fosse altro per la antipatia che nutro nei confronti del collega Mammola. ! Aggiungo anche un aspetto che forse è stato sottovalutato da tutti, non è stato colto appieno. Al di là della diversità delle fasce — che evidenziano, tra l'altro, una differenza abbastanza sostanziosa tra la minima e la massima, ai fini della compensazione, della esenzione, dello sconto —, vi è anche il risvolto della competitività. Nel momento in cui si capisce che si ha a che fare con una grandissima fetta di guadagno, si avrà sicuramente la capacità di creare dei cartelli, a discapito dei padroncini e a discapito delle piccole e medie imprese. Quindi, oltre a poter pagare di meno le tariffe, rientrando in una fascia superiore, avranno la possibilità di diminuire i prezzi e così di schiacciare le piccole e medie imprese. Per questo voterò contro l'emendamento del collega Mammola.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Devo purtroppo constatare che l'onorevole Bocchino, nel momento in cui preannuncia il voto favorevole di alleanza nazionale, persiste in un atteggiamento che è contrastante con l'orientamento diffuso del gruppo, così come sarà dimostrato da qui a poco non solo dal mio intervento, ma anche da quelli di altri deputati di alleanza nazionale che si sono iscritti a parlare in dissenso.

Desidero svolgere qualche altra considerazione, in senso naturalmente conforme a quelle formulate in precedenza, in quanto l'argomento è più o meno lo

stesso. Noto che però l'onorevole Mammola ha apportato qualche modifica all'emendamento 2.23; infatti, ha elevato la percentuale di riduzione compensata della fascia da 400 a 800 milioni di fatturato al 20 per cento, mentre nell'emendamento 2.22 prevedeva una fascia più ampia, da 400 a 1.500 milioni, con una riduzione compensata del 15 per cento.

Onorevole Mammola, credo vi sia un errore di stampa nella formulazione dell'emendamento 2.23, in quanto la terza fascia risulta compresa tra 800 milioni e 15 miliardi; ritengo che si tratti di un errore di stampa, perché lo scaglione dovrebbe essere da 800 a 1.500 milioni.

A prescindere da queste considerazioni, desidero aggiungere che è vero che teoricamente si agevola l'aggregazione, però lo si fa a scapito dei padroncini, nel senso che questi ultimi, nel momento in cui si dovessero trovare in difficoltà, sarebbero giocoforza portati ad aggregarsi e questa aggregazione creerebbe situazioni di svantaggio. A mio modo di vedere, sarebbero sottoposti a ricatti veri e propri e tutto questo non si concilia con l'esigenza di una politica che deve favorire i piccoli imprenditori, gli artigiani, lavoratori come quelli di cui oggi ci stiamo interessando.

Per queste ragioni, preannuncio il mio voto in dissenso da quello espresso dall'onorevole Bocchino.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pagliuca. Ne ha facoltà.

NICOLA PAGLIUCA. Anch'io intervengo per esprimere il mio dissenso rispetto all'emendamento formulato dal collega Mammola. Oltre a quelli che sono stati già evidenziati egregiamente dagli altri colleghi intervenuti in quest'aula e cioè, in primo luogo, la discriminazione evidente nei confronti dei padroncini, i motivi del mio dissenso sono anche di altra natura. Molti hanno ricordato che questo emendamento potrebbe spingere tutti i padroncini ad aggregarsi in forme

consortili. Ritengo che così non sia nel senso che questo emendamento « spinge », alla fine, verso talune forme di consorzi, solamente quelli che svolgono attività esterna.

Sappiamo tutti — ciò deve essere chiaro anche all'Assemblea — che le forme di aggregazione possono anche andare nella direzione dell'offerta di un servizio di acquisizione ordini; a questo punto tali forme consortili verrebbero assolutamente non salvaguardate da un emendamento come quello in esame che, imponendo il raggiungimento di un limite del fatturato, non consentirebbe aggregazioni di quella natura.

Ho condiviso tante scelte che il collega Mammola, eminente esponente del nostro gruppo, ha fatto in quest'aula fino ad oggi, ma in questo caso non posso essere d'accordo sulla scelta e sulla proposta che ha formulato il collega perché essa è sicuramente penalizzante per coloro che operano nel settore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bampo. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Più che le tesi del presentatore mi hanno convinto le argomentazioni dei colleghi che sono intervenuti in dissenso.

In effetti, per quanto riguarda il settore dell'autotrasporto manca — ed è stato sottolineato da molti colleghi — una capacità del Governo (a dir la verità, dei Governi che si sono susseguiti) di organizzare una politica organica.

Nella politica dell'autotrasporto manca soprattutto la capacità di intervenire in senso incentivante anche per favorire la protezione di cui questo settore ha bisogno. Protezione, come dicevo nel mio intervento precedente, dalla concorrenza che giunge dall'esterno, che giunge, lo ripeto, dall'Olanda, dal Belgio, da paesi del nord Europa che sicuramente godono di una salute economica e finanziaria maggiore della nostra.

Non esistono differenze tra autotrasportatori di collettame di varia natura o

trasportatori che sono specializzati in merceologia omogenea. Questi stanno attendendo da noi non un aiuto attraverso degli emendamenti a provvedimenti che non portano alcunché di buono alla categoria, ma un aiuto concreto e organico, come dovrebbe avvenire con una politica programmatica nel settore dell'autotrasporto.

Ricordiamoci che quella dei padroncini è una categoria che può mettere in ginocchio un intero Stato; è una categoria che produce reddito non solo per se stessa, ma anche per molte altre aziende di settori diversi; è il motore di tutta la rete commerciale nazionale, padana.

Ricordiamoci che la Francia ha subito un crollo in un certo periodo dell'anno scorso a seguito di una mobilitazione generale dell'autotrasporto. Ebbene, non è sicuramente attraverso questo provvedimento che riusciremo ad evitare che ciò possa accadere anche in Italia. Può darsi che al Governo questo non interessi.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bampo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Qui, in questo Stato sembra che si debba ancora assistere quasi all'avvento di un'epoca feudale: la concentrazione, l'ennesimo tentativo da parte di questo Stato di concentrare attività, gruppi di attività, nelle mani di pochi.

Andare incontro ad esigenze di talune persone che gestiscono alcuni settori, così come è accaduto per i grossi ipermercati, significa soffocare ancora una volta la piccola e media impresa.

Dubito gravemente che queste norme siano dirette effettivamente ed efficacemente alla tutela della piccola e media impresa; sono viceversa studiate per favorire soltanto gruppi di imprese o imprese che hanno una portata maggiore.

Quindi si vuole, ancora una volta, penalizzare la piccola e media impresa, in particolare quella dell'autotrasporto, che è

l'unica vera fonte di ricchezza in questo Stato.

Si poteva anche pensare al vecchio meccanismo del credito di imposta allargato in misura decisamente superiore a quanto previsto in passato in favore dell'autotrasporto, senza collegarlo però al volume del carburante consumato, che come sappiamo è anch'esso, a sua volta, tassato e tartassato...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bagliani.

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Presidente, le chiederei di sospendere la seduta per dieci minuti, per vedere se è possibile trovare qualche correzione che consenta di raccogliere consenso.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, sospendo la seduta sino alle 19,20.

La seduta, sospesa alle 19,05, è ripresa alle 19,20.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto.

PAOLO MAMMOLA. Presidente, le chiederemmo altri cinque minuti di sospensione dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Sta bene, sospendo quindi nuovamente la seduta.

La seduta, sospesa alle 19,25, è ripresa alle 19,40.

PRESIDENTE. Presidente Stajano, le chiedo se si possa riprendere l'esame del provvedimento.

ERNESTO STAJANO *Presidente della IX Commissione*. Signor Presidente, è stata

richiesta la riunione del Comitato dei nove. Ipotizzo pertanto che i lavori dell'Assemblea potranno riprendere sul disegno di legge n. 2946 non prima delle 20,30 (*Commenti*).

PRESIDENTE. Praticamente ci concedete uno spazio per il pranzo! Ci sono obiezioni a tale richiesta?

VITO LECCESE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Vorrei chiederle se non sia possibile utilizzare l'intervallo di tempo fino alle 20,30 per concludere l'esame del disegno di legge di ratifica relativo all'accordo con la Lituania.

PRESIDENTE. Se c'è l'intesa, è possibile accedere alla sua richiesta, anche perché dobbiamo procedere solo al voto. Ci sono obiezioni?

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, a me non pare che l'intesa sul provvedimento sull'autotrasporto sia così vicina da poterle dare una risposta del tutto rassicurante; mi sentirei invece di più di aderire alla proposta testé formulata dal collega Leccese di procedere con i nostri lavori, passando al successivo punto all'ordine del giorno e dando comunque modo ai colleghi del Comitato dei nove di riunirsi, con la prospettiva di arrivare sicuramente nella mattinata di domani ad una conclusione. Allo stato degli atti mi sembra rischioso pensare di arrivare immediatamente ad una intesa.

PRESIDENTE. Presidente Pisanu, mi rivolgo alla sua esperienza che è maggiore della mia in questa materia, come in tante altre: se concediamo molto tempo quando c'è da discutere su un problema, questo viene consumato tutto.

Anche accogliendo il suo invito - se non capisco male - potremmo invece ora passare a trattare il successivo punto all'ordine del giorno per riprendere alle 20,30 l'esame del disegno di legge di conversione n. 2946, sperando che nel frattempo sia stato raggiunto un accordo in seno al Comitato dei nove. Ove ciò non fosse accaduto, è evidente che si andrebbe a domani.

Non essendovi obiezioni, passiamo quindi all'esame del disegno di legge di ratifica n. 1698.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Lituania, dall'altra, con cinque protocolli, venti allegati e atto finale, fatto a Lussemburgo il 12 giugno 1995 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (1698) (ore 19,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Lituania, dall'altra, con cinque protocolli, venti allegati e atto finale, fatto a Lussemburgo il 12 giugno 1995.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Desidero segnalare ai deputati di tutte le nazionalità presenti in aula, nazionalità nel senso letterale del termine che questo è un provvedimento che ha origine...

GENNARO MALGIERI. Ma quali nazionalità!

PRESIDENTE. Ero un momento occupato e non ho sentito cosa ha detto l'onorevole Calzavara.

FABIO CALZAVARA. Dicevo che questo provvedimento...

BENITO PAOLONE. Devi essere serio!

FABIO CALZAVARA. Io sono molto serio.

BENITO PAOLONE. Non puoi permetterti!

FABIO CALZAVARA. Non me le sono inventate io queste cose.

PRESIDENTE. Colleghi!

FABIO CALZAVARA. Questo è un provvedimento che ha origine dalla recente indipendenza della Repubblica di Lituania. Tale indipendenza è derivata da quel diritto naturale all'autodeterminazione che è stato riconosciuto perfino dalla dittatura staliniana e dal regime comunista, ma non dal nazismo e dal fascismo...

GIOVANNI PACE. Non ti allargare!

FABIO CALZAVARA. ...mentre in questa Repubblica a democrazia « controllata » - lo dico tra virgolette - viene addirittura negata la possibilità di discussione, come risulta dal provvedimento interpretativo liberticida assunto da lei, signor Presidente, nei confronti della proposta di legge sull'autodeterminazione, presentata dal gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

Devo inoltre annunciare all'Assemblea che con la decisione assunta oggi dal nostro governo provvisorio, quello della Padania, di non ratificare (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. La prego, onorevole Calzavara!

MANLIO CONTENUTO. Una volta che possiamo divertirci!

FABIO CALZAVARA. Con la decisione assunta dal nostro governo provvisorio (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*) di non ratificare...

PRESIDENTE. Onorevole Calzavara, qui siamo tra persone serie: credo che lei lo sappia, no? La prego di avere un comportamento ed un linguaggio adeguati all'aula dove si trova; altrimenti, sarò costretto a richiamarla all'ordine.

Prego.

FABIO CALZAVARA. Io lo trovo adeguato!

PRESIDENTE. Non è adeguato!

PAOLO BAMPO. Chiamalo « ombra », che va bene per loro, non provvisorio!

FABIO CALZAVARA. Con la decisione di non ratificare quanto deciso dal Governo italiano, ritiro l'assenso su questo provvedimento e annuncio il voto di astensione dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 1698, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Lituania, dall'altra, con cinque protocolli, venti allegati e atto finale, fatto a Lussemburgo il 12 giugno 1995 » (1698).

Presenti	380
Votanti	352
Astenuti	28
Maggioranza	177
Hanno votato sì	350
Hanno votato no ...	2

(La Camera approva).

Sull'ordine dei lavori (ore 19,44).

PRESIDENTE. Il successivo punto all'ordine del giorno, l'esame del quale sospenderemmo alle 20,30, riguarda il disegno di legge di conversione n. 3181, sul quale sono state presentate due que-

stioni pregiudiziali di costituzionalità a firma, rispettivamente, degli onorevoli Contento ed altri e Armani ed altri.

Se i colleghi sono d'accordo, potremmo avviare l'esame di questo provvedimento con l'illustrazione delle questioni pregiudiziali.

MANLIO CONTENUTO. Va bene, Presidente.

PRESIDENTE. Procediamo pertanto all'esame del successivo punto dell'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: S. 1925.
- **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, recante disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997 (approvato dal Senato) (3181) (ore 19,45).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, recante disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997.

Avverto che nella seduta del 12 febbraio 1997 la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole a norma dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento.

Avverto inoltre che le Commissioni riunite V (Bilancio) e VI (Finanze) si intendono autorizzate a riferire oralmente.

Avverto altresì che su questo disegno di legge sono state presentate le questioni pregiudiziali di costituzionalità Contento ed altri n. 1 e Armani ed altri n. 2 (vedi l'allegato A).

Poiché gli strumenti presentati sono da considerare sostanzialmente analoghi in quanto i rilievi di costituzionalità formu-

lati attengono alla struttura del decreto-legge e non al contrasto tra sue singole disposizioni e articoli della Costituzione, avverto che sulle pregiudiziali avrà luogo, a norma dell'articolo 40, comma 4, del regolamento, un'unica discussione, al termine della quale l'Assemblea deciderà con unica votazione.

L'onorevole Contento ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale di costituzionalità.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, l'aspetto che vorrei subito sottolineare è in relazione all'articolo 22 del decreto-legge in questione, il quale non fa altro che riproporre una disposizione che era già stata introdotta dall'articolo 7 del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 443, recante « Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di opere pubbliche e politiche ambientali e territoriali, nonché disposizioni urgenti per il recupero edilizio nei centri urbani ».

La disposizione richiamata introduceva una norma che era rivolta a consentire l'utilizzo di alcuni fondi per opere di intervento urgente in quel di Napoli. Il provvedimento al nostro esame introduce l'articolo 22, il quale ripercorre esattamente la stessa disposizione di legge e prevede l'autorizzazione all'utilizzo delle stesse disponibilità finanziarie residue e relative ad assegnazioni già disposte dal CIPE. È ovvio, quindi, che quel provvedimento, che non aveva passato l'esame della Camera - era stato respinto nella seduta del 9 ottobre 1996 - viene in sostanza riproposto con disposizione del tutto analoga, e ciò contravvenendo sostanzialmente sia il disposto dell'articolo 77 della Costituzione, nell'interpretazione che è stata avanzata dalla nota sentenza della Corte costituzionale, sia la previsione di cui all'articolo 15, comma 2, della legge n. 400 del 1988, nella parte in cui vieta al Governo di reiterare disposizioni di decreti-legge che siano stati respinti dalle Camere.

Ebbene, Presidente, qualcuno potrebbe obiettare, in relazione alla pregiudiziale, che essendosi in materia pronunciata la

Commissione affari costituzionali, automaticamente i presupposti previsti dall'articolo 77 della Carta costituzionale sono già stati vagliati da quella Commissione e perciò stesso...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Contento: colleghi, per cortesia, capisco la stanchezza, però...!

MANLIO CONTENUTO. Dal momento che la Commissione affari costituzionali, dicevo, ha già affrontato la questione relativa alla legittimità costituzionale in relazione ai presupposti di cui all'articolo 77, si potrebbe essere portati a pensare che l'esame di quella Commissione abbia in buona sostanza esaurito la valutazione in riferimento alla norma indicata. Senonché, Presidente, mi permetto di richiamare l'attenzione degli uffici in relazione al parere espresso dalla Commissione affari costituzionali, che lei senz'altro conosce, che è in forma tanto sintetica da costituire, se mi passa il termine, una sostanziale motivazione apparente in cui si dice che i presupposti sussistono e che quindi il parere è favorevole.

La questione è tanto più grave, Presidente, sia perché la Commissione affari costituzionali ha affrontato l'esame del decreto per il parere dalle 9,05 alle 9,15 della seduta dedicata ad affrontare il tema, sia in relazione agli interventi svolti in Commissione dal relatore e dal rappresentante del Governo: interventi che non hanno dedicato alle disposizioni normative finali, ed in particolare all'articolo richiamato, neppure un argomento circa la sussistenza dei requisiti cui ho fatto riferimento.

Mi permetto allora di richiamare all'Assemblea — non certo a lei, Presidente, visto che l'ha redatta — la circolare n. 1 del 1997 sulla istruttoria legislativa nelle Commissioni. Mi permetto quindi di chiedere se, in relazione a ciò che lei ha scritto in quella circolare, ritiene che la valutazione che giustamente in essa si suggerisce in relazione anche ai principi ed alle disposizioni costituzionali, possa esaurirsi in un parere quale quello a cui ho fatto riferimento.

PRESIDENTE. Onorevole Costa, per cortesia!

MANLIO CONTENUTO. Ecco perché, Presidente, mi permetto di richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla questione pregiudiziale sotto due profili. Innanzitutto, a mio modesto avviso, una volta intervenuta la sentenza della Corte costituzionale non possiamo ritenere esaurito dal solo esame della Commissione competente il vaglio relativo alla sussistenza dei requisiti che, per prassi quasi costante, si riferiscono, casomai, all'esistenza dei motivi — chiamiamoli così — straordinari e di urgenza che sono alla base dell'adozione del provvedimento. Invece, in forza della sentenza della Corte costituzionale, l'ulteriore vaglio che quella Commissione dovrebbe compiere e che sicuramente non ha fatto, come risulta sia dagli atti sia ovviamente dal parere formulato, è quello relativo all'eventuale possibilità di reiterare la disposizione in esame in considerazione di quella già respinta dalla Camera nella seduta richiamata.

Presidente, ritengo di poter tranquillamente affermare che dalla lettura della disposizione — come dicevo — già respinta dalla Camera, e di quella adottata dal Governo con il decreto-legge in esame, si comprende quanto il provvedimento contrasti con i principi enunciati nella sentenza della Corte costituzionale a cui ho fatto riferimento. Potrei leggere i passi più significativi relativi al divieto di reiterazione; potrei accennare alle modifiche di sostanza che dovrebbero essere sopravvenute rispetto all'adozione del primo provvedimento; potrei in sostanza annoiare l'Assemblea con puntuali richiami testuali.

In ogni caso, credo di poter dire, Presidente, con assoluta sincerità e lealtà che le due norme sono non solo analoghe, ma identiche e che il fatto di aver inserito nella seconda, quella al nostro esame, le opere di urbanizzazione per tentare di ampliare la previsione della prima disposizione al fine di giustificare l'adozione del decreto, rappresenta un tentativo desti-

nato a naufragare di fronte ai solidi principi che la Corte costituzionale ha tracciato.

In relazione a questa parte del provvedimento, e richiamata anche la norma di cui al comma 2 dell'articolo 15, là dove si vieta l'adozione di decreti-legge e quindi di disposizioni che siano state già respinte in precedenza, come nel caso presente, penso di poter affermare che il contenuto della pregiudiziale di costituzionalità possa dispiegare pienamente i suoi effetti in relazione alla disposizione di cui all'articolo 77 della Costituzione.

Giacché ho tentato di dimostrare che non è sufficiente il parere espresso dalla competente Commissione, ritengo che l'Assemblea non possa sottrarsi alla valutazione che le compete, con riferimento specifico ai principi ai quali mi sono richiamato.

Per quanto riguarda la seconda questione pregiudiziale presentata, mi permetto, sia pure in forma sintetica, di richiamare l'attenzione su un'altra disposizione sulla cui valenza, Presidente, sono il primo a nutrire dubbi per quanto concerne l'aspetto costituzionale. Si tratta infatti di una disposizione introdotta da una legge ordinaria, l'articolo 15 della legge n. 400 del 1988. Sotto questo profilo, ritengo tuttavia di dover richiamare l'attenzione del Presidente sempre in relazione alla circolare in precedenza citata. Mi sento infatti in dovere, dopo che lei ha effettuato anche in quest'aula diversi richiami alle modalità con le quali il legislatore interviene sull'ordinamento, di chiederle ufficialmente che cominci ad inviare tali circolari non solo ai membri della Camera ma anche al Governo.

Infatti, nel preciso istante in cui lei, come immagino, avrà la cortesia di prendere in esame parte delle disposizioni che sono state richiamate nella stessa pregiudiziale e negli articoli ai quali è stato fatto espresso cenno, potrà tranquillamente valutare da sé ed in prima persona se quelle disposizioni possano rientrare in buona sostanza nella previsione di quel titolo che fa riferimento a disposizioni urgenti in

materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997.

Potrei qui richiamare, come ho fatto, l'articolo 22, dedicato agli interventi urgenti per Napoli, nonché altre disposizioni, come l'articolo 3, che reca modifiche all'articolato del codice civile tramite decreto-legge introducendo la trascrizione di contratti preliminari; potrei richiamare altresì disposizioni normative che fanno espresso riferimento alla proroga dei termini od alle modalità con cui si effettuano i pignoramenti nei confronti delle amministrazioni pubbliche, termini che vengono prorogati, a differenza di quanto accade per i cittadini eventualmente soggetti ad azioni esecutive. Potrei citare un'altra disposizione normativa che introduce — pensi lei! — le modalità con cui può essere effettuato il risarcimento del danno da parte di chi sia oggetto di procedimento penale per reati tributari.

Allora, Presidente, se questo è il quadro — e credo di non dire nulla di più di quanto sia rinvenibile dall'esame del provvedimento — credo che o il procedimento legislativo, così come stabilito anche per il decreto-legge dalla legge n. 400 del 1988, segnatamente dall'articolo 15, ha un significato, ed allora quel significato deve valere come legge formale, obbligando al rispetto di quelle disposizioni in primo luogo il Governo, che sotto la sua diretta responsabilità assume ed adotta il provvedimento in esame, oppure la Camera ha il dovere, io credo, di significare con una « questione » come quella che è stata proposta che la strada fissata è stata apertamente violata e che l'esecutivo per primo si è posto al di fuori delle disposizioni normative che disciplinano i provvedimenti in questione e, in particolare, i decreti-legge.

Signor Presidente, le chiedo scusa; spero di non aver abusato della sua pazienza né di quella dell'Assemblea. Credo però che quando la Camera è chiamata più volte a sollevare questioni relative al nostro ordinamento, ai principi costituzionali ed a quelli che presiedono ai procedimenti logico-formali dei prov-

vedimenti normativi, questo sia uno dei compiti più alti che la nostra funzione richiede e riveste. Ritenevo quindi doveroso, così come il gruppo di alleanza nazionale ritiene, dopo aver segnalato dei precedenti, del tutto antipatici, in sede di Commissioni bilancio e finanze, farlo direttamente in quest'aula con l'unico strumento che avevamo, cioè quello di presentare una questione pregiudiziale. Siamo infatti profondamente convinti che quelle questioni pregiudiziali, a prescindere dall'ottica di schieramento che probabilmente potrà prevalere anche in questa occasione, abbiano un significato che non è dettato da logiche di partito, ma esclusivamente dal rispetto di quei principi che il Governo e le Camere devono assolutamente rispettare (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Contento ha illustrato anche la questione pregiudiziale Armani ed altri n. 2.

MAURO AGOSTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, sarò telegrafico perché il collega Boccia entrerà successivamente più nel merito. Vorrei soltanto ricordare tre argomenti. Il primo, come d'altronde già ricordava il collega Contento, è che la Commissione affari costituzionali si è espressa nel merito per la sussistenza dei presupposti di costituzionalità. In secondo luogo che nella discussione al Senato non è stata sollevata alcuna questione pregiudiziale di costituzionalità; infine, che la manovra di fine anno non è altro che il completamento di un complesso di interventi e che la stessa è già prevista sia dal DPEF, sul quale l'Assemblea si è espressa nel luglio 1996, sia in base alle deliberazioni assunte in sede di approvazione della legge finanziaria e del provvedimento collegato.

Riteniamo quindi che non sussistano le condizioni per interrompere l'esame del

provvedimento e che si debba rapidamente passare al merito, come sarà possibile fare una volta che l'Assemblea si sarà espressa, come noi auspichiamo, contro la pregiudiziale del collega Contento.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Abbiamo già discusso in Commissione le argomentazioni dell'onorevole Contento e in quella sede, in qualità di relatore per la seconda parte del provvedimento, ho fatto osservare che non si trattava assolutamente di un atto formale o di un *escamotage* trovato dal Governo e, dovremmo dire, anche dall'altro ramo del Parlamento. Come ricordava il collega Agostini, al Senato non solo non sono state sollevate questioni pregiudiziali, ma la Commissione competente ha espresso parere favorevole. Dunque, non ravvisiamo né *escamotage* né aspetti meramente formali.

L'aggiunta, all'articolo 22, delle opere di urbanizzazione è sostanziale, come credo che non sfugga a nessuno; oltre al recupero edilizio, sono state previste opere quali: strade residenziali, spazi di sosta e di parcheggio, fognature, reti idriche, reti di distribuzione dell'energia elettrica e del gas, pubblica illuminazione, spazi di verde attrezzato. Certamente non si tratta di aggiunte formali o di *escamotage* tesi a far sì che il provvedimento fosse correttamente proposto. Ritengo dunque, esprimendo anche la posizione assunta dall'intera Commissione, che l'articolo 22 non infici i requisiti di costituzionalità del decreto e che quindi non debbano essere accolte questioni pregiudiziali.

Desidero infine aggiungere, a prescindere da queste valutazioni, una parola di apprezzamento per l'operato svolto dalla Commissione che, avendo ritenuto non proponibile la questione pregiudiziale, l'ha risolta in breve spazio, dopo brevi argomentazioni, perché effettivamente dalla lettura del testo e dall'esame dell'iter parlamentare svoltosi al Senato risulta

lapalissiano che tale questione non potesse essere sollevata. Per questo motivo ritengo che l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 669 possa proseguire.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Signor Presidente, vorrei far notare che lei, senz'altro in buona fede, ha accolto l'ipotesi di sospendere la seduta fino alle 20,30; gran parte dei deputati sono quindi usciti dall'aula. Successivamente lei ha dato la parola agli onorevoli Leccese e Pisanu ed è stato proposto di continuare a lavorare fino alle 20,30.

Temo però che molti colleghi siano in questo momento al ristorante e che non siano al corrente del fatto che si sta per votare sulle questioni pregiudiziali.

PRESIDENTE. Lei ha ragione, onorevole Berruti. Devo dirle che, dopo aver accolto la richiesta di sospendere la seduta fino alle 20,30, vi è stato l'intervento del vicepresidente della Commissione esteri, cui ha aderito anche l'onorevole Pisanu, e quindi è stato votato il disegno di legge di ratifica riguardante la Lituania. In questa votazione i colleghi erano presenti, tant'è vero che il numero legale è stato sufficientemente alto, per cui sapevano che i lavori sarebbero proseguiti.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Presidente, le ho detto questo solo per correttezza.

PRESIDENTE. Sono d'accordo.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Le faccio notare che lei ha sospeso la seduta e che ho visto molti deputati uscire dall'aula, convinti che la seduta fosse sospesa. Poi, in buona fede (sono convinto di questo), ci sono stati due interventi; adesso vi sono al

ristorante deputati che non sono informati del fatto che in aula stiamo per votare.

PRESIDENTE. Onorevole Berruti, se lei pone un problema di composizione complessiva, per così dire, devo dirle che, dopo la vicenda di cui ha parlato, abbiamo votato il provvedimento sulla Lituania. Se invece pone un altro problema, cioè che una o più parti politiche in questo momento sono assenti, accolgo la sua obiezione, che è di altro tipo, e posso rinviare la votazione alle 20,30.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Le chiedo, quanto meno, che i colleghi che sono al ristorante siano avvertiti.

PRESIDENTE. Sono stati avvertiti; del resto, vi è un apposito dispositivo luminoso (*Applausi*)!

Colleghi, devo precisare che sospendendo la seduta e riprendendola alle 20,30, secondo la richiesta del Comitato dei nove, entreremo nella parte notturna della seduta, il che vuol dire che non saranno più valide le missioni dei colleghi componenti la Commissione bicamerale per le riforme costituzionali, la quale ha terminato i suoi lavori nel pomeriggio. Quelle missioni valevano, certo, per la seduta pomeridiana, ma nella prosecuzione notturna dei lavori non varranno più. Dobbiamo inoltre lasciare ai tecnici il tempo di mettere a punto il sistema di voto elettronico. Ritengo quindi di poter sospendere la seduta, che per maggiore tranquillità riprenderà alle 20,35.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Presidente, lei ha deciso di sospendere la seduta accogliendo una richiesta del collega Berruti, che ha posto una questione politica.

MASSIMO MARIA BERRUTI. No!

VASSILI CAMPATELLI. È questa l'interpretazione del fatto che la seduta viene sospesa adesso, prima della votazione?

PRESIDENTE. Sì.

VASSILI CAMPATELLI. Lei, inoltre, ha fatto riferimento ai colleghi che fanno parte della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali. Alla ripresa della seduta dopo la sospensione, cioè alle 20,30, questi colleghi non sono più considerati in missione?

PRESIDENTE. No, perché si tratta di seduta notturna. Questa è l'intesa che è stata raggiunta nella Giunta per il regolamento.

VASSILI CAMPATELLI. Presidente, mi rivolgo al collega che ha chiesto di sospendere la seduta, perché, visto che è passato del tempo e i colleghi che erano fuori dell'aula sono stati avvertiti che si sarebbe votato, potrebbe valere la pena votare la questione pregiudiziale presentata prima di sospendere la seduta. Non intendo fare alcuna forzatura, ma se il tempo trascorso corrispondesse all'esigenza prospettata dal collega Berruti, si potrebbe procedere in questo modo. In caso contrario, nulla osta da parte nostra.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Signor Presidente, non c'è alcun problema da parte nostra. Ho solo voluto far notare che la seduta era stata sospesa e che dopo la sospensione si è annunciato che si sarebbe votato alle 20,30. La mia era solo una preoccupazione, visto che molti deputati sono al ristorante. Comunque, per quanto mi riguarda sono d'accordo che si voti adesso.

PRESIDENTE. Ormai la decisione è stata presa. Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà alle 20,35.

La seduta, sospesa alle 20,10, è ripresa alle 20,40.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione delle questioni pregiudiziali Contento ed altri n. 1 ed Armani ed altri n. 2.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Vorrei innanzitutto un chiarimento perché credo che l'ultima fase della seduta prima della sospensione dei lavori sia stata un po' confusa. Non ricordo che vi siano state formali richieste di inversione dell'ordine del giorno ma, in base a un'implicita intesa, non so se consapevole da parte di tutta l'Assemblea, siamo passati prima all'esame della ratifica dell'accordo con la Lituania e successivamente a quello dell'ultimo punto all'ordine del giorno. Pertanto, anche in assenza di un'inversione formale dell'ordine dei lavori, di fatto si è proceduto ad un'inversione.

Mi pare ora di capire che, accingendoci a votare le questioni pregiudiziali, siamo entrati nel pieno del terzo punto all'ordine del giorno e che quindi successivamente si procederà con l'esame di quest'ultimo. Se invece si ritiene che non vi sia stata una richiesta di inversione e che si debba continuare in seduta notturna con l'esame del provvedimento sull'auto-transporto, allora sarebbe bene ascoltare il presidente Stajano e proseguire con l'esame di quel provvedimento prima di procedere al voto sulle pregiudiziali.

Dunque, se votiamo le pregiudiziali ciò è perché vi è stata di fatto un'inversione dell'ordine del giorno e quindi dovremo procedere, dopo il voto, con il dibattito generale di cui al terzo punto; se invece dobbiamo riprendere i lavori con l'esame del provvedimento in materia di autotrasporto, sarebbe opportuno farlo prima del voto sulle pregiudiziali e dopo la riunione del Comitato dei nove, che, come previsto, è terminata alle 20,30.

PRESIDENTE. Ricordo che il suo capogruppo aveva proposto di passare all'esame degli altri punti all'ordine del giorno e di riprendere dopo le 20,30 la materia dell'autotrasporto. Siamo pertanto passati al voto del disegno di legge di ratifica dell'accordo con la Lituania, dopo il quale il collega Contento ha illustrato la sua questione pregiudiziale; nel momento in cui si stava per votare la pregiudiziale l'onorevole Berruti ha proposto di rinviare alle 20,30 il voto sulla stessa per rispettare i diritti di quei colleghi dell'opposizione che si fossero in quel momento allontanati. Come lei sa, è piuttosto delicato sospendere la seduta prima del voto sulle pregiudiziali; tuttavia ho ritenuto di procedere in questo senso perché il collega ha fatto presente che si trattava di tutelare i diritti dell'opposizione, cioè della stessa parte politica che ha presentato le pregiudiziali.

Passiamo dunque ai voti e poi ascolteremo il presidente Stajano sugli esiti della riunione del Comitato dei nove.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità Contento ed altri n. 1 ed Armani ed altri n. 2.

(Segue la votazione).

Vi sono 2 postazioni di voto bloccate. Onorevole Luigi Massa, lei ha due tessere: cerchi di usarne una sola.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	364
Maggioranza	183
Hanno votato sì	122
Hanno votato no ...	242

(La Camera respinge).

Sull'ordine dei lavori (ore 20,43).

PRESIDENTE. Come d'accordo, chiedo al presidente della IX Commissione, onorevole Stajano, di riferirci sulle eventuali intese raggiunte nell'ambito del Comitato dei nove in relazione al provvedimento sull'autotrasporto.

ERNESTO STAJANO, Presidente della IX Commissione. Signor Presidente, nonostante una riunione senz'altro fruttuosa, non siamo riusciti a pervenire ad una soluzione soddisfacente e pertanto abbiamo deciso di convocare nuovamente per domani mattina il Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Dunque quando pensate di poter riferire all'Assemblea?

ERNESTO STAJANO, Presidente della IX Commissione. Intorno alle 12, o forse anche prima.

PRESIDENTE. Le chiedo questo perché per domani mattina non erano previste votazioni, ma soltanto lo svolgimento della discussione sulle linee generali del provvedimento.

CLAUDIO BURLANDO, Ministro dei trasporti e della navigazione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO BURLANDO, Ministro dei trasporti e della navigazione. Signor Presidente, l'argomento è troppo delicato perché non ci sia chiarezza. Abbiamo svolto una discussione di merito. Tuttavia, tanto per essere precisi e chiari, non ho l'impressione che qui la grande questione su questo provvedimento sia di merito, tanto più che - e mi pare giusto dirlo all'Assemblea - l'onorevole Bocchino nel Comitato dei nove ha detto che, al di là del merito, c'è una pregiudiziale politica, sulla base di ciò che è accaduto in Commissione bilancio. Ora, siccome stiamo parlando di 118 mila imprese, che hanno un problema rilevante, vorrei che avessimo una posizione chiara. L'unico vero elemento di pregiudiziale politica su questo provvedimento è l'inserimento nel testo dell'unità di vigilanza sulle ferrovie. Ho detto in Comitato dei nove e ribadisco qui in aula che il Governo è d'accordo ad eliminare da questo provvedimento l'unità di vigilanza sulle ferrovie (che prima o poi vorrei avere, ma comunque va bene,

togliamola). Il resto, francamente, è più o meno la fotocopia del provvedimento del 1996, che tutti quanti poi alla fine abbiamo approvato anche per il 1997, nell'attesa che con il disegno di legge si possa avere la vera riforma, la ristrutturazione di questo settore. Il disegno di legge approderà alla Camera tra due o tre giorni, essendo già stato approvato dal Consiglio dei ministri ed essendo già stato effettuato il coordinamento formale.

Il resto non è più nelle nostre mani. Obiettivamente, l'intesa di merito su questo provvedimento è semplice, almeno a mio avviso; se poi si vuole prendere in ostaggio questo provvedimento per altre questioni, è ovviamente consentito, ma io non avrei più armi, diciamo così. L'importante è che a 118 mila imprese diciamo esattamente come stanno le cose, motivo per cui ho chiesto di parlare.

In conclusione, penso che siamo in grado di venire in aula anche abbastanza rapidamente, perché le questioni di merito o si risolvono o non si risolvono. Poi, rimane una pregiudiziale di carattere politico — se capisco, legata ad altro provvedimento — che non è nelle mie disponibilità risolvere.

PRESIDENTE. Se non ho capito male, onorevole ministro, lei sostanzialmente anticipa che ritirerà quella parte, cioè l'emendamento presentato dal Governo sull'unità di vigilanza. È così?

CLAUDIO BURLANDO, Ministro dei trasporti e della navigazione. Sì, si può togliere.

ITALO BOCCHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sono da pochi mesi in Parlamento, anche perché nella scorsa legislatura non avrei avuto l'elettorato passivo, ma tutto avrei immaginato tranne di trovarmi di fronte ad un ministro che sarebbe venuto qui a raccontare quel che è accaduto nel Comitato dei nove

quasi dicendo: « Si è alzato l'onorevole Bocchino e ha detto che le 118 mila aziende devono soffrire ». Questo forse accade in qualche consiglio comunale, forse ligure, ma non dovrebbe accadere in Parlamento.

Desidero ribadire quel che ho detto nel Comitato dei nove, cioè che esiste una serie di problemi che hanno spinto il gruppo parlamentare di alleanza nazionale a fare ostruzionismo sul decreto sull'autotrasporto. Un problema è politico e ho anche detto in quella sede che non riguardava il Comitato dei nove della Commissione trasporti, ma è relativo a quanto è accaduto stamane nelle Commissioni riunite bilancio e finanze. Ho detto che un altro problema riguardava invece la politica dei trasporti del ministro Burlando e che poi c'erano delle questioni di metodo.

Vede, ministro, lei non ci impressiona dicendo: « Ci sono 118 mila aziende ... », perché ci sono 50 milioni di italiani che stanno soffrendo per la vostra eurotassa in questo momento (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)! Sono 50 milioni, qualcuno in più delle 118 mila imprese di cui lei parla.

Quindi se lei avesse avuto veramente la volontà di risolvere il problema sarebbe stato anzitutto sufficiente non esordire con espressioni della serie: cosa volete? Altrimenti stiamo qui due giorni! Lei no, perché ha il congresso del PDS.

Noi non abbiamo dunque preso in ostaggio questo provvedimento, tanto più, Presidente, che noi di alleanza nazionale stiamo qui per continuare le votazioni del provvedimento sull'autotrasporto.

È prevista la seduta notturna e quindi lavoriamo pure tutta la notte! Vediamo chi è qui. Fare ostruzionismo è un nostro diritto ai sensi del regolamento. Se non andiamo al di là del regolamento possiamo fare ostruzionismo e usare gli strumenti regolamentari.

Credo che sia veramente grave che si venga offesi in aula per seguire né più né meno quello che prevede il regolamento, utilizzando gli strumenti a disposizione

per fare opposizione ad un Governo che non è gradito: né a noi né alla maggioranza degli italiani.

Quindi, continuiamo l'esame del provvedimento sull'autotrasporto e andiamo avanti con gli emendamenti, con l'ostruzionismo; andiamo avanti tutta la notte e vediamo se siamo noi che prendiamo in ostaggio questo provvedimento oppure se siete voi che prendete in ostaggio una opposizione in un altro modo, facendo venir meno quelli che sono i suoi diritti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Dopo la richiesta dell'onorevole Stajano e l'intervento del Governo ...

DOMENICO GRAMAZIO. È un nuovo sottopasso!

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, la prego.

Avverto che sulla proposta dell'onorevole Bocchino, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro ed uno a favore. Dopo di che si voterà per alzata di mano per decidere se proseguire con il provvedimento sull'autotrasporto oppure riprendere l'esame del provvedimento in materia fiscale.

PAOLO BECCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Intende parlare contro o a favore?

PAOLO BECCHETTI. Non ho nulla in contrario al fatto di proseguire i lavori con l'esame di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Quindi lei parla a favore.

PAOLO BECCHETTI. Mi si devono però consentire alcune osservazioni su quanto ha detto il ministro e sulla replica doverosissima fatta dal collega Bocchino,

altrimenti riduciamo l'intervento dell'onorevole Bocchino ad una banalissima questione sulla prosecuzione o meno ...

Il collega Bocchino ha risposto appropriatamente su gran parte delle cose; mi associo senz'altro al collega, seppur con alcune sfumature nel tono.

Siamo consapevoli che la normativa che riguarda il settore dell'autotrasporto, nella sua limitatezza di « provvedimento tampone » sia in un certo senso un atto dovuto, pur con tutte le riserve che abbiamo sollevato sulla apertura del procedimento di infrazione da parte della Comunità europea nel 1992 e sul contenuto intrinseco del provvedimento.

Vede ministro, ha ragione Bocchino quando dice che lei non può qui ricordarci che ci sono 170-180 mila aziende. Lo sappiamo anche noi! Su questo provvedimento lavoriamo da alcune settimane con un grande sforzo propositivo. L'ho detto nel corso della seduta e glielo ripeto ora: quando una maggioranza vuole mostrare i muscoli, poi deve tenerli tesi fino alla fine della contesa. È questo il punto fondamentale!

La maggioranza ha mostrato i muscoli in Commissione, dove ha impedito alla minoranza di introdurre qualsiasi emendamento migliorativo. La maggioranza ha presentato in Commissione un emendamento arrogante (che ha introdotto l'articolo 5-bis, di cui dovremo poi discutere) e che lei ha giustamente riconosciuto di dover ritirare in quanto è disarmonico e disomogeneo. Tale emendamento, infatti, aggira in un certo senso l'esame della I Commissione affari costituzionali la quale, nel pronunciarsi sui requisiti di necessità ed urgenza ex articolo 77 della Costituzione, valuta, anche per costante giurisprudenza della Corte costituzionale, l'omogeneità del provvedimento sotto il profilo dei contenuti.

Ora, in un provvedimento che riguarda provvidenze per il settore dell'autotrasporto se, in Commissione, con un emendamento governativo si inserisce una questione che riguarda la vigilanza sulle Ferrovie dello Stato, si è « aggirato » sia il parere della Commissione affari costitu-

zionali sia il parere della XIV Commissione che non si è potuta esprimere su questo provvedimento per la parte concernente l'estensione dei benefici anche alle aziende della Comunità europea ammesse al trasporto nazionale.

Noi prendiamo atto della sua volontà di capire le ragioni della minoranza, ma non basta, come le abbiamo detto nella riunione che si è appena svolta e come cercheremo di dimostrare domani mattina. L'inserimento dell'articolo 5-bis è un *escamotage* che ha una sua carica di ridicolaggine. Si è detto che si è inserita anche la vigilanza sul settore dell'intermodalità perché, facendosi questa oltre che con i treni e con le navi anche con gli autotreni, vi sarebbe un collegamento tra il provvedimento e l'emendamento che è stato introdotto. È come se volessimo tenere con una puntina da disegno « Le nozze di Cana » che al Louvre occupano, notoriamente, una larghissima parete!

Questo è, dunque, l'aggancio. E lei lo ritira: certo, come lei ben sa, è in un altro provvedimento e dunque bisognerà continuare questa battaglia in quella sede. Da mesi, signor ministro, le stiamo chiedendo di presentare un disegno di legge breve, secco, asciutto, un provvedimento facilmente applicabile, snello, praticabilissimo, trasparente sia per quanto riguarda le procedure operative sia per quanto riguarda l'assunzione del personale che sarà necessario destinare a questo servizio, perché noi l'avremmo aiutata a fare velocemente, se il provvedimento avesse avuto i requisiti che avevamo richiesto.

Quindi anch'io respingo, come ha fatto il collega Bocchino, questo richiamo alla minoranza. I muscoli li ha mostrati la maggioranza! La minoranza oggi ha avuto il dovere, di fronte al proprio elettorato, di dimostrare che, quando vuole, sa essere combattiva e che, quando è necessario, lo è.

Naturalmente questo non vuol dire che non ci rendiamo conto dell'esigenza di questo « provvedimento tampone » per l'autotrasporto. E domani valuteremo se vi sarà davvero una volontà in tal senso, che finora però non è emersa in Commissione

e che in aula è stata connotata da *calliditas*. Caro sottosegretario (che adesso non vedo), altro che furbizia e astuzia! La *calliditas* vi è stata quando si è chiesto un *time out* alle 18,30, prima che si approvasse uno dei punti focali del provvedimento, cioè il comma 1 dell'articolo 2, e la riunione è stata concessa mezz'ora dopo, quando i buoi erano praticamente già usciti dalla stalla.

Concludendo...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Becchetti.

ERNESTO STAJANO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERNESTO STAJANO. Signor Presidente, sono contrario alla proposta che è stata formulata perché - l'ho anticipato in precedenza - ritengo che domani mattina vi sia, come già stabilito, un'ulteriore riunione del Comitato dei nove per pervenire alla soluzione dei problemi con spirito costruttivo.

Non entro nella polemica che affatica altri colleghi su questo tema. Credo che dobbiamo dare una risposta, individuando i punti sui quali è ragionevole una composizione, così come d'altronde ha detto ed offerto il Governo. Gli interessi dei 110 mila autotrasportatori devono essere da noi posti avanti ad ogni altra considerazione.

Pertanto, ritenendo che la soluzione di far riunire domani mattina il Comitato dei nove sia la più idonea per pervenire ad un risultato utile a questa categoria e all'intero paese, mi dichiaro contrario all'ipotesi di procedere questa sera, in un clima certamente non positivo, all'esame del decreto.

Credo, peraltro, che a questo punto il lavoro del Comitato dei nove si possa svolgere con grande rapidità, perché dovremmo individuare la volontà politica prevalente e lasciare ad ognuno la possibilità di assumersi le proprie responsabilità. Ritengo quindi che l'esame in aula di

questo provvedimento possa iniziare domani mattina verso le 10,30. Credo cioè che, apprezzate le circostanze, la discussione in seno al Comitato dei nove possa essere quanto mai stringata e, comunque, risolutiva.

ELENA CIAPUSCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Ciapucci, purtroppo non posso darle la parola perché, come avevo detto prima, sulla proposta sull'ordine dei lavori dell'onorevole Bocchino aveva facoltà di intervenire un oratore a favore ed uno contro. Mi dispiace.

Onorevole Stajano, nel caso in cui dovesse essere respinta la proposta dell'onorevole Bocchino, valuteremo successivamente l'ora di inizio dell'esame domani in aula del disegno di legge n. 2946 sull'autotrasporto, perché vi è un altro piccolo problema.

Passiamo alla votazione della proposta.

NICOLA BONO. Signor Presidente, chiedo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bono.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta dell'onorevole Bocchino di riprendere l'esame del disegno di legge di conversione n. 2946 in materia di autotrasporto, avvertendo che, nel caso in cui essa venga respinta, si proseguirà con l'esame del disegno di legge di conversione n. 3181.

(È respinta).

Colleghi, circa il momento di inizio delle votazioni di domani sul provvedimento sull'autotrasporto, ricordo che avevamo assicurato per domani mattina alle Commissioni la possibilità di riunirsi, garantendo che non ci sarebbero state votazioni. Io ritengo che le Commissioni debbano continuare a lavorare; pertanto

potremmo fissare alle 14 l'orario di inizio delle votazioni della giornata di domani.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3181 (ore 20,50).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che il presidente del gruppo parlamentare di alleanza nazionale ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del regolamento.

Il relatore per la V Commissione, onorevole Boccia, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ANTONIO BOCCIA, *Relatore per la V Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la conversione in legge del decreto-legge n. 669 del 31 dicembre scorso, recante disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997, si chiude la prima fase del programma quinquennale presentato dal Governo. Otto mesi fa, quando il Presidente Prodi ottenne la fiducia degli elettori e del Parlamento, erano in pochi a credere nella possibilità di un'inversione degli indici negativi che segnavano l'economia italiana ed erano pochissimi coloro che ritenevano ipotizzabile un rapido avvicinamento dell'Italia al complesso dei parametri di Maastricht, eppure oggi abbiamo una apprezzabile situazione.

DANIELE ROSCIA. Non vi crede più nessuno!

ANTONIO BOCCIA, *Relatore per la V Commissione*. Siamo rientrati nell'accordo di cambio dello SME e la nostra moneta è positivamente valutata sui mercati; l'inflazione è in continuo calo e viaggia verso quel 2,5 annuo che sembrava irraggiungibile; il deficit è pressoché al 3 per cento del prodotto interno lordo; scendono tassi di sconto e di interesse; il fabbisogno è

vicino al previsto; in un quadro di proficua concertazione con le forze sociali è stato firmato il difficile contratto dei metalmeccanici.

La comunità internazionale giudica tutto sommato positivamente il nostro impegno e ciò nonostante che l'ultima manovra di Dini ed anche la prima di Prodi non abbiano dato risultati pari alle aspettative. Il provvedimento di completamento della manovra per il 1997 all'esame dell'Assemblea fa compiere un ulteriore passo in avanti verso i parametri di convergenza. Esso reca misure di contenimento della spesa pubblica, di aumento delle entrate e di sostegni mirati alle attività produttive e all'occupazione. Secondo la strategia tracciata nel documento di programmazione economico-finanziaria si persegue il risanamento dei conti pubblici senza innescare fenomeni di recessione.

Se da una parte, anche senza mirare a fare cassa ma più che altro a razionalizzare il sistema tributario, si reperiscono 4.500 miliardi imponendo qualche tollerabile sacrificio, dall'altra nel provvedimento vi sono norme di qualche impulso all'economia. I sacrifici non gravano sui redditi delle famiglie e non riguardano le fasce più deboli della società; vi sono significative previsioni di lotta all'evasione fiscale e norme rigorosissime di contenimento della spesa pubblica, con riferimento diretto agli impegni, alle spese e al « tiraggio » in generale.

Il provvedimento rilancia in modo appropriato settori importanti (zootecnia, edilizia, industria automobilistica, editoria) e contiene previsioni di sostegno economico e produttivo nelle aree depresse, in particolare nel Mezzogiorno, ed anche nelle aree di montagna. Reca altresì disposizioni concrete per l'ambiente, impingua le risorse finanziarie del fondo per l'occupazione. Insomma, una strategia equilibrata che mira a ridurre l'inflazione senza abbattere i consumi, che realizza il contenimento della spesa pubblica con la ripresa dello sviluppo e dell'occupazione, che intende portare l'Italia viva in Europa.

Il collega Agostini illustrerà, come ha già fatto in Commissione con dovizia di particolari e con argomenti pregnanti, il contenuto degli articoli riguardanti le entrate, e più precisamente gli articoli da 1 a 7. Spetta a me ora illustrare le rimanenti norme in modo sintetico, avendo in Commissione esaminato in dettaglio le singole disposizioni.

L'articolo 8 disciplina gli impegni di pagamento delle spese dello Stato e degli enti soggetti all'obbligo di tenere le disponibilità liquide in conti correnti ed in contabilità speciali presso la Tesoreria dello Stato, consentendo di impegnare per ciascun bimestre il 10 per cento dello stanziamento annuo e di effettuare prelevamenti non superiori al 90 per cento dell'importo prelevato nei corrispondenti mesi del 1996. Sono previste deroghe e limitazioni.

Devo qui fare due osservazioni alle quali chiedo al Governo di rispondere con precisione. La prima riguarda la questione dell'ANAS che è già stata sollevata al Senato e ripresa in Commissione alla Camera e che pongo nuovamente in questa sede. Occorre precisare (anche perché al riguardo sono stati presentati emendamenti) che l'ANAS non rientra nelle misure restrittive e comunque, anche se dovesse rientrarvi, non può assolutamente rimanere entro i limiti di cui ho parlato e dei quali parla la norma perché, altrimenti, non potrebbe realizzare quegli importanti programmi che il Governo le ha assegnato e che con i fondi comunitari è necessario che realizzi. A questo proposito, cioè dei fondi comunitari, vorrei fare una seconda osservazione che richiede, a sua volta, una seconda precisazione.

Occorre che sia chiarito che per la spesa effettiva — e quindi i rimborsi comunitari — è necessario che nel 1997 si possa, anzi — mi auguro — si spenda più di quanto si è speso nel corso del 1996. Solo in questo modo saremo nelle condizioni di utilizzare appieno i 106 mila miliardi, dei quali più volte abbiamo constatato di avere la disponibilità.

A tale proposito è necessario che, nella interpretazione della norma e nell'assicurazione dell'esercizio delle deroghe, il Governo si impegni a mettere nelle condizioni gli enti attuatori, le amministrazioni centrali e le regioni, di spendere le risorse per quanto più è possibile. Tutto ciò se vogliamo rimanere entro il 1999 nelle disponibilità che la Comunità europea ci ha dato.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA
(ore 21,10)

ANTONIO BOCCIA, *Relatore per la V Commissione*. L'articolo 9 disciplina le modalità dei trasferimenti dei fondi agli enti locali, stabilendo in particolare che l'accreditamento debba avvenire previo accertamento del fatto che le disponibilità sulle contabilità speciali aperte presso le tesorerie siano ridotte ad un valore non superiore al 20 per cento delle disponibilità rilevate al 1° gennaio 1997.

L'articolo 11 fissa l'importo massimo delle emissioni di titoli pubblici a 128 mila miliardi.

L'articolo 14 disciplina l'esecuzione forzata nei confronti delle pubbliche amministrazioni.

L'articolo 17 impingua il fondo per il credito agevolato all'editoria, riservando un quinto dello stesso alle imprese individuali che abbiano un volume di affari annuo inferiore a 5 miliardi. Devo osservare che non sarebbe male se il sottosegretario Giarda dicesse una parola di chiarezza su come intende correggere quella svista sull'IVA che purtroppo è stata inserita al Senato, riguardante il settore dell'editoria.

L'articolo 18 prevede agevolazioni previdenziali per le aziende turistiche nelle aree montane.

L'articolo 19 consente di includere nel primo gruppo, nel caso di liquidazione di imprese, le indennità di anzianità spettanti ai dipendenti.

L'articolo 21 destina 225 miliardi per la formazione di medici specialistici.

L'articolo 22 consente al comune di Napoli di utilizzare risorse finanziarie già assegnategli per interventi di recupero edilizio su edifici ed opere di urbanizzazione.

L'articolo 23 fa cessare un intervento di costruzione di una scuola della Guardia di finanza.

L'articolo 24 consente la contrazione di mutui per il pagamento del saldo delle passività degli enti locali all'approvazione del piano di estinzione dei debiti.

L'articolo 26 stanziava 15 miliardi per esigenze di assistenza agli sfollati della ex Jugoslavia.

L'articolo 27 prevede sgravi contributivi generalizzati del 6 per cento nel Mezzogiorno e per i nuovi assunti dopo il 30 novembre 1996 sgravi del 100 per cento. Devo far osservare, oltre all'importanza di tale previsione, che è stato molto opportunamente già detto dal Governo — ed è il caso che qui si ripeta — un impegno ad una riconsiderazione della questione riguardante l'Abruzzo ed il Molise presso l'Unione europea.

Devo fare ora una seconda osservazione (e chiedo al Governo di fare una precisazione): se non si intende prendere in esame anche la questione della provincia di Frosinone, che si trova in una condizione sicuramente peggiore dell'Abruzzo e del Molise.

L'articolo 29 prevede un contributo per l'acquisto di autoveicoli nuovi, a fronte della rottamazione di altri autoveicoli con 10 anni almeno di immatricolazione.

Devo sottolineare a questo proposito che i 160 miliardi stanziati riguardano lo stato di previsione del Ministero del tesoro, con parziali accantonamenti relativi alla Presidenza del Consiglio, correggendo una originaria impostazione che riduceva il fondo di occupazione.

L'articolo 29-bis costituisce un fondo di 12,5 miliardi per contributi del 10 per cento per l'acquisto di nuovi automezzi per il trasporto pubblico.

L'articolo 29-quater integra nel triennio 1997-1999 con circa 2.101 miliardi il fondo per l'occupazione.

Gli altri articoli contengono sistemazioni normative, spostamenti di termini o correzioni di errori. In particolare, l'articolo 10, contiene integrazioni funzionali al provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1997. Segnalo, tra le tante norme, solo quella che finalmente chiude la questione della composizione delle giunte comunali per i comuni al di sotto di 100 mila abitanti, comunque per i comuni capoluoghi di provincia, per i quali è appunto prevista una normativa definitiva che consente di dare certezza alla vita di questi organi.

Signor Presidente, colleghi, quando fu annunciato questo provvedimento di completamento della manovra si levarono diversi profeti di sciagure; come si vede le scarse misure fiscali non colpiscono in modo generalizzato, mentre sono corpose e sostanziali le previsioni a sostegno della ripresa economica, con particolare riferimento al Mezzogiorno.

Per tali motivi, a nome della maggioranza della Commissione, segnalo all'Assemblea l'opportunità di approvare il provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore per la VI Commissione, onorevole Agostini.

MAURO AGOSTINI, Relatore per la VI Commissione. Signor Presidente, colleghi, il decreto-legge in esame, attraverso il reperimento di maggiori entrate per oltre 4 mila miliardi completa la manovra di finanza pubblica per il 1997, dando così attuazione alle decisioni finanziarie già approvate dal Parlamento nel corso della discussione delle leggi di bilancio. In tal modo si è proseguita l'azione di risanamento dei conti pubblici e contestualmente si avvia un primo passo verso una politica economica e finanziaria di sostegno dei consumi e degli investimenti.

Le misure fiscali contenute in questa manovra sono tali da non incidere sui redditi delle famiglie e da non ingenerare tensioni inflazionistiche sui prezzi.

Passando ad esaminare le disposizioni contenute nei vari articoli del decreto, occorre sottolineare che le maggiori entrate derivano principalmente dall'anticipo del pagamento delle accise sugli oli minerali, sull'alcol e sulle bevande alcoliche, sul gas metano e sull'energia elettrica (che assicurano maggiori entrate per circa 2.600 miliardi), nonché dal mantenimento dell'aumento del prezzo della benzina verde, introdotto nel corso del 1996 per finanziarie la missione italiana di pace in Bosnia (con maggiori entrate pari a 250 miliardi).

Inoltre, per quanto riguarda i generi soggetti a monopolio fiscale, viene prevista l'adozione da parte del Ministero delle finanze di provvedimenti tali da assicurare maggiori entrate pari ad almeno 500 miliardi per il 1997. A tale proposito si segnala che le entrate derivanti dal provvedimento in esame sono quantificabili in 4.305 miliardi per il 1997, 2.542 miliardi per il 1998 e 2.296 miliardi per il 1999.

In materia di IVA viene previsto, per evitare l'avvio di procedure di infrazione comunitaria, l'aumento dal 4 al 10 per cento dell'aliquota sui farmaci di fascia A e B, uniformandola a quella dei farmaci di fascia C, il cui aumento era stato disposto con la legge collegata alla finanziaria per il 1997. Tale disposizione assicura maggiori entrate pari a 596 miliardi. È stata disposta, inoltre, l'omogeneizzazione sull'intero territorio nazionale dell'IVA sulle cessioni di gas metano ad uso riscaldamento, tenuto anche conto dei minori consumi di tale bene nelle zone del Mezzogiorno. Da detta norma si prevede un incremento di gettito pari a 106 miliardi annui.

Per ovviare a ricorrenti frodi nei confronti dell'erario, la disciplina della sospensione di imposta per le cessioni di rottami viene estesa alle operazioni concernenti le forme grezze di semilavorati di materiali non ferrosi. In tal modo si prevede il recupero di circa il 40 per cento dell'imposta evasa per un ammontare pari a circa 500 miliardi annui.

A me pare che questo sia un provvedimento di particolare significato soprat-

tutto in tema di lotta all'evasione perché questa misura specifica, riguardante appunto la rottamazione, consente di recuperare — come dicevo — il 40 per cento di un'imposta evasa che viene stimata di oltre 1.200 miliardi.

In materia di imposte dirette si segnalano soprattutto due disposizioni: una nuova formulazione dell'articolo 69 del testo unico sulla disciplina dei beni gratuitamente devolvibili, la quale stabilisce che l'ammortamento finanziario può essere effettuato solo in luogo di quello tecnico e non in aggiunta ad esso; l'introduzione, per i redditi soggetti a tassazione separata e non sottoposti a ritenuta alla fonte da parte del sostituto, dell'obbligo di effettuare un versamento a titolo d'acconto dell'imposta dovuta. Tali due disposizioni assicurano maggiori entrate per l'erario pari rispettivamente a 385 miliardi ed a 350 miliardi.

Ulteriori misure che garantiscono all'erario maggiori entrate riguardano: la possibilità di effettuare la trascrizione presso le conservatorie dei registri immobiliari anche dei contratti preliminari riguardanti la compravendita di immobili (190 miliardi); l'equiparazione, agli effetti dell'imposta di bollo, del regime degli estratti di conto corrente postale a quello degli estratti di conto corrente bancario (46 miliardi); alcune modifiche alla disciplina vigente in materia di riscossione dei tributi (58 miliardi); una diversa modalità di risarcimento del danno causato all'erario dai contribuenti soggetti a procedimento penale, in modo da garantirne la riscossione (90 miliardi).

Per quanto riguarda la trascrizione dei contratti preliminari, va evidenziato che si tratta di disposizioni di grande utilità sociale poiché costituiscono un congruo strumento di tutela dell'acquirente nel corso della procedura di acquisto di immobili prevalentemente destinati ad abitazione. In effetti nella pratica commerciale è assai frequente il ricorso al cosiddetto compromesso di vendita che lascia il venditore nella piena proprietà del bene e può esporre il compratore a conseguenze negative derivanti da possibili vendite suc-

cessive dello stesso bene ovvero dal possibile assoggettamento del venditore a procedure esecutive individuali o concorsuali, ovviamente se si tratta di imprenditori commerciali.

Con la normativa che si è introdotta, l'acquirente, grazie alla trascrizione del contratto preliminare, è in grado di far valere il suo diritto alla stipulazione del contratto definitivo, cioè, indirettamente, il suo diritto sul bene, sia nei confronti degli eventuali successivi acquirenti sia nel corso delle procedure esecutive.

Il presente decreto — mi preme sottolinearlo — non contiene soltanto norme che producono maggiore gettito; vi sono infatti misure di sostegno, come accennava prima in maniera compiuta il collega Boccia, per settori ancora penalizzati dalla pregressa congiuntura economica negativa.

Al fine di favorire la ripresa del settore dell'edilizia, si prevede, in via transitoria, l'applicazione dell'aliquota IVA ridotta al 10 per cento per le prestazioni di servizio relative alla realizzazione di opere di manutenzione straordinaria degli immobili residenziali, nonché la possibilità di detrarre gli interessi sui mutui contratti nel 1997 per effettuare alcuni interventi di recupero sugli immobili della medesima tipologia.

Sempre per quanto riguarda il settore edilizio, appare significativa la riduzione dell'imposta di registro dell'uno per cento per l'acquisto di fabbricati di categoria catastale A, esenti da IVA, effettuato da imprese immobiliari, a condizione che i fabbricati medesimi siano trasferiti entro tre anni dall'acquisto.

Il pacchetto dell'edilizia appare di particolare interesse in quanto si tratta di una serie di misure che mirano ad incentivare la ripresa del settore in modo non indiscriminato. Infatti, per quanto concerne le ristrutturazioni ed il recupero edilizio si è da un lato volutamente prevista la riduzione dell'aliquota IVA per i soli interventi di manutenzione straordinaria; dall'altro, per quella ordinaria, si è ritenuto opportuno, attraverso una modifica intervenuta al Senato, limitarsi ad

introdurre un meccanismo che, creando un conflitto di interessi tra le parti, favorisca l'emersione di base imponibile. Anche per tale tipo di manutenzione, infatti, è stata prevista la possibilità di detrarre, a determinate condizioni e con particolari limiti, gli interessi corrisposti a fronte di mutui contratti allo scopo.

In seguito al perdurare della crisi del mercato dell'automobile si è prevista poi una disposizione che favorisce la rottamazione degli autoveicoli immatricolati da più di dieci anni mediante l'erogazione di un contributo oscillante, com'è noto, tra un milione e mezzo e due milioni, in relazione alla cilindrata del veicolo per l'acquisto di uno nuovo.

Di particolare rilievo è la riduzione, sempre temporanea, dal 19 al 10 per cento dell'aliquota IVA sulle vendite di carni bovine; riduzione resasi necessaria a causa della crisi del settore indotta dai timori di diffusione dell'epidemia derivante dalla cosiddetta «mucca pazza». Come conseguenza di tale disposizione sono state modificate le percentuali di compensazione che gli allevatori che adottano il regime forfettario dovranno applicare per le cessioni di prodotti di allevamento.

Il decreto contiene altresì misure volte ad alleggerire il carico fiscale dei contribuenti. Tra esse sottolineo l'inclusione tra le spese mediche detraibili ai fini IRPEF delle spese sostenute per i sussidi tecnici ed informatici volte a facilitare l'autosufficienza e la possibilità di integrazione dei portatori di *handicap*; in secondo luogo, l'applicazione dell'aliquota ridotta della tassa per i trasferimenti di titoli e valori, prevista per i contratti di Borsa conclusi tra agenti di cambio e SIM, anche ai contratti stipulati direttamente dalle banche. Si tratta di una misura che supera una disparità di trattamento, in quanto, come è noto, con l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 415 del 1996 — cosiddetto Eurosim — anche le banche possono operare direttamente sui mercati regolamentati senza essere obbligate ad avvalersi di intermediari.

Un altro elemento di razionalizzazione era previsto nella stesura originaria di questo provvedimento dall'articolo 3, comma 12, lettera a), a proposito dell'imposta di bollo sui servizi forniti da SIM e società finanziarie. Con questa modifica — introdotta da un provvedimento legislativo precedente e quindi giustamente cassata dal Senato — si determina l'equiparazione della tassazione dei contratti relativi ai servizi di investimento effettuati dalle SIM ai contratti relativi alle operazioni e servizi bancari. Di conseguenza, per ogni contratto viene applicata l'imposta nella misura di 20 mila lire, indipendentemente dal numero dei fogli. È noto che, invece, in precedenza vigeva un regime diverso, per cui l'imposta veniva calcolata foglio per foglio.

Va tuttavia segnalato che nel corso dell'esame in Assemblea al Senato è stato approvato un emendamento che ha soppresso tale disposizione in considerazione del fatto che una norma di identico contenuto era stata già inserita alla Camera in occasione dell'esame in prima lettura del disegno di legge n. 1985, recante norme di recepimento della direttiva 95/7 della Comunità europea, in seguito approvata definitivamente in sede deliberante dalla VI Commissione del Senato.

Quest'ultimo ha inoltre apportato al testo del decreto-legge diverse modifiche. Alcune di esse hanno carattere meramente formale, altre sono di contenuto sostanziale ed hanno seguito il criterio di migliorare le scelte operate dal Governo.

In particolare, nell'articolo 1 si è estesa la deducibilità delle quote accantonate per fronteggiare spese di ripristino o di sostituzione, come già accennavo prima, dei beni gratuitamente devolvibili anche alle imprese sub-concessionarie della costruzione e dell'esercizio di opere pubbliche. Si è altresì estesa ai redditi da lavoro dipendente fino a 9 milioni di lire la previsione delle ulteriori detrazioni stabilite dalla legge finanziaria 1997 per i redditi da pensione. Inoltre, nell'articolo 2 è stata inserita una modifica alla disciplina sull'IVA volta a prevedere la possibilità per il cedente di portare in detra-

zione l'imposta non solo quando l'operazione viene meno per dichiarazione di nullità, annullamento, revoca o rescissione del contratto, ma anche qualora il pagamento dell'operazione sia stato omesso in tutto od in parte a causa dell'avvio di procedure concorsuali o di infruttuose procedure esecutive nei confronti del committente o del cessionario.

È stato inoltre elevato da 10 a 20 milioni di lire il limite massimo del volume d'affari entro il quale i produttori agricoli possono beneficiare del regime speciale IVA.

Nell'articolo 4 in materia di accisa sul gas metano e sull'energia elettrica si è previsto che l'accertamento dell'accisa sia basato su un'unica dichiarazione annuale, anziché su dichiarazioni mensili, con acconti mensili costanti calcolati sui consumi dell'anno precedente e con un conguaglio finale da effettuare nel mese di febbraio dell'anno successivo.

Nell'articolo 5, in materia di riscossione, a maggiore tutela della trasparenza delle procedure, si è previsto che per esonerare il commissario governativo dall'obbligo di anticipazione (il cosiddetto principio del non riscosso per riscosso), il ministro delle finanze può provvedere solo previa intesa con il ministro del tesoro e sentita l'amministrazione regionale interessata; questa è appunto la modifica che è stata introdotta dal Senato.

È stata poi soppressa la lettera *f*) del comma 1, la quale prevedeva che nei procedimenti di dichiarazione tardiva di credito il concessionario del servizio di riscossione potesse essere rappresentato, dinanzi al giudice fallimentare, dal collettore. È stata inoltre prevista la facoltà del ministro delle finanze, per garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali, di disporre, su istanza dei contribuenti, il pagamento, anche rateizzato, delle imposte iscritte a ruolo dovute in base alle dichiarazioni annuali — regolarmente presentate — delle imposte sui redditi e dell'IVA, e dei soli interessi nella misura del 9 per cento annuo, in luogo delle soprattasse e delle pene pecuniarie.

Il Senato ha poi approvato due emendamenti in materia di riscossione coattiva: il primo modifica l'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, estendendo la preclusione all'opposizione ai mobili pignorati in luoghi appartenenti al contribuente, ma diversi dalla sua abitazione; il secondo prevede che il concessionario, quando deve procedere al di fuori della propria circoscrizione, possa chiedere l'intervento di altro concessionario anche mediante procedura informatizzata.

È stata inoltre approvata una disposizione che rende immediatamente precettiva la previsione di delega contenuta nella lettera *b*) del comma 133 dell'articolo 3 della legge n. 662, sull'intrasmissibilità per causa di morte del contribuente delle sanzioni pecuniarie in materia tributaria.

Infine è stata data facoltà al Ministero delle finanze di prorogare fino al 30 aprile 1998 la convenzione stipulata con il consorzio nazionale obbligatorio delle concessionarie del servizio riscossione dei tributi. Ciò al fine di assicurare l'acquisizione, la registrazione, l'elaborazione e la fornitura al Ministero delle finanze, su supporto magnetico, dei dati riguardanti le dichiarazioni dei redditi relative all'anno 1995. Nell'articolo 6 è stato introdotto un comma che apporta sostanziali modifiche alle procedure da seguire per la riqualificazione, l'aggiornamento e la specializzazione del personale dell'amministrazione finanziaria, modifica resa necessaria in considerazione del fatto che la norma sui corsi di qualificazione, pur se approvata da oltre un anno, non ha avuto pratica attuazione.

Da segnalare inoltre l'introduzione di un articolo *6-bis*, che riapre i termini relativi al concordato fiscale per l'anno 1994, prorogando la presentazione dell'istanza al 30 aprile 1997 ed il relativo versamento al 15 dicembre 1997, senza estendere il procedimento oltre l'ambito vigente. Va anche segnalato il differimento al 15 marzo 1997 del termine entro il quale le persone fisiche esercenti imprese, arti o professioni rientranti nel regime forfettario IVA possono optare per l'ap-

plicazione dell'IVA nei modi ordinari; in proposito c'era stata recentemente una pronuncia della Commissione finanze della Camera, con l'approvazione di una risoluzione.

Si evidenziano poi le modifiche apportate all'articolo 29, concernenti il contributo governativo per l'acquisto di veicoli nuovi, come ricordava il collega Boccia, a fronte della rottamazione di veicoli usati. In particolare, il Senato ha introdotto una disposizione che estende la possibilità di beneficiare di detto contributo anche qualora i veicoli portati alla rottamazione siano stati immatricolati nel periodo compreso tra il 1° gennaio ed il 30 settembre 1987, cioè qualora nel periodo di vigenza dell'agevolazione superino i dieci anni di vita. È stata altresì prevista la completa gratuità della annotazione nel PRA della cessazione dalla circolazione di veicoli con oltre dieci anni di vita senza contestuale acquisto di veicoli nuovi.

Concludo richiamando l'attenzione sull'articolo 29-ter, aggiunto nel corso dell'esame da parte del Senato, che prevede alcune disposizioni in materia di lotterie. In particolare, il comma 1 stabilisce che in caso di irregolarità procedurali nelle lotterie nazionali ed internazionali, che abbiano provocato un danno ai possessori di biglietti, il Ministero delle finanze è autorizzato a definire il rapporto anche a titolo transattivo, sentita una commissione nominata annualmente dal ministro delle finanze, costituita da tre magistrati, nel rispetto delle norme di contabilità generale dello Stato. Il comma 2 del medesimo articolo stabilisce poi che le maggiori somme eventualmente dovute, anche per le situazioni in corso di definizione, fanno carico al fondo di riserva delle lotterie nazionali, di cui all'articolo 23 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 1677 del 1948 e successive modificazioni. Infine, il comma 3 prevede che le somme non riscosse dai vincitori delle lotterie nazionali sono attribuiti all'erario; in proposito occorre ricordare che, in base al secondo comma del citato articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica di cui sopra,

nei casi di decadenza dal diritto al pagamento dei premi, l'importo dei premi stessi è devoluto alla cassa sovvenzioni per il personale dell'amministrazione finanziaria, eretta in ente morale con decreto del Capo provvisorio dello Stato n. 325 del 1946, ad eccezione del primo premio che affluisce al fondo di riserva di cui si è detto in precedenza. Credo che questa sia una modifica di un certo significato.

Ritengo di avere illustrato le parti salienti del provvedimento e non mi resta quindi che raccomandarne l'approvazione, tenendo conto della dettagliata discussione che si è svolta in sede di Commissioni riunite, pur rendendomi conto del disagio manifestato da alcuni gruppi per i tempi di approvazione del provvedimento stesso (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il relatore, onorevole Boccia, mi ha chiesto di fare alcune precisazioni, ma ritengo di poterle fare al termine della discussione sulle linee generali.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, colleghi, con il decreto-legge n. 669 si completa una manovra finanziaria che potremmo definire fallimentare, visto che chiude il 1996 con un rapporto disavanzo-PIL che, nonostante le rettifiche dell'Eurostat, è al 6,8-7 per cento. Siamo quindi a quattro punti di distanza dal fatidico 3 per cento che il Presidente Prodi ritiene già conquistato con i provvedimenti della manovra 1997 e con questo ultimo decreto-legge. Sarà molto dura, visto che gli indicatori internazionali ci danno segnalazioni completamente opposte a quelle a cui il Presidente Prodi e il ministro Ciampi ci hanno abituato in questi giorni.

La domanda interna è in profondo rosso, in forte calo; gli ultimi dati della produzione industriale risalgono a dicem-

bre ed indicano una caduta a picco. Non solo. In questi giorni abbiamo assistito per la prima volta agli affanni del marco, direi con qualche personale soddisfazione da parte mia, visto che eravamo continuamente messi sotto accusa dalla Germania. Siamo al gioco della patata bollente, che passa da una mano all'altra dei paesi che incautamente, alla fine degli anni '80, firmarono il Trattato di Maastricht con il prosciutto sugli occhi. La lira segue gli affanni del marco, a fronte di un dollaro che sta crescendo e di un calo dello yen.

Questa indicazione ci dà una prospettiva per i prossimi mesi. Anzitutto, aumenterà la bolletta petrolifera e in genere il costo dell'importazione di materie prime per un paese come l'Italia, che è esclusivamente trasformatore. In secondo luogo, non è alle viste quella riduzione sostanziale dei tassi di interesse a livello internazionale sulla quale il ministro del tesoro punta molto; ma anzi la ripresa dell'economia americana, che è dirompente in questi ultimi mesi e in queste ultime settimane (si parla del 4 per cento ed oltre), fa pensare che i tassi di interesse o resteranno al livello attuale, se la ripresa americana non sarà in qualche modo inflazionistica, oppure tenderanno addirittura ad aumentare, probabilmente verso gli ultimi mesi dell'anno.

In questa prospettiva, la crescita del prodotto interno lordo intorno all'1 per cento, che era scontata anche per il Governo nelle ultime settimane, sarà molto problematica. I venti principali istituti di previsione a livello mondiale prevedono per l'Italia una crescita del PIL al di sotto dell'1 per cento (lo 0,9 per cento) ed anche, oltre ad una crescita del costo delle importazioni, un aumento a fine 1997 del nostro tasso di inflazione intorno al 3 per cento. Vi sono, quindi, prospettive di calo della domanda in un contesto in cui quegli effetti deflazionistici, che i nostri validi relatori hanno così enfatizzato, si andranno esaurendo.

In questo contesto, la manovra approvata con la legge finanziaria e questo decreto di fine anno hanno complessivamente un effetto deprimente sulla do-

manda interna, sia per consumi che per investimenti, e quindi hanno anche un effetto negativo di rilievo sulla crescita del gettito tributario, quanto meno delle imposte sugli scambi e delle imposte sui consumi. È chiaro, infatti, che la flessibilità del gettito delle imposte indirette è direttamente proporzionale all'andamento del PIL: se il PIL non cresce, non cresce nemmeno il gettito delle imposte indirette. Vedrei, quindi, con estrema problematicità quell'attesa di crescita del gettito dell'IVA, anche in conseguenza del provvedimento di maggiore pressione dell'imposta sul valore aggiunto sulla rottamazione, consacrata nell'articolo 2 del decreto-legge n. 669.

A fronte di una maggiore offerta di rottame, derivante dall'articolo 29 a causa delle provvidenze per la rottamazione delle auto vecchie, vi sarà un disincentivo a commercializzare il rottame in conseguenza dell'aumento della pressione nel campo dell'IVA, in un contesto in cui, essendo stagnante la domanda interna, non vi sarà richiesta di beni di consumo e soprattutto di beni di investimento, che incorporano, come è noto, la maggiore quota di rottami, soprattutto di materiali ferrosi.

Ci troviamo di fronte ad una situazione che probabilmente porterà - e già lo vediamo nell'ambito del dibattito europeo - ad una riconsiderazione con rinvio nel tempo dell'appuntamento di Maastricht, in un contesto che certamente non aiuterà l'Italia ad essere puntuale a tale appuntamento, visto che quattro punti del PIL significano sostanzialmente una manovra di 80 mila miliardi da collocare in 12 mesi; si tratta dunque di una manovra estremamente pesante, che si aggiungerebbe a quelle che abbiamo già vissuto dal 1992 in poi.

In più assisteremo, a partire dal prossimo mese di aprile, all'inizio del pagamento dell'eurotassa: mi auguro che gli italiani, che saranno chiamati a votare per le elezioni amministrative della prima tornata di primavera, facciano un collegamento diretto, direi quasi un'equazione, fra il pagamento di tale tassa ed il voto

che dovranno decidere di dare a favore della maggioranza o dell'opposizione. Ebbene, in queste condizioni il decreto non avrà gli effetti che il Governo si attende, ed anzi avrà conseguenze molto pesanti per due categorie strettamente legate alla cosiddetta domanda pubblica. Anzitutto, i costruttori e gli esercenti di opere pubbliche, in particolare i concessionari autostradali e quelli di acquedotti, i quali, a partire dal periodo di imposta che si chiude al 31 dicembre 1996, dopo aver corrisposto due anticipi di imposta sul reddito a maggio ed a novembre e dovendo versare il saldo nel maggio di quest'anno, si vedranno costretti a rettificare in meno i costi (da detrarre dai ricavi lordi), in corrispondenza delle quote di ammortamento, a seguito dell'accorpamento del fondo di ammortamento finanziario con quello di ammortamento tecnico. Pertanto essi, a mio avviso, procederanno ad una riconsiderazione — se fossi un imprenditore, io la farei — dei programmi per spese di manutenzione ordinaria e straordinaria, a fronte di beni che in genere sono gratuitamente reversibili al concedente al termine della concessione, e che dovrebbero essere mantenuti in perfetto stato. Evidentemente, di fronte ad un calo delle possibilità di detrarre quote di ammortamento adeguate, il primo effetto sarà la riduzione delle spese di manutenzione, con le ripercussioni sull'efficienza delle opere pubbliche che possiamo immaginare.

Un secondo elemento di preoccupazione riguarda i fornitori dello Stato, vale a dire coloro i quali in queste condizioni hanno la sfortuna di essere fornitori dello Stato. Infatti, l'articolo 8 ai commi 2 e 3 riduce del 40 per cento gli impegni di spesa, condizionandoli al limite del 60 per cento (10 per cento ogni bimestre) e, quindi, sostanzialmente mandandone a residuo il 40 per cento. Attenzione: si tratta di obbligazioni giuridicamente perfezionate, cioè impegni che i fornitori hanno avuto l'accortezza di scontare in banca, sui quali si sono indebitati e per i quali pagano degli interessi. È vero che lo Stato potrà pagare degli interessi di mora,

ma certamente questi saranno molto inferiori agli interessi che i fornitori pagheranno per lo sconto di questi impegni presso le banche. Quindi, vi sarà una imposta occulta, sostanzialmente una tassazione indiretta e obliqua, sui fornitori, su coloro che hanno avuto la sfortuna di essere annoverata tra i fornitori dello Stato. Certo, nel quadro di uno Stato che deve tirarsi indietro, questa categoria probabilmente si ridurrà nel tempo, ma intanto oggi tutti i fornitori dello Stato avranno questa bella tegola sulla testa.

In più, vi è un'altra categoria che subirà un effetto negativo, del quale abbiamo avuto — sono un ex professore universitario de La Sapienza e quindi ho vissuto il problema — anche in questi giorni un riflesso, con il ritardo nel pagamento degli stipendi all'università La Sapienza di Roma. Vi sono ben 16 mila enti pubblici, obbligati ai conti correnti presso la tesoreria unica, i quali sono condizionati nei tiraggi di tesoreria dal fatto che dovranno impegnarsi a prelevare soltanto il 90 per cento — cumulativamente, mese per mese — rispetto a quello che è stato da essi speso in corrispondenza nel 1996. Ebbene, molto spesso alcuni di questi enti nel 1996 non hanno speso, perché magari hanno soltanto progettato delle opere, che avrebbero dovuto andare a spendita nell'anno successivo e oggi si trovano bloccati: anche qui con conseguenze negative su coloro che, interessati alla programmazione di queste opere, si trovano a non essere più incaricati di eseguirle. Quindi, probabilmente, avremo una valanga di richieste di deroghe a queste riduzioni dei tiraggi di tesoreria: deroghe che, peraltro, dovrebbero essere mensili; e quindi, buon divertimento alla direzione generale del tesoro per tutte queste deroghe, che dovrà concedere o comunque valutare in qualche modo nel corso di quest'anno.

Pertanto, un decreto che si presenta con caratteristiche di estrema confusione, come del resto tutta la politica economica di questo Governo: un decreto che non consentirà ad alleanza nazionale di votare a favore. Anzi, con grande forza e con

grande soddisfazione, il gruppo di alleanza nazionale voterà contro (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bonato. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONATO. Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, è già stato ricordato come con il decreto-legge n. 669 si porti a compimento la manovra finanziaria già decisa dal Parlamento in sede di discussione delle leggi sul bilancio. Non si tratta dunque né di una manovra aggiuntiva né di un'ulteriore stangata, come ha sostenuto incautamente qualche organo di stampa.

L'azione di risanamento dei conti pubblici viene infatti perseguita, a differenza di quanto sta avvenendo negli altri paesi europei, costantemente osannati dalla stampa italiana, senza intaccare i pilastri fondamentali dello Stato sociale e senza ridurre ulteriormente le già scarse disponibilità economiche delle famiglie meno abbienti, come avveniva regolarmente in passato. Il che non significa minimamente che questa manovra non abbia dei punti deboli, puntualmente evidenziati dal nostro partito, né tanto meno che la paternità di questo decreto-legge, così come della finanziaria, debba essere attribuita a rifondazione comunista ed alla sua presunta capacità di ricatto nei confronti del Governo Prodi, come, in maniera persino banale, si sente affermare da qualche nostro avversario.

Sarebbe sufficiente sfogliare rapidamente i quotidiani degli ultimi mesi per comprendere come la manovra economica collegata alla legge finanziaria sia il risultato di un approfondito confronto fra il Governo e la maggioranza che lo sostiene, nel quale ovviamente noi abbiamo tutt'altro che abdicato alla nostra funzione. Anzi, forse qualcuno ha scambiato il nostro grande senso di responsabilità — che tiene presente gli attuali rapporti di forza nella società italiana, che hanno consentito di ottenere dal Governo Prodi

una linea di risanamento economico accettabile, introducendo alcuni elementi, certo non sufficienti, di giustizia ed equità sociale — con l'assenza o la rinuncia all'affermazione di una linea di radicale trasformazione della politica economica sin qui perseguita dai vari Governi della Repubblica. Vi assicuro che ben altri e ben diversi sarebbero i contenuti e gli effetti di una legge finanziaria dettata — questo è il verbo usato — da Bertinotti e Cossutta, come alcuni hanno avuto l'impudenza di sostenere. Del resto, i lavoratori e i cittadini italiani sono ben consapevoli del ruolo che stiamo svolgendo in Parlamento e sanno ben distinguere tra l'introduzione, come ricordavo prima, di alcuni significativi elementi di equità e giustizia presenti nei provvedimenti del Governo Prodi, grazie alla nostra forza e determinazione, e gli elementi di grande innovazione che la nostra proposta di politica economica evidenzia.

D'altra parte, sarebbe ben strano che una forza politica determinante come la nostra anche dal punto di vista numerico rinunciassi ad affermare la propria impostazione, la propria linea politica. Il rigore e la coerenza con cui intendiamo confrontare la proposta di rifondazione comunista con quella dell'Ulivo, ma anche la lealtà del nostro comportamento, ci hanno fin qui consentito di superare importanti appuntamenti legislativi, di cui questo decreto-legge rappresenta una tappa certo non insignificante.

Va subito detto che il testo di legge all'attenzione della Camera dei deputati, così come modificato dal Senato, appare a nostro avviso equilibrato. Il reperimento di circa 4 mila 500 miliardi lo si ottiene infatti senza intaccare i redditi delle famiglie e con una manovra che non dà luogo ad alcun aumento dei prezzi, che darebbe il via ad una pericolosa spinta inflazionistica.

In effetti, come è già stato ricordato, sul versante dell'entrata va valutata senza dubbio positivamente la riduzione del tempo concesso agli operatori interessati per il versamento nelle casse dello Stato dell'accisa da pagare. Questa manovra di

vera e propria razionalizzazione riduce sensibilmente il privilegio consentito alle imprese del comparto, consistente nella possibilità di usufruire e disporre di somme ingenti di proprietà dello Stato (dell'ordine di migliaia di miliardi) sia pure per un limitato periodo di tempo.

Appaiono dunque pretestuose e fuorvianti le proteste e le lamentele sentite in questi giorni circa il costo che le aziende in questione dovrebbero subire con l'introduzione di questa norma. Si tratta invece, molto semplicemente, dell'introduzione di una norma che consente ora alle aziende che trattano prodotti soggetti ad accisa di versare nelle casse dello Stato somme dovute a tale titolo entro 15 o al massimo 30 giorni, a seconda della data di immissione sul mercato dei prodotti stessi.

Con la norma precedente invece si consentiva una periodizzazione più estesa, che variava dai 15 ai 45 giorni. Niente di trascendentale dunque, nessun anticipo per conto dello Stato, semmai si riduce ora parzialmente una impropria rendita finanziaria goduta dagli stessi attraverso il sistema degli interessi attivi.

Sempre su questo terreno riteniamo altrettanto positive le modifiche introdotte sulle modalità di versamento dell'accisa sul gas metano e sull'energia elettrica. Sono queste le manovre di razionalizzazione dell'intervento pubblico che salutiamo con favore, non quelle che stravolgendo perfino il significato della parola stessa intendono tradursi in semplici ma drammatici tagli ai diritti di civiltà garantiti dallo Stato sociale.

Ci pare inoltre degna di interesse l'introduzione tra le disposizioni in materia di IVA della norma che determina la non applicazione dell'imposta sulla cessione di alcuni metalli e delle loro leghe che consentono di combattere efficacemente una particolare forma di frode fiscale presente in tale settore. Tale norma dovrebbe consentire all'erario di recuperare, stando ai dati della relazione tecnica, ben 500 miliardi di lire. D'altro lato, con le disposizioni introdotte nell'articolo 2 del decreto-legge oggi in discussione si dà luogo ad una serie di modifiche di alcune

aliquote che rispondono ad esigenze di equiparazione della nostra legislazione a quella europea, come nel caso dei medicinali, o che hanno il precipuo scopo di favorire lo sviluppo di settori particolarmente in difficoltà, come ad esempio quello dell'edilizia o della zootecnia.

Relativamente all'incremento dell'aliquota IVA dal 4 al 10 per cento sui farmaci della fascia A e della fascia B, rileviamo positivamente come tale aumento, determinato dalla necessità di impedire l'ulteriore corso della procedura contenziosa già avviata nei confronti dell'Italia dalla Commissione CEE per violazione delle disposizioni comunitarie, che determina un incremento di gettito pari a ben 596 miliardi di lire, non si traduca in un ulteriore aggravio delle condizioni economiche delle persone che necessitano di tali medicinali.

Infatti questo aumento avviene in quelle categorie di farmaci la cui spesa è sostenuta dal servizio sanitario nazionale e dunque non vi è alcun costo supplementare per i cittadini.

È inoltre positivo il nostro giudizio per quanto concerne il settore dell'edilizia. La riduzione dell'aliquota IVA al 10 per cento per i lavori di ristrutturazione e manutenzione straordinaria degli edifici risponde adeguatamente alle esigenze del settore, specie se coniugata con la norma prevista dall'articolo 1, che consente la detrazione per gli interessi pagati sui mutui contratti con istituto di credito per le opere di ristrutturazione urbanistica e di edilizia, nonché per le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici.

L'introduzione in un settore come quello dell'edilizia del principio del conflitto di interessi tra il fornitore delle prestazioni o del servizio ed il proprio cliente è un fatto che noi apprezziamo particolarmente. Non solo: è nostra convinzione che l'allargamento di tale principio ai settori nei quali maggiormente si evidenzia l'evasione fiscale consentirebbe di introdurre un efficace deterrente ed un forte controllo da parte dei cittadini che, incentivati dalla possibilità di ridurre il

loro carico fiscale, sarebbero indotti a richiedere un comportamento regolare ai propri fornitori, sia per quanto concerne l'emissione del documento contabile, sia per quanto concerne la quantificazione dell'imponibile corrisposta.

È evidente che l'introduzione di norme simili consentirebbe di far emergere un'area molto estesa di lavoro sommerso ed impedirebbe, altresì, qualsiasi forma di concorrenza sleale che consente, invece, in una situazione come quella attuale, ad alcuni imprenditori troppo disinvolti quanto disonesti di sottrarre spazi ed agibilità sul mercato agli operatori che agiscono correttamente.

Si consolida in questo modo un processo imitativo in negativo, che vede il passaggio all'illegalità comportamentale di una massa crescente di contribuenti, il cui evidente e chiaro risultato è rappresentato dalla sottrazione di risorse di non secondaria e non trascurabile importanza dalle casse dello Stato.

È per questo che noi siamo convinti che debbano essere compiuti nella direzione sopra accennata passi meno timidi e molto più decisi. È auspicabile, dunque, che le deleghe in materia fiscale affidate con la legge finanziaria consentano di affinare e di impostare una legislazione in grado di incidere significativamente su questo vero e proprio scandalo nazionale rappresentato dall'evasione fiscale.

L'introduzione di alcune norme in questo decreto-legge indica un senso di marcia corretto. Noi riteniamo che questa strada vada percorsa con maggiore decisione e celerità, per far sì che una larga parte di quell'enorme ed incredibile somma di 250 mila miliardi di lire non corrisposti allo Stato venga recuperata e contribuisca fattivamente al risanamento dei conti economici del nostro paese.

Positivi risultati in questo ambito contribuirebbero a creare un clima di maggior fiducia da parte dei cittadini nei confronti dell'attuale Governo e consentirebbero, soprattutto, di chiudere definitivamente quella snervante riproposizione quotidiana della « manovrina » continua, che appare sempre più evidente essere

figlia di una esigenza politica prima ancora che finanziaria, visto che i dati economici di gennaio e febbraio fanno rilevare un andamento migliore delle più rosee previsioni.

Allora è bene si sappia che su questo terreno, su quello cioè che pretende di mettere in discussione l'essenza dello Stato sociale, a differenza di quanto si è riusciti e si è voluto fare con la manovra di fine d'anno, non solo non vi è alcuna nostra disponibilità, ma vi sarà la nostra più radicale e ferma contrapposizione.

Tornando al decreto-legge n. 669, non ci convince altresì l'introduzione all'articolo 5 di norme concernenti le esattorie comunali e questo non tanto per un vizio di merito — che non vogliamo sollevare in questa circostanza su tutta una serie di questioni reali, a cominciare dal famoso problema del riscosso-non riscosso, cioè dell'obbligo di rispondere dell'importo non riscosso come effettivamente introitato, che in questo articolo viene eliminato nel caso in cui ci si trovi di fronte ad un commissario nominato al posto dell'esattore, o di altre misure particolari e limitate sempre nell'ambito di questa materia —, ma perché ancora una volta ribadiamo la necessità che la materia esattoriale venga trattata complessivamente, tutta insieme, e non a pezzi, anche perché si tratta di un settore delicato, in crisi, che occupa ben 16 mila addetti.

Le conseguenze negative di questo articolo 5 si vedono già: molti sono i concessionari che in queste settimane hanno denunciato la concessione di cui erano titolari ed hanno rinunciato, con il non troppo nascosto obiettivo di farsi nominare commissari magari in qualche zona limitrofa o attigua, usufruendo in tal modo di tutti i vantaggi legislativi e senza alcuna preoccupazione circa le eventuali possibili ricadute negative.

Ancora una volta perciò chiediamo al Governo ed al ministro Visco, in primo luogo, di affrontare la materia tutta e rapidamente anche perché non siamo disposti ad inseguire situazioni che possono diventare drammatiche.

Mi preme infine sottolineare positivamente le modifiche apportate al Senato al testo governativo concernente il contributo per l'acquisto di autoveicoli nuovi, finanziati in origine mediante una riduzione del costo preventivato derivante da tali agevolazioni, pari a 160 miliardi, dell'autorizzazione di spesa per i lavori socialmente utili. Questa positiva considerazione non può però farci sottacere le nostre perplessità su tale tipo di incentivazione al settore automobilistico.

I costi economici, energetici, ambientali ed umani pagati sull'altare di una concezione dello sviluppo basata sulla motorizzazione privata sono dinanzi a tutti noi nella loro evidenza macroscopica, al punto da non poter essere sottaciuti o nascosti. Né è possibile che l'esigenza di una seria e nuova politica industriale, di cui il paese ha fortemente bisogno, induca a ripercorrere la strada di un passato così palesemente dannoso.

Non solo, ma è ormai chiaro anche ai ciechi che la mobilità delle persone e delle merci deve decisamente cambiare strada, non solamente sostituendo il ferro all'asfalto, ma soprattutto determinando un sistema integrato dei trasporti che valorizzi e potenzi i traffici alternativi a quello su gomma. In special modo vi è bisogno oggi nel nostro paese di una moderna politica industriale che non può più essere pensata solo in funzione degli interessi dei grandi gruppi e dei grandi monopoli. Ridurre il ruolo dello Stato a semplice erogatore di ammortizzatori sociali o ad incentivare temporaneamente una domanda in fase calante su alcuni particolari settori significa rinunciare ad un intervento che si rende sempre più improcrastinabile e decisivo per le sorti del nostro sistema economico, checché ne dicano i liberisti di casa nostra.

Una politica industriale nel nostro paese non può prescindere da un intervento diretto dello Stato nei punti chiave e strategici dell'economia, nei settori cioè che sono in grado di orientare l'intero sistema produttivo. In questo senso diventa quanto mai necessario attuare una puntuale e forte politica industriale nel

Mezzogiorno d'Italia ed avviare una fase di reindustrializzazione in alcune zone del nord Italia che favoriscano lo sviluppo produttivo essenzialmente basato sulla diffusione della piccola e media industria. Per fare questo, però, bisogna avere in mente un progetto concreto che, per essere molto franchi, facciamo fatica a distinguere o persino ad intravedere nelle norme contenute nell'articolo 29 del decreto-legge in esame.

Ci auguriamo, dunque, un impegno più pressante da parte del Governo su questo terreno perché è qui, sul tavolo drammatico di una disoccupazione di massa sempre più crescente, che si gioca il futuro di un'intera generazione, non solo nel Mezzogiorno d'Italia. Ma è qui che si gioca, o meglio si misura altresì la volontà concreta di questo Governo di centro-sinistra di aggredire il nodo fondamentale della situazione italiana.

Le modifiche apportate al Senato e l'incremento del fondo per l'occupazione sono un discreto segnale e possono rappresentare un primo passo importante. Noi non staremo certamente a guardare, mi pare che questo si sia capito a sufficienza.

Speriamo che anche il Governo imbocchi questa strada con la stessa nostra decisione e determinazione (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, e pochissimi colleghi presenti...

PRESIDENTE. Meglio questi che nulla.

ANTONIO LEONE. È vero, Presidente. Per la verità ritengo che questo provvedimento sia l'ultimo atto di un atteggiamento che il Governo e la maggioranza hanno deciso di mantenere e che nella giornata di oggi è sfociato nella blindatura totale nei confronti dei suggerimenti dell'opposizione per migliorare il testo al nostro esame. Siamo alle solite, perché a ben guardare siamo in presenza del solito calderone, cioè di una serie di interventi

scolligati fra di loro e che qualcuno ha definito l'ultimo atto, il compimento della manovra finanziaria. Con un termine caro ai penalisti io lo definirei « il compimento di un disegno criminoso » (mi si passi l'espressione). Che ciò sia vero, o quanto meno parzialmente vero, lo può testimoniare forse l'atteggiamento imbarazzato del collega Agostini in Commissione allorché si è trovato di fronte a « suggerimenti » — lo dico tra virgolette — formulati dall'opposizione ai quali ha dovuto dire di « no », perché tali erano gli ordini di scuderia. Ciò è dimostrato anche dalla relazione dell'onorevole Boccia in seno alle Commissioni riunite bilancio e finanze, riunite non si sa poi a quale fine, se non quello che con malignità si dice di mantenere i numeri ai fini dell'approvazione.

Per un momento prendiamo spunto dall'articolo 29, che può essere definito l'articolo demagogico dell'intero provvedimento, che dimostra come la maggioranza ha inteso mantener fede agli impegni assunti durante la campagna elettorale con chi ha sostenuto l'Ulivo. Parlo ovviamente di chi produce le autovetture a cui si è dato, togliendo come al solito ad altri o ai poveri, e continuando a dare a chi povero non è perché possiede già di suo.

Non parlo poi dell'aberrazione giuridica introdotta dal Senato all'articolo 29-ter per quanto riguarda le disposizioni in materia di lotterie, le quali con un *escamotage* che nulla ha di giuridico tentano di risolvere gli errori commessi dallo stesso Ministero delle finanze, reiterando un comportamento e sancendolo con una norma, quella di affidare ad una commissione di tre magistrati, pur nel rispetto delle norme di contabilità generale dello Stato, la possibilità di risolvere o dirimere determinati problemi che si potranno rinvenire (anzi sono sicuro che si verificheranno) nella gestione delle lotterie. Tale compito è stato affidato a tre magistrati che, guarda caso, sono stati nominati per l'ultima vicenda della lotteria Italia, e che non avevano per la verità neanche ottenuto l'autorizzazione del Consiglio superiore della magistratura ad

operare in tal senso. Magistrati che si sostituiscono o che in futuro si vorranno sostituire ad una magistratura ordinaria che ben può prendere atto e decisioni relativamente alle mancanze dell'amministrazione pubblica.

Procedendo per grandi linee, vorrei soffermarmi — al riguardo ricordo il discorso fatto in precedenza sul « calderone » e sui provvedimenti scollegati — sulla depenalizzazione introdotta nel provvedimento con il comma 11-bis. Mi riferisco a quella vera e propria depenalizzazione rispetto a delle novità nel caso « di scioglimento di società cooperative o di loro consorzi ». In tal modo si è ridotta la norma penale tributaria ad una sanzione pecuniaria, scollegandola dal cosiddetto pacchetto Flick di provvedimenti, tuttora in fase di elaborazione, in materia di reati tributari: non si è consentito quindi di operare una organica depenalizzazione dei reati tributari, quantomeno minori. Non si è neppure provveduto a dar corso alla tutela del contribuente nel momento nel quale non si prevede una opposizione a tale comminatoria né nelle forme né nei modi.

Un discorso analogo si può fare per altri provvedimenti sui quali non mi soffermerò, ma che ritengo siano il frutto solo di una confusione generale e di uno scollegamento totale tra le varie branche della pubblica amministrazione.

Dopo aver premesso che il mio non vuole essere un intervento di carattere tecnico (forse, non sarei neanche in grado di farlo), vorrei svolgere la seguente considerazione: occorre prendere coscienza dell'esistenza di talune istanze che possono essere ben innestate in questi provvedimenti « avventurieri » o « avventurosi », che dir si voglia, che questa maggioranza vuole portare a termine! Se il Governo o la maggioranza riterranno di dover continuare in questo atteggiamento, incontreranno sicuramente una opposizione ben più agguerrita di quanto non lo sia stata fino ad ora, e sicuramente contraria a questo modo di gestire la cosa pubblica e a questo modo di legiferare (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, colleghi, signor sottosegretario, articolerò il mio intervento in due parti: nella prima, cercherò di denunciare il metodo seguito nell'adozione del provvedimento in esame, che ha avuto il suo degno epilogo questa mattina nella riunione delle Commissioni riunite bilancio e finanze; nella seconda parte, entrerò nel merito del provvedimento cercando di dimostrare, anche alla luce delle osservazioni formulate dal Servizio bilancio dello Stato, l'inconsistenza del provvedimento stesso.

Parlando degli aspetti di metodo e formali, colgo l'occasione per esprimere il giudizio che il nostro gruppo non ha potuto dare, peraltro, a causa del meccanismo delle dichiarazioni di voto sulle pregiudiziali di costituzionalità presentate dai colleghi del Polo che, evidentemente, condividevamo pienamente.

Si pensi, in particolare, ai requisiti di straordinaria necessità ed urgenza del decreto-legge n. 669 del 1996; dei requisiti la cui esistenza è stata riconosciuta dalla Commissione affari costituzionali e dall'Assemblea anche se, a mio avviso, non sussistono. Come si può, infatti, affermare la straordinaria necessità ed urgenza nel momento in cui il 30 settembre del 1996 il Governo, presentando il disegno di legge collegato alla finanziaria, prevedeva all'articolo 81 la decisione di rimettere all'esecutivo l'emanazione successiva di un provvedimento recante una spesa di 4.285 miliardi? Come si può affermare con un decreto-legge adottato sul finire del 1996 (quindi, tre mesi dopo la conoscenza dei requisiti di necessità e di urgenza del medesimo provvedimento) l'urgenza dello stesso provvedimento? È evidente che questa condizione di urgenza era già ben manifesta a settembre — qualora vi fosse stata — e quindi il provvedimento in quella data avrebbe dovuto essere preso da parte del Governo.

Non possiamo inoltre non rilevare che di fatto anche l'articolo 15 della legge

n. 400 del 1988 è stato violato. Effettivamente non ravvisiamo un contenuto omogeneo e corrispondente al titolo; nel provvedimento, infatti, possiamo trovare veramente di tutto. Quindi è venuta meno anche l'originaria impostazione che lo stesso Governo aveva dato in sede di prima formulazione del disegno di legge finanziaria. In particolare il provvedimento doveva contenere esclusivamente misure di entrata, mentre vi ritroviamo, oltre a misure dispositive e addirittura a modifiche del codice civile, anche disposizioni di spesa. Al riguardo la dice lunga il fatto che con l'articolo 10, che riguarda disposizioni correttive ed integrative della stessa legge finanziaria, il Governo abbia dovuto correggere, in parti non propriamente insignificanti, un provvedimento che era stato licenziato pochi giorni prima dal Parlamento.

Non possiamo peraltro non rilevare che il metodo che è stato consentito al Governo non è stato consentito ai gruppi e ai singoli parlamentari. In particolare il nostro gruppo ha presentato numerosissimi emendamenti tesi ad integrare e correggere la legge n. 662 del 1996, ma essi, benché ammessi nel precedente esame del disegno di legge finanziaria, sono stati considerati inammissibili. Denunciamo pertanto anche questo difforme atteggiamento tenuto nei confronti di provvedimenti governativi rispetto a proposte emendative presentate da parlamentari.

L'ultimo punto riguarda l'articolo 22, che ripropone sostanzialmente una medesima disposizione prevista per il comune di Napoli da un decreto-legge non convertito dalle Camere, quindi assolutamente contrario ai principi normativi vigenti. Tale situazione si è verificata anche per altri decreti-legge (ricordo per esempio quello sulle aree depresse, approvato alla fine del 1996), ma in questo caso assume una valenza ancora peggiore perché qui si intende violare la legge, forzare quanto meno i principi in favore di un sindaco di una città, Napoli, che in tutti i provvedimenti che abbiamo avuto l'occasione di esaminare ha ricevuto sem-

pre elargizioni, liberalità e contributi per qualsiasi tipo di iniziativa. Non mi sembra assolutamente condivisibile in proposito l'unica modifica intervenuta, cioè quella di estendere anche alle opere realizzabili come urbanizzazioni quella che era originariamente una possibilità limitata al recupero degli edifici. Sostanzialmente ciò significa che il sindaco Bassolino, viceré di Napoli, podestà, prefetto (*Applausi del deputato Michielon*) può fare tutto ed il contrario di tutto, con poteri di ordinanza sconosciuti a tutti i suoi colleghi (oltre 9 mila).

GIOVANNI PACE. 8.133 !

GIANCARLO GIORGETTI. Forse sono meno di 9 mila, comunque sono questi i dati a nostra conoscenza. Ad ogni modo il viceré di Napoli dispone degli illimitati poteri, sconosciuti anche ai podestà di memoria fascista, che questo Governo democratico, antifascista e « ulivista » ritiene di conferirgli. Speriamo che a novembre il problema si risolva in modo da sollevare la Camera dalla triste incombenza di dover periodicamente, direi ogni mese, prevedere contributi per sponsorizzare la campagna elettorale del sindaco Bassolino.

L'altra questione della quale preliminarmente bisogna discutere e sulla quale voglio spendere qualche parola concerne il problema più complessivo dell'idoneità di questa ennesima manovrina al rispetto degli obiettivi prefigurati dal documento di programmazione economico-finanziaria, così come modificato dalla nota di aggiornamento e in particolare con riferimento ai famosi parametri di Maastricht. A tale proposito ritengo che vada formulata una prima osservazione. L'insufficienza di questa manovra in particolare è evidenziata dalla pubblicità che proprio in questi giorni viene fatta della cosiddetta « manovrina »; vi è cioè la necessità di adottare nei prossimi mesi, sicuramente entro marzo o aprile, un provvedimento che corregga l'intera manovra appena approvata con la legge finanziaria e con il collegato, correggendo,

di conseguenza, anche il disegno di legge in discussione. Pensate, non abbiamo ancora convertito il decreto-legge n. 669, collegato alla finanziaria, che già stiamo discutendo di una « manovrina » tesa a correggere i conti del 1997. Se è vero, come probabilmente è vero, che tale provvedimento andrà assunto, sarà completamente sconfessata la politica economico-finanziaria e di bilancio del Governo, nonché dichiarata in modo inoppugnabile l'inidoneità di tutte le misure adottate, in particolare di quest'ultima.

D'altra parte, siamo abituati a siffatti comportamenti da parte del Governo, in particolare del ministro Ciampi, il quale spudoratamente in Commissione ha affermato agli inizi di dicembre che non vi erano assolutamente problemi di sfondamento per quanto riguardava il 1996, salvo poi ravvedersi, una settimana dopo, per una cifra dell'ordine di circa 15-20 mila miliardi. Lo stesso ministro oggi rettifica le previsioni contenute nel documento di programmazione economico-finanziaria per quanto riguarda il prodotto interno lordo. Fino a ieri mattina ha sostenuto in tutte le sedi istituzionali e non istituzionali che la previsione del prodotto interno lordo per il 1997 pari al 2 per cento potesse essere giudicata coerente con il contesto macroeconomico internazionale; ebbene, ora apprendiamo dai giornali che, in base alle ultime previsioni, tale crescita del prodotto interno lordo potrebbe aggirarsi attorno all'1 per cento o al massimo all'1,5 per cento. Ciò significa un venir meno di gettito tributario che si aggiungerà, in sede di acconto e di saldo, ad una minore crescita economica rispetto alle previsioni per il 1996, sconvolgendo i conti del 1997 in modo tale da non rispondere minimamente ai criteri prefigurati da Maastricht.

Non si discute del risultato conseguito dal Governo, non si sa se per merito suo o per fattori di natura estranea alla capacità ed alla volontà dell'esecutivo, rispetto all'inflazione; tali risultati però avrebbero dovuto essere correlati ad una congiuntura economica che non può certo

essere giudicata positiva. In particolare il calo della domanda dei consumi ha giocato un ruolo importantissimo.

Per quanto riguarda la diminuzione dei tassi di interesse, sulla quale si è intervenuti in maniera forse speculativa in riferimento alle attese di convergenza dell'Euro, occorre dire che, se gli effetti determinatisi possono essere positivi oggi, potrebbero essere assai negativi domani. Vi è una leva finanziaria connessa al discorso dei tassi di interesse. Nel momento in cui si accreditasse nei mercati finanziari l'aspettativa secondo la quale l'Italia non rientrerebbe nel primo gruppo delle monete europee, probabilmente tutto il guadagno che si è realizzato sul differenziale dei tassi di interesse (in relazione agli altri principali *partner* europei) determinerebbe l'affossamento definitivo non solo del Governo, ma credo anche delle speranze dello Stato italiano di uscire dall'attuale situazione finanziaria.

Desidero poi svolgere alcune considerazioni in merito agli ultimi aiuti, diciamo così, ricevuti dal Governo in sede comunitaria per quanto riguarda le riclassificazioni statistiche del bilancio pubblico. Mi riferisco in particolare alla riclassificazione degli interessi sui buoni postali, al criterio di contabilizzazione sul differenziale di interesse sugli zero *coupon*, nonché, a breve, al giudizio sull'*una tantum* europea e sulla ristrutturazione ed il passaggio del debito delle Ferrovie dello Stato. Sono misure che, se da un lato favoriscono indubbiamente il bilancio 1997, dall'altro compromettono oltremodo quello del 1998 e degli anni seguenti. Di conseguenza si andrà ad aggravare ulteriormente quella che deve essere una manovra strutturale, che dovrà colpire la spesa sociale, su cui probabilmente si giocheranno le sorti di questo Governo.

Entro nel merito del provvedimento. Cercando di sintetizzare al massimo quella che potrebbe essere la definizione che più si adatti al decreto-legge in esame, direi che si tratta molto semplicemente di un bel provvedimento di anticipo di entrate, come dicevo, dal 1998 al 1997. In

particolare, la sola manovra che si gioca sulle accise vale circa 3.100 miliardi sui 4.300 ipotizzati.

Che cosa significa questo? Un minimo di ragionamento dovrebbe portare a ritenere che la discussione che in questi giorni si sta svolgendo in merito all'opportunità, magari condivisa anche da certi ambienti tedeschi, di rinviare di un anno il giudizio — spostandolo quindi, sui conti del 1998 — sui parametri per l'ingresso nell'Unione monetaria, potrebbe rivelarsi effettivamente una beffa per questo Governo. Infatti, oltre al decreto-legge in esame l'intera manovra è congegnata sull'anticipo dal 1998 al 1997 delle entrate e sul posticipo dal 1997 al 1998 delle spese. Di conseguenza, se i tedeschi dovessero spostare l'attenzione dal 1997 al 1998 cadrebbe tutto il castello e ci ritroveremmo daccapo. In più, tutte le misure *una tantum* che si sono potute assumere nel 1997 (come la tesoreria unica e l'anticipo sulle accise) non potranno più essere prese nel 1998. In questo modo, da parte dei tedeschi viene elegantemente messo in luce quello che è stato il « giochetto » del Governo Prodi per rientrare nell'ambito dei parametri di Maastricht.

Vediamo allora nel merito quali sono queste misure e quanto valgono una per una, anche perché bisogna dimostrare l'assunto fondamentale, ossia che il decreto si fonda pressoché unicamente su anticipi di entrate.

L'articolo 1 contiene misure che riguardano le imposte sui redditi. Nel 1997 — si legge nella relazione tecnica — 735 miliardi di maggiori entrate deriveranno da queste misure di imposta sui redditi, che sono sostanzialmente due. La prima, prevista dal comma 1, lettere *c)* e *d)*, riguarda l'ammortamento finanziario delle imprese concessionarie. A questo proposito, oltre ad un giudizio che fa riferimento a principi di equità e di giustizia, secondo il quale non si cambiano le regole mentre si sta giocando e non si può imporre a società, che hanno in alcuni casi decine di anni di ammortamento con l'attuale sistema, di modificarlo improvvi-

samente, si può solamente sottolineare che questi 385 miliardi si sarebbero comunque realizzati nel tempo. L'attuale normativa, infatti, prevedeva sostanzialmente che nell'esercizio di scadenza della concessione l'eventuale differenza tra l'ammortamento finanziario dedotto ed il costo del bene non ammortizzato in via ordinaria concorresse a formare il reddito o fosse deducibile, se negativa, nell'anno in cui scadeva la concessione. Anticipare sostanzialmente l'attribuzione di questa differenza all'esercizio 1997 non significa nient'altro che recuperare tutte queste maggiori plusvalenze — che si sarebbero realizzate dal 1997 in poi — nell'anno in corso, creando ovviamente alle imprese problemi non indifferenti per quanto riguarda l'esercizio finanziario 1997, in cui dovranno anticipare una spesa assolutamente non prevista di carattere fiscale.

L'altra misura per arrivare ai 735 miliardi di cui parlavo prima è relativa all'acconto sui redditi soggetti a tassazione separata; ci sono dei dubbi sulla consistenza, dell'ordine di 350 miliardi, ma la dizione « acconto sui redditi soggetti a tassazione separata » in qualche modo dimostra in modo inoppugnabile la vera natura della disposizione, di mero anticipo di tassazione.

L'articolo 2 reca norme in materia di IVA e credo che si debba spendere qualche parola sulla previsione per l'IVA sui rottami. Ho sentito enfatizzare oltremodo la volontà del Governo di mettere mano finalmente ad un settore che presenta grandi evasioni; tuttavia, se è vero quanto è scritto nella relazione tecnica, nella quale si quantifica una maggiore entrata nell'ordine di 500 miliardi (in base ad una stima di imposta IVA evasa nel 1997 pari a 1.200 miliardi di cui recuperabili solo il 40 per cento), resto allibito perché, se si conosce il fenomeno e si riesce a quantificare l'entità dell'imposta evasa, non capisco perché poi ci si limiti a recuperare soltanto il 40 per cento, come previsto da una disposizione di questo tipo. Sarebbe stato opportuno incidere

sull'intera massa evasa, e questo aspetto forse non è stato attentamente colto dai colleghi di rifondazione comunista.

Merita invece un'attenta osservazione la previsione di aumento dell'IVA sui farmaci, un aumento che gioca un brutto tiro, alla faccia del decentramento e del regionalismo, alle povere regioni. Dietro ad un obbligo imposto dalla Comunità europea — che si rispetta quando fa comodo e non si rispetta negli altri casi, tanto da prendere multe per centinaia, se non migliaia di miliardi — si porta dal 4 al 10 per cento l'IVA sui farmaci delle fasce A, B ed H. Aumentando l'IVA, aumentano le entrate, per un importo stimato dalla relazione tecnica in 596 miliardi, che fanno ancora parte di quei 4.300 prima citati. Vanno però considerate alcune conseguenze, perché i farmaci, in particolare quelli delle fasce A ed H, sono totalmente a carico del servizio sanitario nazionale; quest'ultimo fa carico alle regioni. Sostanzialmente dunque questi 596 miliardi vengono tirati fuori dalle regioni e in cambio lo Stato concede, ma solo per il 1997 e quindi lasciando scoperti il 1998 e il 1999, un'integrazione sul fondo sanitario nazionale, pari a 360 miliardi, relativa ad un'altra misura tampone, quella dell'anticipo sulle accise. Da questo giochetto viene perciò penalizzata la regione, che dovrà subire il maggiore costo indotto dall'aumento dell'IVA, senza avere la copertura finanziaria.

La lega nord non ha interesse a difendere le regioni in quanto tali, né gli attuali governi regionali, ma credo che si sia trattato di un regalo di Natale o di Capodanno non molto simpatico.

Proseguendo l'esame dell'articolato, ci si deve soffermare sull'articolo 3, relativo ai contratti preliminari ed alle imposte indirette, che dovrebbe dare un gettito di 190 miliardi, in base alle previsioni del Governo. Si tratta di una misura che modifica disposizioni del codice civile; non sono un giurista e quindi non riesco a capire se questo modo di procedere sia giusto o meno, ma sicuramente ritengo che sia abbastanza particolare. Leggendo le schede di lettura elaborate dagli uffici

della Camera, non si capisce se la trascrizione sia obbligatoria o meno. Nella formulazione approvata dal Senato si afferma, infatti, che si debbono trascrivere i contratti preliminari stipulati nelle forme previste dall'articolo 2657 del codice civile, cioè con atto pubblico o scrittura privata, con sottoscrizione autenticata o accertata giudizialmente. Il servizio bilancio della Camera commenta: « L'emendamento inoltre sostituisce la dizione 'i contratti preliminari possono essere trascritti' con la dizione 'i contratti preliminari devono essere trascritti'. Tale formulazione tuttavia non sembrerebbe poter rendere oggetto di obbligo un'attività che per sua stessa natura rientra nella scelta discrezionale delle parti ».

Posto che non ci troviamo di fronte ad un obbligo, si tratta di una scelta di opportunità, di una valutazione di convenienza. A questo proposito, soccorre il servizio bilancio, il quale domanda al Governo di chiarire in che misura abbia tenuto conto dei casi in cui il divario tra valore catastale e prezzo reale di vendita renda non conveniente, ad una o entrambe le parti, il ricorso alla trascrizione del contratto preliminare. Infatti, nell'ipotesi assai frequente in cui il prezzo di vendita dell'immobile eccede il valore catastale, appare improbabile il ricorso alla trascrizione per la difficoltà a comporre l'interesse dell'acquirente a conseguire un risparmio fiscale. L'interesse del venditore è di acquisire con certezza il corrispettivo pattuito. Questa è una simpatica annotazione di evasione o elusione fiscale che il servizio bilancio rende nell'interesse, probabilmente, del Governo, qualora esso desideri mettere mano al settore. Sicuramente i 190 miliardi previsti dalla registrazione dei contratti preliminari sotto l'impropria formulazione di « dovere » vengono meno nella realtà dei fatti.

Non so neanche come commentare, per quanto è ridicolo, l'articolo 4, che è la spina dorsale dell'intero provvedimento, in quanto rispetto ai 4.300 miliardi previsti dovrebbe rendere circa 3.400 miliardi. Si tratta molto semplicemente dell'anticipo di circa 15 giorni del versamento delle

accise, che permette di trasferire dal 1998 al 1997 un ammontare di circa 1.900 miliardi di accise su oli minerali, spiriti, birra e gas, di circa 430 miliardi di accisa sul metano e di 274 miliardi di accisa sull'energia elettrica. Vi è poi (questa è la misura effettiva, vera, che assolutamente non contestiamo nella quantificazione bensì nel merito) l'aumento della benzina verde, un'imposta che colpisce indifferente ricchi e poveri e che ha effetti di regressività. Assolutamente incerta nella quantificazione, nella qualificazione e nella previsione è l'aumento del gettito sui tabacchi, che è dell'ordine di 500 miliardi. La previsione è nel testo, non c'è nient'altro, per cui il Governo dovrà provvedere successivamente. Non mi sembra che, di fronte al rinvio fatto dalla finanziaria a questo decreto-legge per la definizione dei provvedimenti, si possa sopportare ancora l'idea che il decreto-legge a cui si è rinviato rinvii a sua volta ad altri provvedimenti per detrarre 500 miliardi.

Passo rapidamente a due articoli che mi trovano assolutamente perplesso e direi contrario, gli articoli 8 e 9, che hanno l'inconfondibile impronta del sottosegretario Giarda. Sono le uniche misure dell'intero provvedimento che produrranno effetti finanziari, anche se nelle relazioni tecniche non sono quantificate neanche in un miliardo. Tali articoli prevedono il blocco degli impegni e il monitoraggio delle spese, nonché il trasferimento dei fondi agli enti locali. Dicevo che nelle relazioni tecniche non sono quantificati come risparmi, ma hanno un impatto che oserei definire devastante. Qualche avvisaglia si è già avuta; basti pensare alla difficoltà nel pagamento degli stipendi nelle università. Con questi interventi lo Stato impone mese per mese al singolo ente di non spendere più di quello che ha speso l'anno precedente. In particolare ci sembra che la previsione di cui al comma 5 dell'articolo 8, laddove si prefigura questa possibilità anche per gli enti locali, sia punitiva, che sostanzialmente faccia il paio con la misura della

tesoreria unica per i piccoli comuni e che rappresenti un'intollerabile intromissione nella gestione dei singoli enti locali.

Il sottosegretario Giarda ci deve spiegare perché nell'articolo 9, laddove si prevedono le varie scadenze, sia usato il termine « comunica » invece di « accredita »: indubbiamente ciò significa che la scadenza è rilevante per la comunicazione di un importo, ma poi l'accreditamento delle cifre relative ai vari fondi quando avviene? Nell'articolato ciò non è previsto e sarebbe oltremodo opportuno saperlo.

Sorvolo sulla questione dei 25 miliardi regalati a Bassolino e su quella degli sgravi contributivi per le aziende del Mezzogiorno, che forse incorreranno in qualche scomunica a livello comunitario, e mi limiterò a dire soltanto due parole sull'articolo 29. Prendiamo atto del dibattito che si è aperto nel paese a seguito dei violentissimi attacchi sferzati dal presidente della Confindustria nei confronti della politica economica del Governo, subito cessati quando quest'ultimo ha accontentato la famiglia Agnelli: questo la dice lunga non solo sullo stato della democrazia in Italia, ma anche sulla democrazia industriale del nostro paese!

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Benvenuto, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

MAURO MICHIELON. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Poiché ho visto i due sottosegretari passeggiare svogliatamente in aula durante gli interventi dei colleghi, vorrei sapere se dopo le ultime dichiarazioni dell'onorevole Bertinotti si sentano già « a spasso » come rappresentanti del Governo!

PIETRO ARMANI. Sono problemi loro!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, il dibattito sul provvedimento in esame ha fatto emergere con chiarezza la capacità di manipolazione da parte del Governo e della maggioranza delle posizioni assunte dall'opposizione. Si vuole accreditare, anche attraverso una sapiente informazione o disinformazione degli organi di stampa, televisivi e radiofonici, la valutazione che il decreto-legge in discussione non solo non comporti oneri aggiuntivi per le imprese e per le famiglie, ma esprima una manovra innovativa capace di rilanciare l'economia.

La realtà per noi è completamente diversa: siamo in presenza di un provvedimento che contiene un insieme disomogeneo di materie, finalizzato da un lato a garantire le entrate previste dalla legge finanziaria e dall'altro a sostenere alcuni comparti produttivi in crisi, senza un forte quadro di riferimento e senza un organico ed ampio progetto di politica economica. Per noi si tratta di un provvedimento di carattere emergenziale, caotico, farraginoso, disparato, che si propone di rispondere a questioni certamente tutte importanti ma non sempre coerenti con la natura di provvedimento collegato alla finanziaria. Nel perseguire la giusta esigenza di un reale monitoraggio dei flussi di trasferimento e di spesa agli enti locali, ad esempio, individua modalità che sostanzialmente ledono l'autonomia decisionale degli stessi, dando un risultato certamente significativo ed adeguato alle attese del Governo sul piano contabile, ma comunque con un'impostazione che non risponde alla filosofia della piena valorizzazione delle autonomie locali, che pure questa maggioranza e questo Governo avevano inserito nei loro programmi e nelle indicazioni contenute nel documento di programmazione economico-finanziaria. Appare, inoltre, ingiustificata l'azione, prevista dal provvedimento in esame, di subordinare le esigenze di cassa degli enti locali alle richieste di autorizzazione al

Ministero del tesoro: non solo - ribadisco - non si potenzia l'autonomia dei comuni, ma addirittura li si sottopone ad un ulteriore gravame statale e burocratico.

Passando al piano degli incentivi allo sviluppo economico, si deve dire, con chiarezza, che le parziali proposte contenute nel provvedimento non hanno respiro strategico. Accolgono certamente alcune indicazioni che anche noi, come gruppo del CCD-CDU, avevamo proposto insieme ad altri nell'iter del collegato alla finanziaria, ma sono del tutto insufficienti rispetto alla difficoltà che i settori interessati vivono. Ma soprattutto non propongono all'esame del Parlamento una risposta più generale alle istanze, alle attese del sistema complessivo delle imprese, in particolare delle piccole e medie imprese. Anche il contributo per l'acquisto di autoveicoli, al di là degli immediati riflessi positivi che un robusto sostegno finanziario non può che indurre, ci sollecita riflessioni fortemente critiche su un Governo e su una maggioranza che dimostrano - come abbiamo constatato con la ostinata volontà contraria da loro rappresentata sugli emendamenti al provvedimento collegato, che a suo tempo avevamo presentato per incrementare i fondi per l'artigianato, per il commercio, per l'agricoltura e quant'altro - come nella loro cultura non ci sia una vera condivisione dei problemi esistenziali, vorrei dire vitali, del mondo della piccola e media impresa. Governo e maggioranza preferiscono invece sostenere, con risorse significative, un comparto, quello dell'auto, al quale da sempre - dobbiamo dirlo per qualche verso anche in senso autocritico - tutto viene concesso. Non ci scandalizza comunque il sostegno a questo settore, ma la mancanza - è questo che intendiamo annotare - di analoghi interventi forti, con dimensionamento finanziario adeguato, per il sistema delle piccole e medie imprese. Noi cristiano democratici vogliamo - come credo vogliano il Governo e la maggioranza - la ripresa economica e ribadiamo che questa deve essere incentivata con provvedimenti di natura finanziaria, contributiva e fiscale che of-

frano a tutte le realtà imprenditoriali economiche del nostro paese reali opportunità di sostegno e di incentivazione. Tutto il sistema economico italiano è in difficoltà; per questo ribadiamo che non ci possono essere settori in crisi che vengono aiutati nelle loro difficoltà, quasi che si tratti di settori di serie A, ed altri mondi, forti sotto il profilo della diffusione, della capillarità nel tessuto economico produttivo italiano, che, pur versando in analoghe difficoltà, sono invece considerati per gli aiuti come realtà di serie B.

Vorrei fare alcune altre osservazioni sul merito del provvedimento.

Per quanto attiene all'entrata, non si può non notare che si registrano molte modifiche alla normativa fiscale, certamente finalizzate a recuperare risorse e a promuovere sostegni a settori in crisi ma, al di là degli effetti positivi e negativi, che queste misure possono provocare e sottono, non v'è dubbio che troviamo confermata anche in questo provvedimento una inclinazione quasi naturale, incorreggibile, a continue modifiche legislative sulla fiscalità che, per la loro frammentarietà, non possono che creare certamente gravi disagi presso il mondo delle imprese, presso i cittadini, presso le famiglie.

Quando si dichiara che con questo decreto-legge non si incide sui redditi delle famiglie, con riferimento all'aspetto relativo alla misura dell'aumento dell'aliquota IVA sui medicinali di fascia A e di fascia B, vorrei dire a coloro che hanno questa sera affermato, con grande sicurezza che non ci sono difficoltà di frequentare le loro farmacie di paese per constatare quale sia la differenza che su questi medicinali comporta l'aumento dell'IVA.

Un'altra misura che qui viene assolutamente minimizzata, rispetto alla quale non faccio una pura valutazione di merito, è quella concernente le imprese petrolifere; mi riferisco alla riduzione da 30 a 22 giorni del tempo previsto per il pagamento differito dell'imposta di fabbricazione.

Il mio rilievo al riguardo vuole soltanto proporsi nell'ambito di quell'obiettivo di

omogeneizzazione, di armonizzazione fiscale su base europea che è il traguardo che dobbiamo conseguire. Mi domando perché ad una media europea che prevede per questo adempimento 25 giorni si debba arrivare da noi a 22 giorni. Da un lato si afferma la volontà di intraprendere questo percorso di piena integrazione, anche normativa, sul piano economico, fiscale e sociale, ma poi dall'altro riscontriamo che per giuste ragioni di gettito... non si è pienamente coerenti. Professor Giarda, naturalmente capiamo le ragioni che sono sottese a questo tipo di proposte ma comunque rileviamo una reale disarticolazione rispetto agli obiettivi che si vogliono raggiungere.

Un altro rilievo che vogliamo fare riguarda la casa e più in generale il settore dell'edilizia. A me pare francamente eccessivo l'ottimismo che le misure proposte da questo provvedimento hanno suscitato nelle valutazioni dei colleghi della maggioranza. Non dobbiamo dimenticare che siamo in un settore gravato, vessato da oneri fiscali relevantissimi. Abbiamo il primato europeo dell'imposizione fiscale sulla casa! L'ultima finanziaria ha aumentato del 5 per cento le rendite catastali; in ordine a tale questione c'è stata una protesta generalizzata delle imprese edili, oltre ad una protesta fortissima dei cittadini, per cui il Governo ha dovuto accogliere queste sollecitazioni e proporre alcuni rimedi. Tali rimedi sono però insufficienti, pur rappresentando certamente un passo in avanti rispetto alla drammatica situazione del settore aggravata peraltro dalle ultime misure della finanziaria. Dinanzi alle correzioni che vengono realizzate con questo provvedimento, noi diciamo, che i problemi rimangono alti e che queste misure non daranno gli esiti sperati.

Appare poi ingiustificata la fiducia che i comuni possano in via generalizzata accogliere le indicazioni di sgravi sulla prima casa e sul contenimento delle aliquote ICI. Probabilmente mancano la coscienza e la consapevolezza di quelle che sono le difficoltà affrontate dai comuni per far quadrare i loro bilanci. Vedo che

nella mia provincia (non conosco le altre realtà e saremmo grati al Governo se potesse darci qualche elemento al riguardo) che c'è un aumento generalizzato delle aliquote ICI.

Quindi pur essendoci, come ci spiegavano in Commissione i rappresentanti del Governo, nella normativa la teorica possibilità di diminuire il carico fiscale sulla casa, ma che poi nella sostanza i comuni, dovendo far quadrare i loro bilanci, sono obbligati a ricercare le risorse là dove è possibile. Avendo previsto la facoltà di aumentare l'aliquota ICI fino al 7 per cento, vi è una naturale tendenza a dire: era il 5, passiamola al 6, tanto non si applica il massimo.

Questo è il ragionamento che viene avanti: come si può allora dire che vi sarà un grande respiro, una forte boccata d'ossigeno sulla questione dell'edilizia e della casa, perché teoricamente i comuni possono mantenere invariata l'aliquota ICI? Se si fosse previsto che essi non possono modificarla, certamente le cose sarebbero state diverse, ma una tale disposizione sarebbe stata lesiva dell'autonomia finanziaria dei comuni.

Dobbiamo invece dire che quel « possono » per i comuni si traduce in un « devono aumentare le aliquote ICI », perché tutta la politica del trasferimento delle risorse delle finanze locali comporta che essi possano affrontare le difficoltà dei loro bilanci solo utilizzando gli strumenti e le misure che la legge pone come loro facoltà.

Quanto agli incentivi per il settore delle auto, non può non stigmatizzarsi un contributo generalizzato che viene concesso senza alcun riferimento al reddito dei cittadini. Ho detto prima, nella parte iniziale, che non mi scandalizzo di questo provvedimento, però certamente non possiamo esimerci dal rilevare che, quando combattemmo una grande battaglia per inserire nell'ambito della delega fiscale che veniva concessa al Governo su richiesta dello stesso elementi di fiscalità che valorizzassero la risorsa figli come essenziale per il paese, ci fu detto che ciò avrebbe contrastato con una politica re-

distributiva - sarebbe sufficiente andare a rileggere gli atti - perché si doveva fare riferimento, al di là della presenza di figli nella famiglia, alle condizioni economiche e sociali.

Mi domando allora perché per questa misura di sostegno al settore dell'auto non si sia seguita un'impostazione analoga. Si è detto in altra sede da autorevoli esponenti del Governo che i ricchi non utilizzano questo beneficio perché cambiano l'auto ogni cinque anni. Mi auguro sia così e se così è, professor Giarda, come i suoi autorevoli colleghi hanno sostenuto al Senato, tanto vale che introduciamo questa norma, questo sbarramento, che viene ostinatamente mantenuta per i figli dal ministro delle finanze, onorevole Visco, che non vuole assolutamente avviare una politica fiscale basata sul quoziente familiare.

Sarà comunque opportuno ed interessante valutare *a posteriori* gli esiti di questo contributo per la rottamazione e la sostituzione delle auto per comprendere se le nostre perplessità circa queste modalità di contributo risultino del tutto infondate.

Infine, non possiamo non ritornare - lo dicevo precedentemente - con una riflessione alle misure della gestione della cassa. Le norme che si pongono, al di là dei buoni propositi, con l'intento di conseguire una maggiore efficacia nei flussi di cassa e di tesoreria restano come elementi essenziali di una vera limitazione di libertà di accesso alla tesoreria da parte degli enti locali su risorse di loro piena competenza.

La finanziaria 1997 ha previsto per tutti i comuni l'obbligo della tesoreria unica, superando i limiti previsti per i comuni più piccoli. Se coniughiamo ciò con questo ulteriore elemento normativo, non possiamo non concludere che qui si opera un forte *vulnus* alla piena libertà di utilizzo delle risorse da parte degli enti locali.

Signor Presidente, si potrebbero svolgere ulteriori considerazioni in merito alla fiscalizzazione degli oneri sociali ed alla riduzione della aliquota IVA nel settore carni, che avevamo da tempo suggerito e rispetto alla quale non possiamo non rilevare come non vi sia la piena omoge-

neizzazione in sede europea, a differenza di quanto un ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati ormai da qualche mese aveva richiesto.

Sulla questione dell'aumento dell'aliquota IVA sui farmaci mi sono già soffermato, ma desidero chiarire come, al di là dei contenuti specifici del provvedimento, di cui ci occuperemo in sede di esame degli emendamenti che abbiamo proposto e che sono finalizzati a dare un contributo positivo al dibattito parlamentare, non possiamo non cogliere questa occasione per ribadire la nostra convinzione in merito all'esigenza di una profonda modifica della politica economica del Governo.

Ci sono segnali evidenti che la rendono necessaria. Autorevoli esponenti sia del Governo sia di importanti istituzioni del paese reputano ogni giorno più urgente apportare correzioni alla politica economica del Governo. Questa dovrebbe affrontare i gravi problemi strutturali della spesa pubblica del paese. Riteniamo importanti, ma insufficienti e a rischio, i risultati raggiunti sul fronte dell'inflazione e della discesa dei tassi. Vorremmo pertanto che il Governo avesse una coscienza più alta e una attenzione più convinta a messaggi - ne cito uno per tutti - come quello del governatore della Banca d'Italia, che non manca di rilevare l'esigenza di operare un salto di qualità nella politica economica del paese. Intervenendo a Treviso il 15 febbraio scorso, nell'ambito della manifestazione di celebrazione della figura di Giuseppe Toniolo, si è espresso nei seguenti termini: « Pesano carenze sull'assetto istituzionale del mercato del lavoro; la scarsa qualità dei servizi pubblici, le difficoltà e talora gli impacci burocratici ed amministrativi, i rapporti con l'amministrazione tributaria e i connessi adempimenti, la flessibilità del salario e dell'impiego del fattore lavoro sono tutti elementi che debbono essere affrontati da parte del nostro paese se questo paese vuole accrescere il livello dell'economia e il livello dell'occupazione ».

A fronte dei risultati raggiunti, quindi, vogliamo sottolineare che il risanamento

dei conti pubblici del nostro paese è ancora lontano da una piena attuazione. Lo confermano le cifre — perché, a fronte di alcuni dati positivi, non possiamo non rilevare gli elementi negativi — del nostro debito pubblico, del deficit di bilancio e della disoccupazione. Molto resta da fare per un riequilibrio definitivo della finanza pubblica. Occorrono quelle riforme strutturali dello Stato sociale, del mercato del lavoro, della spesa pubblica e delle privatizzazioni sulle quali inutilmente, ma da tempo, noi insistiamo assieme ad altre forze dell'opposizione.

Siamo convinti che per salvaguardare quanto è stato fatto finora sia necessario avviare con urgenza e determinazione gli interventi su questi temi e su questi problemi. Non ci si può fermare a metà del guado perché non solo si metterebbero a rischio i risultati raggiunti, ma si correrebbe pure l'alea di una vera stagnazione, se non addirittura di una recessione economica, del nostro paese.

La stabilità dei prezzi e dell'inflazione, dei tassi finanziari coerenti con quelli europei e dei conti pubblici in ordine sono gli elementi indispensabili per far crescere l'economia e l'occupazione.

L'attuale *trend* del PIL e dell'indice di disoccupazione non può che suscitare forti preoccupazioni, come hanno ricordato già altri colleghi. I cristiano democratici hanno più volte rappresentato queste esigenze e la volontà di contribuire, non passivamente ma con un ruolo attivo, a sostenere una diversa politica economica del Governo. Siamo convinti che una riflessione aperta e libera da condizionamenti non possa ignorare la necessità di adeguamento dell'azione del Governo per costruire quelle condizioni prima richiamate necessarie alla ripresa dello sviluppo.

Non auspichiamo il fallimento della politica economica del Governo, vogliamo piuttosto evitare che i parziali successi conseguiti impediscano al Governo di vedere chiaramente i passi decisivi e faticosi che ancora rimangono da compiere. La nostra ostinazione a rappresentare le proposte sopra brevemente richiamate non è

affatto pregiudiziale né invidiosa dei risultati finora ottenuti dal Governo, quanto piuttosto preoccupata che esigenze egoistiche di potere e di interessi parziali possano prevalere sugli interessi generali del paese.

Non possiamo che prendere atto che il Governo e la maggioranza hanno voluto blindare questo provvedimento. Abbiamo avanzato alcune proposte, sia in Commissione ma con una conclusione del lavoro che, volendo essere buoni, si può definire kafkiana, sia in aula allo scopo di rimediare ad alcune norme inadeguate e ad alcuni errori evidenti condivisi anche da alcune forze di maggioranza e di offrire un contributo positivo nell'interesse del paese.

Come cristiano democratici ci auguriamo che questo sia l'ultimo provvedimento che viene sottoposto al nostro esame con una maggioranza arroccata. Il paese ha bisogno di uno sforzo comune, di una più forte coesione delle istituzioni, delle forze politiche, economiche e sociali per vincere le sfide che ha davanti. Vogliamo credere che questa speranza non venga delusa da atteggiamenti miopi di questo Governo e di questa maggioranza. Noi siamo — e lo ripeto ancora — disponibili ad un confronto e ad un rapporto mirati a offrire un contributo reale al paese, compito al quale siamo chiamati in qualità di rappresentanti dei cittadini. Vogliamo che il nostro paese porti a termine questa difficile stagione di transizione politica e di risanamento della sua finanza pubblica per creare le condizioni di sviluppo e di crescita che diano una possibilità di occupazione ai nostri giovani e alle future generazioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Targetti. Ne ha facoltà.

Ferdinando Targetti. Signor Presidente, con la conversione in legge di questo decreto si attua il quarto passo del complesso iter iniziato con la manovra da 16 mila miliardi, seguita dalla manovra da 33 mila miliardi circa della finanziaria e da 25 mila miliardi della manovra integrativa per l'accelerazione dell'ingresso in

Europa e, infine, dai più di 4 mila miliardi della manovra di fine anno.

La manovra complessiva di finanza pubblica assomma quindi ad un importo di quasi 80 mila miliardi, che, anche al netto di operazioni di tesoreria, comporta uno sforzo secondo solo alla manovra Amato, con la differenza che allora si diminuiva un bilancio pubblico assai pingue, mentre oggi si chiede di far perdere di peso ad un bilancio assai più magro e quindi lo sforzo richiesto è assai maggiore e lo dimostra il fatto che, grazie a questa manovra, il nostro bilancio pubblico dovrebbe raggiungere circa il 6 per cento di avanzo primario, tra i bilanci più virtuosi in Europa.

Una manovra di tale rilevanza è stata sostanzialmente accettabile a motivo della sostanziale equità che è riuscita a raggiungere. È naturale che essa non possa avere effetti restrittivi sulla domanda interna. Nessuno di noi crede all'equivalenza ricardiana: gli effetti nulli della riduzione del debito ottenuto attraverso un avanzo primario sul livello del reddito.

Si pone, tuttavia, un problema di « sentiero » della crescita del reddito. L'obiettivo è quello di spostarsi da una crescita tirata dal disavanzo pubblico — che pone problemi di stabilità finanziaria di lungo periodo — ad una crescita tirata da esportazioni ed investimenti indotti da minori saggi interessi. Su questo « sentiero » già ci siamo posti, considerando la caduta del differenziale inflazionistico e dei saggi a lungo termine tra l'Italia e la Germania; un differenziale che è al livello più basso da cinque anni a questa parte.

Certo è che tale « sentiero » può essere reso impervio se il patto di stabilità tra i paesi aderenti all'Unione europea si dovesse manifestare insensibile ai problemi di espansione della domanda interna europea e se dovesse prevalere l'idea che una maggiore occupazione europea possa essere conseguita solo attraverso la ricerca di maggiore flessibilità sul mercato del lavoro. D'altra parte l'Italia può contribuire ad un diverso indirizzo della politica economica europea solo se si presenta ai

propri *partner* con un bilancio pubblico non dissimile da quello da loro presentato.

In quest'ottica si inserisce anche la conversione in legge del decreto-legge in esame. In particolare, tale decreto si qualifica per interventi sia volti ad un aumento di entrate sia tesi allo stimolo di settori produttivi ad elevato effetto moltiplicatore (come l'edilizia ed il settore automobilistico).

In particolare, inoltre, il decreto-legge si qualifica per una manovra sull'IVA ad ampio raggio, che ha il seguente triplice obiettivo: recupero di evasioni in particolare in un settore che è stato evidenziato come ad elevata presenza di evasione; riduzione di aliquote in alcuni settori, in particolare in quello delle opere di manutenzione dell'edilizia residenziale, con effetti di stimolo alla ripresa dell'attività economica di tale settore; aumento di aliquote in altri settori per compensare le perdite di gettito.

Questo decreto-legge prevede poi la destinazione di più di 2 mila miliardi per sgravi contributivi nel Mezzogiorno; la misura ha anch'essa finalità espansive e, nello stesso tempo, è mirata a non peggiorare la situazione occupazionale dell'area del paese a maggior tasso di disoccupazione.

Sempre per finalità espansive, è previsto un impegno di circa 160 miliardi per incentivare l'acquisto di autoveicoli da parte di chi porta a rottamazione il proprio. Questa misura, che per sua natura non può che avere — è vero — effetti temporanei e che — è vero — non fa che anticipare decisioni di spesa che sarebbero comunque state altrimenti prese ma diluite nel tempo, si è tuttavia dimostrata efficace. La vendita di autoveicoli, infatti, ha registrato una notevole accelerazione e gli effetti espansivi (si ricordi il notevole effetto moltiplicatore del settore auto) si collocano quindi in un anno, il 1997, che, stando a quanto previsto da più di un osservatorio specializzato, presenterà una crescita economica molto modesta.

Sono inoltre previsti introiti dalla benzina verde che non incideranno sul prezzo

della benzina stessa, poiché non sono altro che proroghe di imposte già in essere che sono arrivate in scadenza.

Sono infine da rilevare le consistenti misure di anticipo di pagamento che non gravano sul reddito disponibile e sulle decisioni di spesa dei contribuenti.

Sarebbe però errato sostenere che questa manovra ha effetti deflazionistici perché, nell'ambito dell'obiettivo di contenimento del disavanzo, si sono intraprese misure la cui valenza è senz'altro di segno espansivo e altre che non hanno effetto restrittivo, in quanto consistono in puri anticipi di pagamenti. Su questo punto, peraltro, sarebbe anche scorretto attribuire alla complessiva manovra un eccessivo ricorso alla «contabilità creativa», dato che altri paesi dell'Unione europea hanno fatto un ricorso più massiccio a questa pratica di quanto non ne abbia fatto l'Italia e dato che un recente esame Eurostat della contabilità pubblica italiana è stato più che soddisfacente.

Con la conversione di questo decreto-legge si conclude, come dicevo, il complesso delle manovre di finanza pubblica del 1996 e per i motivi suesposti il giudizio su di esso non può che essere positivo. Questo non significa che il percorso di riduzione del disavanzo pubblico, che consente al nostro paese di essere tra i membri fondatori dell'Unione monetaria europea, sia concluso. Ci aspettano ancora appuntamenti impegnativi su questo terreno. È forse opportuno considerare l'eventualità di non ritardare il momento in cui queste nuove misure debbano essere intraprese. Considerando che la pressione fiscale ha raggiunto il livello medio europeo e che quindi, sebbene questo non sia un limite invalicabile (soprattutto da chi ha un grave fardello di debito pubblico), è opportuno non appesantire ulteriormente famiglie ed imprese con un prelievo fiscale ulteriore, è necessario valutare l'opportunità di un contenimento delle uscite. In particolare, è mio personale auspicio che, se delle misure di

riforme strutturali debbono essere intraprese per garantire un equilibrio di bilancio pubblico duraturo nel tempo, esse debbono essere con coraggio intraprese quanto prima.

In conclusione, ritengo di poter dire che in futuro le manovre intraprese, a cominciare dal 1992 e in particolare in questo biennio 1996-1997, saranno oggetto di un inequivocabile giudizio positivo come manovre che avranno invertito una pericolosa tendenza sulla quale si era incamminato il nostro bilancio pubblico (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Constatò l'assenza degli onorevoli Peretti, Rosso, Roscia, Scalia, Cherchi, Taradash, De Benetti, Parolo e Biasco, iscritti a parlare: si intende che vi abbiano rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, almeno i pochi che ancora sono rimasti e che con tanta pazienza seguono la discussione di questo provvedimento...

PRESIDENTE. Non esageri nel dire « seguono »... !

ANTONINO LO PRESTI. Sono presenti, almeno fisicamente !

L'emanazione del decreto-legge in esame, recante disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997, è stata anticipata con l'approvazione, da parte delle Camere, della legge n. 663 del 1996 (legge finanziaria per il 1997), che ha previsto un apposito accantonamento di segno negativo per incremento di entrate tributarie, da attivarsi con separato provvedimento.

Il decreto-legge n. 669 dovrebbe pertanto costituire il completamento della manovra di finanza pubblica per il 1997,

dando così attuazione alle decisioni già adottate in materia di finanza pubblica dal Parlamento con l'approvazione della legge finanziaria. Ho detto « dovrebbe costituire », in quanto le disposizioni del provvedimento in esame vanno ben oltre l'ambito stabilito dalla legge finanziaria, che prevede appunto l'adozione di nuove misure di incremento di entrate tributarie e conferisce così al decreto-legge recante tali disposizioni, natura di provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica: infatti le norme di natura tributaria non sono molto numerose (gli articoli da 1 a 7 del testo originario), mentre si deve registrare la netta prevalenza di disposizioni eterogenee recanti interventi sulla spesa, nonché misure di varia natura, compresi incrementi di spesa, quali quello destinato al finanziamento degli incentivi per la rottamazione, che costituiscono chiaramente contenuto estraneo a quello che i provvedimenti collegati dovrebbero presentare ai sensi delle disposizioni di legge e dei regolamenti parlamentari.

Ancora una volta, dunque, il Governo abusa delle previsioni di legge che l'autorizzano a compiere operazioni di completamento delle manovre finanziarie e ne approfitta per garantire un'indebita corsia preferenziale in Parlamento a disposizioni che nulla hanno a che vedere con le manovre di finanza pubblica e che costituiscono l'attuazione del suo indirizzo politico in altri settori dell'ordinamento (nel caso di specie, saldano il debito dell'esecutivo verso uno dei principali poteri « forti » che hanno contribuito alla vittoria elettorale della coalizione dell'Ulivo).

Va inoltre aggiunto che il Governo può far ciò anche in virtù delle evidenti lacune delle procedure farraginosamente messe in piedi dalle Camere in questi ultimi anni per l'esame dei provvedimenti collegati; procedure che comportano un gravissimo *vulnus* al principio costituzionale di parità nell'iniziativa tra Governo e Parlamento; mentre infatti gli emendamenti di inizia-

tiva parlamentare vengono sottoposti ad un rigido e penetrante vaglio preventivo di ammissibilità, per cui non possono introdurre disposizioni di spesa, anche se compensate, o norme di natura meramente ordinamentale, nessuna verifica viene invece condotta sul testo iniziale presentato dal Governo, che imbottisce i disegni di legge collegati con disposizioni che mai e poi mai ad un parlamentare sarebbe concesso di sottoporre all'esame della Camera di appartenenza.

Questo aspetto, come era stato denunciato dal gruppo di alleanza nazionale già in occasione dell'esame parlamentare dell'ultimo disegno di legge collegato, costituisce ormai da anni uno dei principali lati oscuri del rapporto tra Governo e Parlamento nelle decisioni di finanza pubblica, ma nessuna misura è stata ancora adottata per intervenire sull'assurda situazione che si è venuta a creare e per eliminarne le paradossali conseguenze.

Anzi, relativamente al provvedimento in esame, gli aspetti di scarsa trasparenza dell'iter parlamentare sono stati addirittura accresciuti da una assegnazione in sede referente, che appare francamente inspiegabile. Mentre infatti il disegno di legge collegato di fine 1996, pur contenendo le tanto numerose e tanto importanti disposizioni di natura tributaria e le decine e decine di deleghe in materia fiscale che tutti conosciamo, era stato assegnato alla sola Commissione bilancio, il decreto in esame, in cui la parte tributaria è certamente meno rilevante rispetto al contenuto complessivo, è stato assegnato alle Commissioni riunite bilancio e finanze. Ciò in totale inosservanza di quanto previsto dalla lettera circolare del Presidente della Camera del 16 ottobre dello scorso anno, in base alla quale « i provvedimenti collegati alla manovra di finanza pubblica sono di competenza della V Commissione anche se esaminati al di fuori della sessione di bilancio, quando rientrano nella politica di bilancio ovvero

sostanziano manovre plurisetoriali di politica economica e finanziaria », come accade nel caso di specie.

Questo singolare mutamento di giurisprudenza nelle assegnazioni — poi riproposto all'atto della trasmissione dal Senato del decreto-legge in esame — è avvenuto inizialmente a gennaio, all'atto dell'originaria trasmissione alla Camera, da parte del Governo, del provvedimento, poi ritirato e ripresentato al Senato che lo ha discusso in prima lettura, proprio nel momento in cui i gruppi della maggioranza si trovavano in palese difficoltà alla Commissione bilancio a causa dei mutamenti di schieramento di taluno dei componenti della Commissione medesima. Anche queste circostanze, che contribuiscono a ridurre ancora di più lo spazio a disposizione delle minoranze per eventuali modifiche del testo, non concorrono certo a predisporre il miglior clima, quello più favorevole per un sereno confronto ed una costruttiva collaborazione nei rapporti tra maggioranza ed opposizione. Da esse non può che conseguire un impoverimento del dibattito, dal momento che, impedendo l'attivazione delle specifiche competenze di ciascuna delle due Commissioni sulla parte di propria competenza, attraverso l'esame distinto del provvedimento in due sedi diverse, si è immiserito il dibattito in sede referente in un calderone indistinto di considerazioni di carattere generale, in cui non è stato possibile approfondire adeguatamente questioni di grande importanza.

Dispiace che ciò accada proprio in relazione ad un provvedimento che contiene invece misure che, specialmente sul versante dell'entrata ma non solo — come ha sottolineato anche il relatore per la Commissione bilancio, onorevole Boccia, riferendosi agli articoli recanti gli interventi in materia di spesa — si presentano farraginose ed in non pochi casi sicuramente bisognevoli di modificazioni.

Passando all'esame del merito delle disposizioni contenute nel provvedimento,

non si può non evidenziare innanzitutto che dal lato delle entrate gran parte dei nuovi introiti che si intendono assicurare al bilancio dello Stato derivano o da norme che dispongono l'anticipazione di entrate già previste, tali cioè da dispiegare effetti solo nel breve periodo, oppure da disposizioni fiscali con effetto retroattivo, che sollevano notevoli perplessità non solo dal punto di vista del gettito effettivamente conseguibile, ma anche dal punto di vista della legittimità costituzionale.

Già con il provvedimento collegato di fine 1996 il Governo aveva fatto ricorso a numerose disposizioni di questo genere, particolarmente odiose e vessatorie per il contribuente, dal momento che lo espongono anche a rilevanti sanzioni per mancati versamenti. Continuare su questa strada significa soltanto accrescere l'esasperazione dei cittadini e fornire nuovi elementi a sostegno di chi vede nello Stato unitario soltanto un concentrato di rapacità ed inefficienza.

Non è affatto vero, inoltre, che il decreto-legge non comporti ulteriori aumenti della pressione fiscale: com'è stato dimostrato dal collega Armani durante l'esame in sede referente, talune disposizioni del provvedimento, in particolare quelle recate dall'articolo 8 in materia di contenimento degli impegni di spesa, comporteranno di fatto l'introduzione, a carico dei creditori della somma cui si riferisce l'impegno, di una vera e propria imposta occulta, conseguente alla differenza tra gli importi calcolati rispettivamente a titolo di sconto degli impegni ed a titolo di interessi di mora; si attua così un'operazione che configura un incremento mascherato dell'imposizione sui contribuenti.

Oltre che contrario alla Costituzione sotto lo specifico punto di vista delle norme tributarie, il decreto-legge appare inoltre in contrasto con altre norme basilari dell'ordinamento per quanto riguarda la considerazione del suo contenuto complessivo. Infatti, esso non è

conforme alle disposizioni dell'articolo 15 della legge n. 400 del 1988, che stabiliscono che i decreti-legge devono contenere misure di immediata applicazione e presentare un contenuto omogeneo e corrispondente al titolo.

Niente di tutto questo accade con il provvedimento in esame, il cui contenuto è estremamente variegato ed eterogeneo; il testo contiene inoltre, agli articoli 22 e 23, talune disposizioni aventi finalità di sanatoria di situazioni sorte sulla base di precedenti decreti-legge non convertiti. Tuttavia di tale questione abbiamo discusso a proposito delle questioni pregiudiziali.

In questo modo viene sostanzialmente aggirato non solo il divieto di reiterazione dei decreti-legge affermato dalla sentenza della Corte costituzionale più volte citata ed evocata, ma anche quello posto dal comma 2 dell'articolo 15 della legge n. 400 del 1988, che stabilisce che il Governo non può reiterare disposizioni di decreti-legge che siano stati respinti dalle Camere e non può regolare con provvedimenti d'urgenza i rapporti giuridici sorti sulla base di precedenti decreti non convertiti. Oltre che costituire un preciso indice di un modo caotico e sregolato di legiferare, il carattere *omnibus* rivestito dal provvedimento ne pregiudica la validità anche dal punto di vista della legittimità costituzionale e della rispondenza ai requisiti fondamentali previsti dalla normativa vigente. Inoltre, vengono introdotte innovazioni di incerta applicazione e mal coordinate con la disciplina vigente, come può rinvenirsi in particolare nelle disposizioni dell'articolo 3, relative alla disciplina della trascrizione del contratto preliminare.

Come è stato notato nel corso dell'esame in sede referente dal gruppo di alleanza nazionale, tali norme comporterebbero, nella loro attuale formulazione, rilevanti difficoltà di attuazione e problemi di coordinamento con altre norme vigenti, come quelle contenute negli arti-

coli 2913 e 2914 del codice civile ed in talune disposizioni del codice di procedura civile.

Come è stato sottolineato anche dal relatore per la VI Commissione, onorevole Agostini, i due predetti articoli hanno pertanto bisogno di essere coordinati con le nuove previsioni che il decreto-legge in esame tende ad introdurre nell'ordinamento, pena il verificarsi di situazioni contraddittorie e l'ulteriore diffondersi di quella sensazione di incertezza e di contraddittorietà legislativa ormai avvertita con sempre maggiore insofferenza dai cittadini.

La pretesa del Governo e della sua maggioranza di « bloccare » il testo del decreto-legge su quello pervenuto dal Senato, rende problematico individuare una soluzione percorribile per il problema in questione, lasciando aperta la via dell'adozione di ulteriori, separati provvedimenti correttivi che aggraveranno la già esistente confusione derivante dal rapidissimo susseguirsi nel tempo di disposizioni in contrasto tra loro.

Infine, un'ulteriore parte dei risparmi contabilizzati dal Governo deriverebbe dal conseguimento di entrate di carattere straordinario e non ripetibile, i cui effetti sono destinati a cessare in un prossimo futuro e che dovranno quindi essere sostituiti a breve scadenza da nuove norme di entrata di carattere permanente, che è facile ipotizzare si tradurranno in un ulteriore appesantimento della pressione tributaria.

Questo poco confortante panorama non muta se si passa dalla considerazione delle norme recanti maggiori entrate a quelle che attuano interventi sul lato della spesa; anzi, questa seconda parte del provvedimento è forse ancor più della prima costituita da disposizioni eterogenee e velleitarie, che non fanno altro che spostare gli oneri in avanti nel tempo, riversandoli sugli esercizi, come è il caso del già citato articolo 8 in materia di blocco degli impegni e monitoraggio dei

flussi di spesa, che comporterà appunto la maturazione e l'accumulo di una vasta mole di interessi di mora che graveranno sugli esercizi futuri.

Non poche delle disposizioni contenute nel testo originario del provvedimento e talune di quelle introdotte dal Senato a seguito dell'esame in prima lettura appaiono poi suscettibili di dare luogo a nuovi o maggiori oneri finanziari non adeguatamente coperti; da questo punto di vista, il relatore per la V Commissione ha individuato tutta una serie di norme di questo tipo, in relazione alle quali il Governo ha fornito alle Commissioni riunite in sede referente soltanto delle generiche assicurazioni circa l'assenza di conseguenze negative a carico dei conti pubblici, che tuttavia non appaiono affatto tali da fugare i dubbi e le perplessità sollevati.

Notevoli perplessità suscitano anche, sotto il profilo dell'equità, le norme contenute nell'articolo 29, che disciplinano il contributo per l'acquisto di autoveicoli nuovi a fronte della rottamazione di analoghi beni usati. Tali disposizioni fanno infatti riferimento alle sole automobili e non anche ai ciclomotori ed agli altri motoveicoli, che parrebbe invece opportuno ricomprendere nell'ambito delle previste facilitazioni di acquisto, anche in considerazione dell'importanza che può riconnettersi al loro impiego ai fini della lotta all'inquinamento atmosferico e dell'azione diretta a risolvere i problemi di gestione e congestione del traffico urbano.

Concludo a proposito di quest'ultimo aspetto preannunciando di aver presentato un emendamento, provvisto della debita copertura finanziaria, finalizzato a ricomprendere anche i motorini ed i motoveicoli in genere nelle agevolazioni disposte dal decreto-legge. Mi auguro che almeno questo aspetto possa essere preso in seria considerazione dal Governo e dalla sua maggioranza, ma dati i precedenti in Commissione bilancio ci spero poco.

Naturalmente, l'eventuale approvazione di questo emendamento non varrebbe, da sola, a mutare il giudizio complessivo del gruppo di alleanza nazionale sulla « manovrina », che rimane comunque negativo e tale da giustificare il voto contrario alla conversione in legge del provvedimento. Tuttavia, un pronunciamento favorevole della maggioranza su questo argomento servirebbe almeno a dare un segnale di attenzione da parte di una maggioranza sempre più lontana dai problemi della gente comune e sempre più attenta ai giochi ed agli equilibri di potere.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

Avverto che le votazioni avranno luogo a partire dalle 14 e che lo svolgimento di interrogazione a risposta immediata si terrà invece alle 15.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 19 febbraio 1997, alle 9:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1925. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, recante disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997 (*Approvato dal Senato*) (3181).

— *Relatori:* BOCCIA, per la V Commissione, AGOSTINI, per la VI Commissione.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 1997,

n. 1, recante interventi urgenti per il settore dell'autotrasporto (2946).

— *Relatore*: DE PICCOLI.

3. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

4. — *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

S. 1926 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, recante proroga di termini (3215).

— *Relatore*: SABATTINI.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1926. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, recante proroga di termini (3215).

La seduta termina alle 23,30.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 0,45 del 19 febbraio
1997.*

PAGINA BIANCA

**VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO**

-
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
 - C = Voto contrario (in votazione palese).
 - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
 - A = Astensione.
 - M = Deputato in missione.
 - T = Presidente di turno.
 - P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto,
il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1997

■■■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 5 A PAG. 21) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	ddl 2946 - em. 1.1	2	41	316	179	Resp.
2	Nom.	em. 1.2 e 1.3	1	40	332	187	Resp.
3	Nom.	em. 1.4	1	137	271	205	Resp.
4	Nom.	em. 1.8	2	94	289	192	Resp.
5	Nom.	em. 1.9	2	47	321	185	Resp.
6	Nom.	em. 1.11	2	5	388	197	Resp.
7	Nom.	em. 1.12	2	40	344	193	Resp.
8	Nom.	em. 1.14	3	35	348	192	Resp.
9	Nom.	em. 1.15	4	38	354	197	Resp.
10	Nom.	em. 1.16	1	161	230	196	Resp.
11	Nom.	em. 1.17 e 1.18	1	46	335	191	Resp.
12	Nom.	em. 1.19	2	164	216	191	Resp.
13	Nom.	em. 1.20 e 1.21	1	9	369	190	Resp.
14	Nom.	em. 1.23	3	10	365	188	Resp.
15	Nom.	em. 1.24	1	37	341	190	Resp.
16	Nom.	em. 1.25 e 1.26	2	40	330	186	Resp.
17	Nom.	em. 1.27		10	364	188	Resp.
18	Nom.	em. 1.28	98	16	267	142	Resp.
19	Nom.	em. 1.29	2	113	252	183	Resp.
20	Nom.	em. 1.30	3	127	246	187	Resp.
21	Nom.	em. 1.31	1	125	243	185	Resp.
22	Nom.	em. 1.32 e 1.33	31	126	222	175	Resp.
23	Nom.	em. 1.34 e 1.41	1	46	335	191	Resp.
24	Nom.	em. 2.1	1	30	345	188	Resp.
25	Nom.	em. 2.2		3	360	182	Resp.
26	Nom.	em. 2.3 - prima parte	34	144	193	169	Resp.
27	Nom.	em. 2.6	1	34	336	186	Resp.
28	Nom.	em. 2.7		163	219	192	Resp.
29	Nom.	em. 2.8	28	130	220	176	Resp.
30	Nom.	em. 2.9		160	215	188	Resp.
31	Nom.	em. 2.10	1	159	218	189	Resp.
32	Nom.	sub. 0.2.12.1	Mancanza numero legale				
33	Nom.	sub. 0.2.12.1	2	219	25	123	Appr.
34	Nom.	em. 2.12	2	245	7	127	Appr.

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1997

*** ELENCO N. 2 (DA PAG. 22 A PAG. 38) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
35	Nom.	em. 2.11		112	256	185	Resp.
36	Nom.	em. 2.13	5	142	249	196	Resp.
37	Nom.	em. 2.14	27	129	240	185	Resp.
38	Nom.	em. 2.19	1	42	362	203	Resp.
39	Nom.	em. 2.20	15	27	274	151	Resp.
40	Nom.	em. 2.21	2	83	329	207	Resp.
41	Nom.	em. 2.22		6	249	128	Resp.
42	Nom.	ddl 1698 - voto finale	28	350	2	177	Appr.
43	Nom.	ddl 3181-preg.di cost. Contento e altri e Armani e altr		122	242	183	Resp.

* * *

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34											
ABATERUSSO ERNESTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F										
ABBATE MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F										
ACCIARINI MARIA CHIARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F										
ACIERNO ALBERTO				F		C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F														
ACQUARONE LORENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M										
AGOSTINI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F									
ALBANESE ARGIA VALERIA																																				F									
ALBERTINI GIUSEPPE																																			F	F									
ALBONI ROBERTO																																													
ALBORGHETTI DIEGO	F	F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	F	C	A	F	F	A	F	F										
ALEFFI GIUSEPPE									C	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F					C										
ALEMANNI GIOVANNI																																													
ALOI FORTUNATO	C	C	F	F	C	C	C	C																																					
ALOISIO FRANCESCO																																													
ALTEA ANGELO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F									
ALVETI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F								
AMATO GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F														
AMORUSO FRANCESCO MARIA																				F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F															
ANDREATTA BENIAMINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M									
ANEDDA GIAN FRANCO																																													
ANGELICI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F									
ANGELINI GIORDANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F								
ANGELONI VINCENZO BERARDINO	C																																												
ANGHINONI UBER	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	A	F	F	C	A	F	F	A	F	F											
APOLLONI DANIELE	F	F	C	F	F	C	F	F	F											C	C	C	A	F	F	C	A	F	F	A	F	F													
APREA VALENTINA																																													
ARACU SABATINO																									C	F				F	C	F	F	F	F										
ARMANI PIETRO	C	C	F	F	C				F	C	F	C	C				C	C		F	F	F	C	C	C										F	F	F								
ARMAROLI PAOLO	C		F																																										
ARMOSINO MARIA TERESA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F																	
ATTILI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F								
BACCINI MARIO																																					F	F	F	F					
BAGLIANI LUCA	F	F	C		F				F	F	F	C	C	F	F	C	C							C	A	F	F	C	A	F	F	F	F												
BAIAMONTE GIACOMO	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F														
BALLAMAN EDOUARD				F																																	A								
BALOCCHI MAURIZIO			C	F	C																																F	F	C	A	F	F	F	F	F
BAMPO PAOLO	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	A	F	F	C	A	F	F	A	F	F										
BANDOLI FULVIA	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F							

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
BARBIERI ROBERTO	C	C	C						C										C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F	
BARRAL MARIO LUCIO			C	F		C	F	F	F	F	F	F	C	C	F		C	C																		
BARTOLICH ADRIA		C	C			C	C	C	C		C												C	C		C	C	C	C	C	C	P		F		
BASSO MARCELLO																																				
BASTIANONI STEFANO	C	C	C	A	C				C	C			C	C	C	C	C	A	C	C	A	C		C	A	C	C	C	C	C	P		C			
BATTAGLIA AUGUSTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P		F		
BECCHETTI PAOLO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F		C	C	F	C	F	F	F	F						
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F					
BENVENUTO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F			
BERGAMO ALESSANDRO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F					
BERLINGUER LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C																											F	
BERLUSCONI SILVIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BERRUTI MASSIMO MARIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F						
BERSELLI FILIPPO																																				
BERTINOTTI FAUSTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BERTUCCI MAURIZIO	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F						
BIANCHI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F			
BIANCHI VINCENZO	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C				F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F					
BIANCHI CLERICI GIOVANNA		F	C		F	C	F	F	F	F	F																	F	F							
BIASCO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C								C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F			
BICOCCHI GIUSEPPE																																			F	F
BIELLI VALTER									C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F		
BINDI ROSY	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BIONDI ALFREDO																																				
BIRICOTTI ANNA MARIA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F			
BOATO MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BOCCHINO ITALO	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	A																				
BOCCIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F			
BOGHETTA UGO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	P	F	F				
BOGI GIORGIO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F				
BOLOGNESI MARIDA										C	C	C																			P		F			
BONAIUTI PAOLO								C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F							
BONATO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	P	F	F				
BONITO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	F			
BONO NICOLA																																				
BORDON WILLER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BORGHEZIO MARIO	F	F	C	F	F	C	F	F	F																											
BORROMETI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F			

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34				
BOSCO RINALDO	F	F	C	F		C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	A	F	F	C	A	F	F	A	F	F							
BOSELLI ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
BOSSI UMBERTO																																						
BOVA DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F			
BRACCO FABRIZIO FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F			
BRANCATI ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F				
BRESSA GIANCLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
BRUGGER SIEGFRIED			C															C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F			
BRUNALE GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F		
BRUNETTI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F																F	F			
BRUNO DONATO			F	C	C																																	
BRUNO EDUARDO						C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C			F	C	C		C	F		C	C	C	C	P							
BUFFO GLORIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F		
BUGLIO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F		
BUONTEMPO TEODORO				F	F	C	C	C	C		F	C		C							C		C		C		F	C										
BURANI PROCACCINI MARIA		C				C	C		C	F				C	A	F	F									F												
BURLANDO CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F			
BUTTI ALESSIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F							
BUTTIGLIONE ROCCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CACCAVARI ROCCO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F		
CALDERISI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CALDEROLI ROBERTO	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C		C	A	F																
CALZAVARA FABIO	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C												A	F	F							
CALZOLAIO VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P			
CAMBURSANO RENATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F	
CAMOIRANO MAURA	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F	
CAMPATELLI VASSILI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F	
CANANZI RAFFAELE		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		
CANGEMI LUCA			C	C	C	C	C	C	C					C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F			
CAPARINI DAVIDE																																						
CAPITELLI PIERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F	
CAPPELLA MICHELE	C	C	C	C	C		C	C			C									C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F	
CARAZZI MARIA	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		
CARBONI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F	
CARDIELLO FRANCO		C		C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C				
CARDINALE SALVATORE							C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C														
CARLESÌ NICOLA		C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F									C			
CARLI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1997

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
CAROTTI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F	
CARRARA CARMELO		C	F	F	C	C	C	C	F	F	F		C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C				F	F	F	F						
CARRARA NUCCIO	C	C	F	F																																
CARUANO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F		
CARUSO ENZO	C	C	F		C	C	C	C	F	C																	F	C	F					C		
CASCIO FRANCESCO																																				
CASINELLI CESIDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F		
CASINI PIER FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
CASTELLANI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F	
CAVALIERE ENRICO		F	C	F		C	F		F	F		C	C																							
CAVANNA SCIREA MARIELLA																									C	C	F	F								
CAVERI LUCIANO	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F		
CE' ALESSANDRO	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	A	F	F	C	A	F	F		F				
CENNAME ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F	
CENTO PIER PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	A	F	A	C	C				C	C	A	C	C	F	C	C	C	C	P	F	F	
CEREMIGNA ENZO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F	
CERULLI IRELLI VINCENZO																																			F	F
CESARO LUIGI																											C	F	F	F	F					
CESETTI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F	
CHERCHI SALVATORE	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F	
CHIAMPARINO SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F		
CHIAPPORI GIACOMO				F	F	F																														
CHIAVACCI FRANCESCA																																				
CHINCARINI UMBERTO	F	F	C	F		C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	A	F	F	C	A	F	F	A	F	F				
CHIUSOLI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F	
CIANI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F	
CIAPUSCI ELENA	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C			F	F	C	A	F	F	A	F	F					
CICU SALVATORE		C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F						
CIMADORO GABRIELE																										F	C	F	F	F						
CITO GIANCARLO																																				
COLA SERGIO			F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F							
COLLAVINI MANLIO			F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C	C														
COLLETTI LUCIO	C	C		F		C	C	C	F	C	F														F		F	F	F							
COLOMBINI EDRO																																				
COLOMBO FURIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F		
COLOMBO PAOLO			C	F	F																		A	F	F	C	A	F	F	A	F	F				
COLONNA LUIGI																																				
COLUCCI GAETANO	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F			C		

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1997

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
COMINO DOMENICO																																					
CONTE GIANFRANCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F						
CONTENTO MANLIO	C	C	F	F	C	C	C	C			F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F					C		
CONTI GIULIO																																					
COPERCINI PIERLUIGI	F	F	C			C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	C					F														
CORDONI ELENA EMMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F	
CORLEONE FRANCO																																				F	
CORSINI PAOLO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F				
COSENTINO NICOLA	C	C	F		C	C	C	C	F	C	F	C		C	C	A		F	F	F	C	C	C	F	C	F		F	F								
COSSUTTA ARMANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
COSSUTTA MAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	P	F	F				
COSTA RAFFAELE	C	A																																			
COVRE GIUSEPPE																																					
CREMA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	P	F	A				
CRIMI ROCCO																																			F	C	
CRUCIANELLI FAMIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CUCCU PAOLO	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F								
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F								
CUTRUFO MAURO	C	C	C	C	C	C	C																	C	C	C	C	C	C	P	F	F					
D'ALEMA MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
D'ALIA SALVATORE	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	A	C	C	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F									
DALLA CHIESA NANDO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	F	F	A	C	C	C	C	C							C	C	C	P	F	F					
DALLA ROSA FIORENZO	F	F	C	F	A			F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	A	F	F	C	A	F	F	A	F	F								
DAMERI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F				
D'AMICO NATALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DANESE LUCA																																					
DANIELI FRANCO	C																																		F	F	
DE BENETTI LINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F					
DEBIASIO CALIMANI LUISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F					
DE CESARIS WALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C			C	C	F	C	C	C	C	P	F	F							
DEDONI ANTONINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F						
DE FRANCISCIS FERDINANDO	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F									
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO		F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C	C																
DEL BARONE GIUSEPPE	C	C	F	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	A	F	F		F	C	C	C	F	C	F	F	F	F									
DELBONO EMILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P								
DELFINO LEONE																																			F	F	
DELFINO TERESIO	C	C	F	C	C		F	C	C	F	C	F	C	C	C	A	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F									
DELL'ELCE GIOVANNI	C	C	F	C	C		C	C	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C	C						F	F	F							

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1997

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
FINO FRANCESCO	C	C	F		C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F						
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
FIORI PUBLIO																																		C	C	
FIORONI GIUSEPPE			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	P	C	F		
FLORESTA ILARIO	C	C	F		C	C	C	C	F	C	F		C	C	C	A	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F							
FOLENA PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
FOLLINI MARCO	C	C	F	C	C	C	C	C																												
FONGARO CARLO	F	F	C	F		C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	A	F	F	C	A	F	F	A	F	F						
FONTAN ROLANDO	F	F	C	F	F	C			F	F	F	C	C	F	F		C	C	C	A	F	F	C	A	F					F						
FONTANINI PIETRO	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F		C	C	C	A	F	F	C	A	F	F									
FORMENTI FRANCESCO	F	F	C	F	F	C			F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	A	F	F	C	A	F	F	A	F	F							
FOTI TOMMASO	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F							
FRAGALA' VINZENZO	C											C																								
FRANZ DANIELE	C	C	F		C	C	C	C												F	F	F	C	C	C	F	C	F		F						
FRATTA PASINI PIERALFONSO	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F							
FRATTINI FRANCO																																				
FRAU AVENTINO																																				
FREDDA ANGELO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		
FRIGATO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	C		
FRIGERIO CARLO	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	A	F	F	C	A	F	F	A	F	F					
FRONZUTI GIUSEPPE	C	C	F	F	F	A	A	A	A																F	C	F	F	F	F						
FROSIO RONCALLI LUCIANA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	A	F	F	C	A	F	F	A	F	F						
FUMAGALLI MARCO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C		C	C	C	C	P	F	F					
FUMAGALLI SERGIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F			
GAETANI ROCCO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F			
GAGLIARDI ALBERTO	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F						
GALATI GIUSEPPE					C				F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C					F	F	F						
GALDELLI PRIMO			C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C				P	F	F				
GALEAZZI ALESSANDRO	C	C	F	F	C															F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F						
GALLETTI PAOLO	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	P	F	F				
GAMBALE GIUSEPPE	C	C	C																															F	F	
GAMBATO FRANCA	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	A	F	F	C	A	F	F	A	F	F						
GARDIOL GIORGIO	C	C	C	C	C																				C	C	C	C	P		F					
GARRA GIACOMO	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F							
GASPARRI MAURIZIO						C	F																	C	F	F										
GASPERONI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F				
GASTALDI LUIGI				C	C		C	F	C			C		C																						
GATTO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F				

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO																																			
LANDOLFI MARIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F																	F	C	F	F	F	F		
LA RUSSA IGNAZIO																																			
LAVAGNINI ROBERTO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C			
LECCESE VITO	C	C	C																													P	F		
LEMBO ALBERTO	F	F	C	F	F	C	F		F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	A	F	F	C	A	F	F	A	F	F						
LENTI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	P	F	F			
LENTO FEDERICO GUGLIELMO																																			
LEONE ANTONIO	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C		F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F						
LEONI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F		
LI CALZI MARIANNA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					F	F				F		
LIOTTA SILVIO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F			
LO JUCCO DOMENICO	C	C	F	C				C	F	C			C	C														F							
LOMBARDI GIANCARLO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F			
LO PORTO GUIDO			F	F	C			C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F							
LO PRESTI ANTONINO	C	C	F	F	C			C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C					
LORENZETTI MARIA RITA			C																						C				P	F	F				
LORUSSO ANTONIO			F	C	C	C	C			F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F							
LOSURDO STEFANO	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F						
LUCA' MIMMO	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				F	F				
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C				F	F	F						
LUCIDI MARCELLA																																			
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F			
MACCANICO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAGGI ROCCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				F			
MAIOLO TIZIANA																																			
MALAGNINO UGO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F		
MALAVENDA MARA	C	C	C			C	C	C	C																	C	C	C	C						
MALENTACCHI GIORGIO																																			
MALGIERI GENNARO	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C			C	C	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F						
MAMMOLA PAOLO	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F						
MANCA PAOLO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F				
MANCINA CLAUDIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANCUSO FILIPPO				C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C								C	C	F	C	F	F	F						
MANGIACAVALLA ANTONINO																																			F
MANTOVANI RAMON	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C											C	C	C	F	C	C	C	C	P	F	F			
MANTOVANO ALFREDO	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F							
MANZATO SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F		

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1997

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34				
MANZINI PAOLA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		
MANZIONE ROBERTO	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F			
MANZONI VALENTINO	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	C	F	C	F	F										
MARENGO LUCIO	C	C	F		C																																	
MARIANI PAOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F	
MARINACCI NICANDRO						C	C	C	C	C																												
MARINI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MARINO GIOVANNI																																						
MARONGIU GIANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F	
MARONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAROTTA RAFFAELE	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MARRAS GIOVANNI	C		F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
MARTINAT UGO																																						
MARTINELLI PIERGIOGIO	F		C	F	F			F	F	F	C		F	C	C	C	C	C	A	F	F	C	A	F	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F		
MARTINI LUIGI																																						
MARTINO ANTONIO			F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MARTUSCIELLO ANTONIO																													F	F	C	F						
MARZANO ANTONIO																																						
MASELLI DOMENICO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	P	F	F
MASI DIEGO																																						F
MASIERO MARIO			F	F	C	C	C	C			F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MASSA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F
MASSIDA PIERGIOGIO	C		C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MASTELLA MARIO CLEMENTE																																						
MASTROLUCA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F
MATACENA AMEDEO	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MATRANGA CRISTINA			C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MATTARELLA SERGIO	C	C	C	C	C																C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
MATTEOLI ALTERO				F	C	C																																
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F
MAZZOCCHI ANTONIO	C	C	F																																			
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F
MELANDRI GIOVANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F
MELOGRANI PIERO																																						
MELONI GIOVANNI	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A																				F	F	
MENIA ROBERTO			F	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C							C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
MERLO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
MERLONI FRANCESCO																																			
MESSA VITTORIO	C	C		F	A	C	C	C	C												F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F			
MICCICHE' GIANFRANCO	C	C	F		C	C	C	C	C	F	C	F	C	C		C	C	A	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F				
MICHELANGELI MARIO				C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C											P	F	F	
MICHELINI ALBERTO						C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C												
MICHIELON MAURO				F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	A	F	F	C	A	F	F	A	F	F					
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F	
MIGLIORI RICCARDO		C																																	
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA	C	C	F																								C	F							
MISURACA FILIPPO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F				
MITOLO PIETRO																											F	C	F	F	F	F			
MOLGORA DANIELE																																			
MOLINARI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F	
MONACO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F	
MONTECCHI ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGANDO GIANFRANCO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F	
MORONI ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				F	
MORSELLI STEFANO									F	C	C															C								C	
MUSSI FABIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MUSSOLINI ALESSANDRA		C																																	
MUZIO ANGELO			C						C	C	C	C	C	C	C	F																			
NAN ENRICO	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C			F	C	F	F	F							
NANIA DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
NAPOLI ANGELA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C			
NAPPI GIANFRANCO			C	C	C	C																								C	C	P	F	F	
NARDINI MARIA CELESTE	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		P	F	F		
NARDONE CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F		
NEGRI LUIGI			C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F						
NERI SEBASTIANO	C	C	F																																
NESI NERIO																																			F
NICCOLINI GUALBERTO	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C	C	C					F	F	F					
NIEDDA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F		
NOCERA LUIGI	C	C	F		C	F			F	C	F	C			C		F	F	F	F	C					F	F	F							
NOVELLI DIEGO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
OCCHETTO ACHILLE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
OCCHIONERO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F		
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F		
OLIVIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F		

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34				
PIROVANO ETTORE	F	F			F	C					F	C	C	F	C																							
PISANU BEPPE																											F	F	F	F	F							
PISAPIA GIULIANO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	P	F				
PISCITELLO RINO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C										F			
PISTELLI LAPO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F			
PISTONE GABRIELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	P	F					
PITTELLA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F			
PITTINO DOMENICO	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F																								
PIVA ANTONIO		C		C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F							
PIVETTI IRENE																						C	C	C	C													
POLENTA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F			
POLI BORTONE ADRIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
POLIZZI ROSARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
POMPILI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F		
PORCU CARMELO																																				F	F	F
POSSA GUIDO						C	C		F	C	F	C		C	C		A	F	F	F	F	C	C		F	C	F	F	F	F								
POZZA TASCA ELISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		
PRESTAMBURGO MARIO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F			
PRESTIGIACOMO STEFANIA	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F				C			
PREVITI CESARE			F			C					F			C	C																							
PROCACCI ANNAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	P	F	F				
PRODI ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
PROIETTI LIVIO	C	C	F			C	C				F	C		C	C						F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F			C			
RABBITO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F		
RADICE ROBERTO MARIA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	A	C	F	C	C	C	C	A		F	F	F	C	C	C			F	F	F									
RAFFAELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F		
RAFFALDINI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F		
RALLO MICHELE									F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C													
RANIERI UMBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F		
RASI GAETANO			F	F	C	C	C		F	C	F	C	C	C		C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F								
RAVA LINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F		
REBUFFA GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
REPETTO ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F		
RICCI MICHELE																																						
RICCIO EUGENIO			F	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F								
RICCIOTTI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
RISARI GIANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F		
RIVA LAMBERTO	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F			

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1997

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ▪																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
VENETO ARMANDO	C	C	C	C	C	C		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F
VENETO GAETANO																																				F
VIALE EUGENIO	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F		F	C	C	C	C	C	A	F	F		F	F	C		F	C	F		F						
VIGNALI ADRIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F	
VIGNERI ADRIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VIGNI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F		
VILLETTI ROBERTO																											C	C	C	C	C	P	F	F		
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VITALI LUIGI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F						
VITO ELIO																																		C	C	
VOGLINO VITTORIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F	
VOLONTE' LUCA	C		F									F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F									
VOLPINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F	
VOZZA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F	
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F		
ZACCHEO VINCENZO	C	C	F	C	C	C	C	C	F			C	C	C	C	C	A	F	F	C	C	C	A	C	F		F	F								
ZACCHERA MARCO																																				
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F	
ZANI MAURO	C	C	C	C	C			C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F		
ZELLER KARL	C	C	C																																	

* * *

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ■												
	3 5	3 6	3 7	3 8	3 9	4 0	4 1	4 2	4 3				
ABATERUSSO ERNESTO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
ABBATE MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
ACCIARINI MARIA CHIARA	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
ACIERNO ALBERTO	F		F	C	C	C							
ACQUARONE LORENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
AGOSTINI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
ALBANESE ARGIA VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
ALBERTINI GIUSEPPE	C	C	C		C	C	C	F					
ALBONI ROBERTO													
ALBORGHETTI DIEGO	F	C	F	F	F	F		A	F				
ALEFFI GIUSEPPE	F	F	F	C		C		F	F				
ALEMANNI GIOVANNI	F	C											
ALOI FORTUNATO													
ALOISIO FRANCESCO													
ALTEA ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
ALVETI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
AMATO GIUSEPPE	F	F		C	C			F					
AMORUSO FRANCESCO MARIA								F	F				
ANDREATTA BENIAMINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
ANEDDA GIAN FRANCO													
ANGELICI VITTORIO	C	C	C	C	C	C		F	C				
ANGELINI GIORDANO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
ANGELONI VINCENZO BERARDINO													
ANGHINONI UBER	F	F	F	F	F	F		A	F				
APOLLONI DANIELE									F				
APREA VALENTINA			F			C	C						
ARACU SABATINO	F	F	F	C		C							
ARMANI PIETRO			A	C		F		F	F				
ARMAROLI PAOLO								F	F				
ARMOSINO MARIA TERESA	F	F	F	F		C		F					
ATTILI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
BACCINI MARIO	F	F	F	C	C	C	F						
BAGLIANI LUCA			F	F	F	F		A					
BAIAMONTE GIACOMO	C	F	F	C	F	C		F	F				
BALLAMAN EDOUARD													
BALOCCHI MAURIZIO			F	F	F	F							
BAMPO PAOLO	F	A	F	F		F		A	F				
BANDOLI FULVIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C				

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ■											
	35	36	37	38	39	40	41	42	43			
BARBIERI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
BARRAL MARIO LUCIO								A				
BARTOLICH ADRIA	C	C	C	C		C	C	F	C			
BASSO MARCELLO												
BASTIANONI STEFANO		C	C		C							
BATTAGLIA AUGUSTO	C	C	C	C	C	C	C	F				
BECCHETTI PAOLO		F		C	C	C			F			
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO							C	F	F			
BENVENUTO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
BERGAMO ALESSANDRO	F	F	F	C	F	C	F	F	F			
BERLINGUER LUIGI	C	C	C	C	C				C			
BERLUSCONI SILVIO	M	M	M	M	M	M	M	M				
BERRUTI MASSIMO MARIA	F	F	F	C	C	C		F	F			
BERSELLI FILIPPO								F				
BERTINOTTI FAUSTO	M	M	M	M	M	M	M	M				
BERTUCCI MAURIZIO	F	F	F	C	C	C		F				
BIANCHI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
BIANCHI VINCENZO	F	F	F	C		F		F	F			
BIANCHI CLERICI GIOVANNA												
BIASCO SALVATORE	C		C	C	C	C	C	F	C			
BICOCCHI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C					
BIELLI VALTER	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
BINDI ROSY	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
BIONDI ALFREDO								F	F			
BIRICOTTI ANNA MARIA	C	C	C	C		C	C		C			
BOATO MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	C			
BOCCHINO ITALO	F	F	A	C		F			F			
BOCCIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
BOGHETTA UGO	C	C	C	C	C	C	C		C			
BOGI GIORGIO	C	C	C	C	C	C		F				
BOLOGNESI MARIDA	C	C	C	C	C	C	C		C			
BONAIUTI PAOLO	F	F	F	C		C		F	F			
BONATO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
BONITO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
BONO NICOLA								F	F			
BORDON WILLER	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
BORGHEZIO MARIO	F	F										
BORROMETI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ■												
	35	36	37	38	39	40	41	42	43				
BOSCO RINALDO	F	C	F	F		F		A	F				
BOSELLI ENRICO	M	M	M	M	M	M	M						
BOSSI UMBERTO													
BOVA DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
BRACCO FABRIZIO FELICE	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
BRANCATI ALDO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
BRESSA GIANCLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M						
BRUGGER SIEGFRIED	C	C	C	C		C	C	F					
BRUNALE GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
BRUNETTI MARIO	C	C	C	C				F	C				
BRUNO DONATO	F	F	F	C		C		F					
BRUNO EDUARDO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
BUFFO GLORIA	C	C	C	C	C	C			C				
BUGLIO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
BUONTEMPO TEODORO													
BURANI PROCACCINI MARIA		F	F	C		C		F					
BURLANDO CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C						
BUTTI ALESSIO	F	F	A	C				F	F				
BUTTIGLIONE ROCCO	M	M	M	M	M	M	M						
CACCAVARI ROCCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
CALDERISI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M						
CALDEROLI ROBERTO		F	F	F		F		A					
CALZAVARA FABIO	F	A	F	F		A		A	F				
CALZOLAIO VALERIO		C	C	C	C	C			C				
CAMBURSANO RENATO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
CAMOIRANO MAURA	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
CAMPATELLI VASSILI	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
CANANZI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
CANGEMI LUCA							C						
CAPARINI DAVIDE													
CAPITELLI PIERA	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
CAPPELLA MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
CARAZZI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
CARBONI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
CARDIELLO FRANCO			A	C	C	F	C	F	F				
CARDINALE SALVATORE		F	F			C		F					
CARLESÌ NICOLA		F	A	C		F			F				
CARLI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ■											
	35	36	37	38	39	40	41	42	43			
CAROTTI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
CARRARA CARMELO			F	C	C	C		F				
CARRARA NUCCIO						F		F				
CARUANO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
CARUSO ENZO			A	C		F		F	F			
CASCIO FRANCESCO		F	F			C		F				
CASINELLI CESIDIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
CASINI PIER FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M				
CASTELLANI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
CAVALIERE ENRICO						F						
CAVANNA SCIREA MARIELLA												
CAVERI LUCIANO	C	C			C	F		F	C			
CE' ALESSANDRO		F	F	F		F		A	F			
CENNAME ALDO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
CENTO PIER PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	F				
CEREMIGNA ENZO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
CERULLI IRELLI VINCENZO	C	C	C	C	C	C			C			
CESARO LUIGI		F	F	C				F				
CESETTI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
CHERCHI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C		C			
CHIAMPARINO SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
CHIAPPORI GIACOMO												
CHIAVACCI FRANCESCA												
CHINCARINI UMBERTO		F	F	F		F		A	F			
CHIUSOLI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
CIANI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	F				
CIAPUSCI ELENA		F		F	F	C	F		F			
CICU SALVATORE			F	F	C		C		F	F		
CIMADORO GABRIELE		F	F	F	C	F	C					
CITO GIANCARLO												
COLA SERGIO						F			F			
COLLAVINI MANLIO		F	F	C	A	C	C	F				
COLLETTI LUCIO												
COLOMBINI EDRO					C	C		F				
COLOMBO FURIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
COLOMBO PAOLO		F	A	F	F	F	F					
COLONNA LUIGI												
COLUCCI GAETANO	C	F	A	C		F	C		F			

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ■												
	35	36	37	38	39	40	41	42	43				
COMINO DOMENICO	F	F	F	F	F		A						
CONTE GIANFRANCO		F	F	C	C	F	F	F					
CONTENTO MANLIO	F	F				F	F	F					
CONTI GIULIO													
COPERCINI PIERLUIGI													
CORDONI ELENA EMMA	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
CORLEONE FRANCO	C	C	C	C	F	C	C		C				
CORSINI PAOLO	C	C	C	C		C	C	F	C				
COSENTINO NICOLA	F	F	F	C	C	C							
COSSUTTA ARMANDO	M	M	M	M	M	M	M	M					
COSSUTTA MAURA	C	C	C	C	C	C	C	F					
COSTA RAFFAELE								A					
COVRE GIUSEPPE													
CREMA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
CRIMI ROCCO			F	C				F					
CRUCIANELLI FAMIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	C				
CUCCU PAOLO	F	F	F	C		C		F	F				
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO									F				
CUTRUFO MAURO	C	C	C	C	C	C		F					
D'ALEMA MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M					
D'ALIA SALVATORE	F	F	F	F		C		F	F				
DALLA CHIESA NANDO	C	C	C	C	F	C	C	F	C				
DALLA ROSA FIORENZO	F	F	F	F	F	F		A	F				
DAMERI SILVANA	C	C	C	C	C	C		F	C				
D'AMICO NATALE	M	M	M	M	M	M	M	M					
DANESE LUCA					C	C			F				
DANIELI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	F					
DE BENETTI LINO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
DEBIASIO CALIMANI LUISA	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
DE CESARIS WALTER	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
DEDONI ANTONINA	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
DE FRANCISCIS FERDINANDO	F	F	F	C	F	F							
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO		F	F	C	A	C	C	F					
DEL BARONE GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C		F	F				
DELBONO EMILIO						C	C	F	C				
DELFINO LEONE		C	C	C	C	C		F					
DELFINO TERESIO	F	F	F	C		C		F	F				
DELL'ELCE GIOVANNI	F	F	F	C		C		F					

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ■												
	35	36	37	38	39	40	41	42	43				
DELL'UTRI MARCELLO						C							
DELMASTRO DELLE VEDOVE SANDRO													
DE LUCA ANNA MARIA	F	F	F	C	A	C	F	F	F				
DE MITA CIRIACO	M	M	M	M	M	M	M	M					
DE MURTAS GIOVANNI			C	C	C		C	F	C				
DEODATO GIOVANNI GIULIO	F	F	F	C		C							
DE PICCOLI CESARE	C	C	C	C	C	C	C		C				
DE SIMONE ALBERTA	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
DETOMAS GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C		F	C				
DI BISCEGLIE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
DI CAPUA FABIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
DI COMITE FRANCESCO													
DI FONZO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
DILIBERTO OLIVIERO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
DI LUCA ALBERTO	F	F	F	C	C	C		F					
DI NARDO ANIELLO	F	F	F	C		C							
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
D'IPPOLITO IDA	F	F	F	C				F					
DI ROSA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
DI STASI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
DIVELLA GIOVANNI	F	F	F	C		C		F	F				
DOMENICI LEONARDO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
DOZZO GIANPAOLO	F	F	F	F		F		A	F				
DUCA EUGENIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
DUILIO LINO	C	C	C	C	C	C	C	F					
DUSSIN GUIDO													
DUSSIN LUCIANO	F												
ERRIGO DEMETRIO													
EVANGELISTI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
FABRIS MAURO	F					C		C					
FAGGIANO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
FANTOZZI AUGUSTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
FASSINO PIERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
FAUSTINELLI ROBERTO													
FEI SANDRA	F	F	F	C	C	F		F	F				
FERRARI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	F					
FILOCAMO GIOVANNI		F	F	A		A		F	F				
FINI GIANFRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M					

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ■												
	35	36	37	38	39	40	41	42	43				
FINO FRANCESCO								F					
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
FIORI PUBLIO	F	F	F	C		F							
FIORONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
FLORESTA ILARIO	F	F		C	F	C		F	F				
FOLENA PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	C				
FOLLINI MARCO													
FONGARO CARLO		F	F	F				A	F				
FONTAN ROLANDO	F	F		F									
FONTANINI PIETRO	F	F	F	F		F		A	F				
FORMENTI FRANCESCO	F	F	F	F		F		A	F				
FOTI TOMMASO	F	F	A	C		F		F	F				
FRAGALA' VINCENZO					C	F		F					
FRANZ DANIELE									F				
FRATTA PASINI PIERALFONSO	F	F	F	C		C		F	F				
FRATTINI FRANCO													
FRAU AVENTINO													
FREDDA ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
FRIGATO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
FRIGERIO CARLO	F		F	F	A	F							
FRONZUTI GIUSEPPE	C	F	F	F	C	C		F					
FROSIO RONCALLI LUCIANA													
FUMAGALLI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
FUMAGALLI SERGIO	C	C	C	C	C	C		F					
GAETANI ROCCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
GAGLIARDI ALBERTO	F	F	F	F		F		F					
GALATI GIUSEPPE	F	F	F	C				F					
GALDELLI PRIMO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
GALEAZZI ALESSANDRO								F	F				
GALLETTI PAOLO	C	C	C	C		C	C		C				
GAMBALE GIUSEPPE	C	C		C		C	C	F	C				
GAMBATO FRANCA	F	C	F	F	F	F		A	F				
GARDIOL GIORGIO	C	C	C	C	F	C	C	F	C				
GARRA GIACOMO	F	F						F	F				
GASPARRI MAURIZIO		F		C				F	F				
GASPERONI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
GASTALDI LUIGI													
GATTO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ■												
	3 5	3 6	3 7	3 8	3 9	4 0	4 1	4 2	4 3				
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO					A	F		F					
LANDOLFI MARIO	F	F							F				
LA RUSSA IGNAZIO													
LAVAGNINI ROBERTO	F	F	F	C		C		F	F				
LECCESE VITO	C	C	C	C	F	C	C	F	C				
LEMBO ALBERTO	F	C	F	F	F	F		A	F				
LENTI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
LENTO FEDERICO GUGLIELMO													
LEONE ANTONIO	F	F	F			F		F	F				
LEONI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
LI CALZI MARIANNA	C	C						C					
LIOTTA SILVIO	C	C	C	C	C	C	C						
LO JUCCO DOMENICO			F	C									
LOMBARDI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C		F					
LO PORTO GUIDO		F	A	C					F				
LO PRESTI ANTONINO		F	A	C					F				
LORENZETTI MARIA RITA	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
LORUSSO ANTONIO								F					
LOSURDO STEFANO			C		F	C		F					
LUCA' MIMMO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	F	F	F	C	F	C		F					
LUCIDI MARCELLA								F	C				
LUMIA GIUSEPPE			C			C		C					
MACCANICO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
MAGGI ROCCO				C	C	C	F	C					
MAIOLO TIZIANA			F	C									
MALAGNINO UGO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
MALAVENDA MARA			C	C	C	C							
MALENTACCHI GIORGIO													
MALGIERI GENNARO	F	F	A	C	F	F		F					
MAMMOLA PAOLO	F	F	F	C		C		F					
MANCA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
MANCINA CLAUDIA	M	M	M	M	M	M	M	M	C				
MANCUSO FILIPPO	C	F	F	C		F							
MANGIACAVALLI ANTONINO	C	C	C		C	C	C	F	C				
MANTOVANI RAMON	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
MANTOVANO ALFREDO	F	F			F	C		F					
MANZATO SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ■												
	3 5	3 6	3 7	3 8	3 9	4 0	4 1	4 2	4 3				
MANZINI PAOLA	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
MANZIONE ROBERTO	F	F	F	C				C	F	F			
MANZONI VALENTINO	C	F	A	C				F	F				
MARENGO LUCIO													
MARIANI PAOLA	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
MARINACCI NICANDRO								F					
MARINI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M					
MARINO GIOVANNI													
MARONGIU GIANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
MARONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M					
MAROTTA RAFFAELE	F	F	F	C	C	C		F	F				
MARRAS GIOVANNI	F	F	F	C		C		F					
MARTINAT UGO													
MARTINELLI PIERGIORGIO						F		A					
MARTINI LUIGI													
MARTINO ANTONIO													
MARTUSCIELLO ANTONIO		F	F	C		C		F					
MARZANO ANTONIO													
MASELLI DOMENICO	C	C	C	C	A	C	C	F	C				
MASI DIEGO	C	C	C	C	C	C	C						
MASIERO MARIO								F					
MASSA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
MASSIDA PIERGIORGIO		F	F	F	C	C		F					
MASTELLA MARIO CLEMENTE		F	F	F									
MASTROLUCA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C		F	C				
MATACENA AMEDEO	F	F	F	C	C	C		F	F				
MATRANGA CRISTINA						C	C						
MATTARELLA SERGIO	C	C			C	C		F	C				
MATTEOLI ALTERO													
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	C				
MAURO MASSIMO	C	C	C	C	C			C	F	C			
MAZZOCCHI ANTONIO													
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
MELANDRI GIOVANNA	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
MELOGRANI PIERO													
MELONI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
MENIA ROBERTO								F	F				
MERLO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ■												
	35	36	37	38	39	40	41	42	43				
MERLONI FRANCESCO								F					
MESSA VITTORIO									F				
MICCICHE' GIANFRANCO	F	F		C		C		F	F				
MICHELANGELI MARIO	C	C	C		C	C	C	F	C				
MICHELINI ALBERTO	F	F	F	C	F	C							
MICHIELON MAURO									F				
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
MIGLIORI RICCARDO	F	F			A	F		F	F				
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA				C		F			F				
MISURACA FILIPPO	F	F	F	C	C	C		F					
MITOLO PIETRO	C	F	A	C	C	F			F				
MOLGORA DANIELE													
MOLINARI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
MONACO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
MONTECCHI ELENA	M	M	M	M	M	C	C		C				
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
MORONI ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
MORSELLI STEFANO		F			C	F							
MUSSI FABIO	M	M	M	M	M	M	M	M	C				
MUSSOLINI ALESSANDRA					A								
MUZIO ANGELO					C	C			C				
NAN ENRICO		F		F		F							
NANIA DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M					
NAPOLI ANGELA	C	F	A	C	C	F	C	F	F				
NAPPI GIANFRANCO				C	C	C	C						
NARDINI MARIA CELESTE	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
NARDONE CARMINE	C	C	C	C	C		C	F	C				
NEGRI LUIGI					C	F		F	F				
NERI SEBASTIANO													
NESI NERIO	C	C	C	C	C	C	C	F					
NICCOLINI GUALBERTO	F	F	F	C		C		F					
NIEDDA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
NOCERA LUIGI	F		F	C	F	C		F					
NOVELLI DIEGO	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
OCCHETTO ACHILLE	M	M	M	M	M	M	M	M					
OCCHIONERO LUIGI	C		C	C	C	C	C	F	C				
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
OLIVIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	F	C				

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ■											
	35	36	37	38	39	40	41	42	43			
OLIVO ROSARIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
ORLANDO FEDERICO	C	C	C	C	C	C			C			
ORTOLANO DARIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
OSTILIO MASSIMO		F	F	F	C	F		F				
PACE CARLO								F	F			
PACE GIOVANNI	F	F	A	C	C	F	C	F	F			
PAGANO SANTINO												
PAGLIARINI GIANCARLO												
PAGLIUCA NICOLA	F	F	F	C	C	C		F	F			
PAGLIUZZI GABRIELE				C				F	F			
PAISSAN MAURO	C	C	C	C	F	C	C	F	C			
PALMA PAOLO	C	C	C	C	C	C		F	C			
PALMIZIO ELIO MASSIMO												
PALUMBO GIUSEPPE	F	F	F	C	F	C						
PAMPO FEDELE	F	F	A	C	A	F			F			
PANATTONI GIORGIO	C	C	A	C	C	C	C	F	C			
PANETTA GIOVANNI												
PAOLONE BENITO						F		F	F			
PARENTI TIZIANA	M	M	M	M	M	M	M					
PAROLI ADRIANO	F	F	F	C	C	C		F				
PAROLO UGO								A	F			
PARRELLI ENNIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
PASETTO GIORGIO	C	C	C	C		C	C	F	C			
PASETTO NICOLA					C	F		F				
PECORARO SCANIO ALFONSO												
PENNA RENZO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
PENNACCHI LAURA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
PEPE ANTONIO	C	F	A	C	A	F		F	F			
PEPE MARIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
PERETTI ETTORE	F	F	F	F		C	F	F	F			
PERUZZA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
PETRELLA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
PETRINI PIERLUIGI	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
PEZZOLI MARIO			A	C		F			F			
PEZZONI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
PICCOLO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
PILO GIOVANNI												
PINZA ROBERTO									C			

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ■											
	35	36	37	38	39	40	41	42	43			
PIROVANO ETTORE								F				
PISANU BEPPE	F	F	F			C						
PISAPIA GIULIANO	F	C	C	C	C	C	C	F	C			
PISCITELLO RINO												
PISTELLI LAPO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
PISTONE GABRIELLA	C			C	C	C	C	F	C			
PITTELLA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
PITTINO DOMENICO	F					F						
PIVA ANTONIO		F	F	C	C	C			F			
PIVETTI IRENE												
POLENTA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
POLI BORTONE ADRIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
POLIZZI ROSARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
POMPILI MASSIMO	C	C	C	C	C	C		F	C			
PORCU CARMELO		F	A			F			F			
POSSA GUIDO	F	F	F	C		C		F	F			
POZZA TASCA ELISA	C	C	C	C	C			F				
PRESTAMBURGO MARIO	C		C	C	C	C	C	F	C			
PRESTIGIACOMO STEFANIA									F			
PREVITI CESARE												
PROCACCI ANNAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
PRODI ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
PROIETTI LIVIO	F	F	F	C	C	F			F			
RABBITO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
RADICE ROBERTO MARIA	C	F	F	C								
RAFFAELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
RAFFALDINI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C		C			
RALLO MICHELE	F	F	A	C	A	F		F				
RANIERI UMBERTO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
RASI GAETANO								F				
RAVA LINO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
REBUFFA GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M				
REPETTO ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
RICCI MICHELE												
RICCIO EUGENIO			F	C	F	F	F		F			
RICCIOTTI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
RISARI GIANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
RIVA LAMBERTO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ■												
	35	36	37	38	39	40	41	42	43				
RIVELLI NICOLA													
RIVERA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C					
RIVOLTA DARIO		F	F	C		C							
RIZZA ANTONIETTA	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
RIZZI CESARE	F	F	F	F		F		A	F				
RIZZO ANTONIO			F	C	F	F			F				
RIZZO MARCO									C				
RODEGHIERO FLAVIO				F	C	F		A	F				
ROGNA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
ROMANI PAOLO	F	F	F	C				F					
ROMANO CARRATELLI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
ROSCIA DANIELE			F	F									
ROSSETTO GIUSEPPE													
ROSSI EDO	C	C	C	C			C	F	C				
ROSSI ORESTE								A					
ROSSIELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C		F	C				
ROSSO ROBERTO	F	F	F	C	C	C		F	F				
ROTUNDO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	F	C				
RUBERTI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
RUBINO ALESSANDRO	F	F	F	C		C							
RUBINO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
RUFFINO ELVIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
RUGGERI RUGGERO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
RUSSO PAOLO	F	F	F	C		C							
RUZZANTE PIERO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
SABATTINI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
SAIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
SALES ISAIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
SALVATI MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
SANTANDREA DANIELA	F	F	F					A					
SANTOLI EMILIANA													
SANTORI ANGELO													
SANZA ANGELO	F	F	F	C		C		F					
SAONARA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
SAPONARA MICHELE	F	F	F	C		C	C	F	F				
SARACA GIANFRANCO	F	F	F	C		C							
SARACENI LUIGI													
SAVARESE ENZO	F			C	F		F	F					

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ■												
	35	36	37	38	39	40	41	42	43				
STELLUTI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
STORACE FRANCESCO													
STRADELLA FRANCESCO	F	F	F	C	C	C							
STRAMBI ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
STUCCHI GIACOMO	F	F	A	F		F			F				
SUSINI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
TABORELLI MARIO ALBERTO	F	F	F	F		C		F	F				
TARADASH MARCO													
TARDITI VITTORIO	F	F	F	C		C	C	F	F				
TARGETTI FERDINANDO	C	C	C	C	C		C	F	C				
TASSONE MARIO													
TATARELLA GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M					
TATTARINI FLAVIO	C	C	C	C	C	C		F	C				
TERZI SILVESTRO													
TESTA LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
TORTOLI ROBERTO	F	F	F	C	C	C		F					
TOSOLINI RENZO													
TRABATTONI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
TRANTINO ENZO		F	A	C		F		F	F				
TREMAGLIA MIRKO								F	F				
TREMONTI GIULIO													
TREU TIZIANO				C		C							
TRINGALI PAOLO			F	C		F		F					
TUCCILLO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C		C				
TURCI LANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
TURCO LIVIA	M	M	M	M	M	M	M	M	C				
TURRONI SAURO													
URBANI GIULIANO	M	M	M	M	M	M	M	M					
URSO ADOLFO				C		F		F					
VALDUCCI MARIO		F	F	C		C		F					
VALENSISE RAFFAELE		F	A	C	F	F		F	F				
VALETTI BITELLI MARIA PIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
VALPIANA TIZIANA	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
VANNONI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
VASCON LUIGINO	F					F		A	F				
VELTRI ELIO	C	C	C	C	C	C	C		C				
VELTRONI VALTER	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
VENDOLA NICHI						C	C	F	C				

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1997

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ▪											
	35	36	37	38	39	40	41	42	43			
VENETO ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
VENETO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	F				
VIALE EUGENIO	C	F		F		F		F				
VIGNALI ADRIANO	C		C	C	C	C	C	F	C			
VIGNERI ADRIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
VIGNI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
VILLETTI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
VITALI LUIGI	F	F	F	C		C		F	F			
VITO ELIO		F	F	C	F	C	C	F	F			
VOGLINO VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
VOLONTE' LUCA												
VOLPINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
VOZZA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C				C		F				
ZACCHEO VINCENZO								F				
ZACCHERA MARCO												
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
ZANI MAURO					C	C	C	F	C			
ZELLER KARL												

* * *

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.